

**RACCOLTA DI MOZIONI E DOCUMENTI
DI ORGANI DI GOVERNO UNIVERSITARI
E DI ALTRI ORGANI ACCADEMICI
SUL DECRETO LEGGE N. 112/2008**

*"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico,
la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della
finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

PUBBLICATO NELLA GAZZETTA UFFICIALE N. 147 DEL 25 GIUGNO 2008 - SUPPL. ORDINARIO N.152/L

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

INDICE

(Premere Ctrl+click mouse sul titolo del sommario per trovare il documento)

CUN	
<i>Mozione del 17 luglio 2008.....</i>	6
SISS TOSCANA	
<i>Lettera al Ministro Gelmini</i>	9
CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDI DELLE FACOLTÀ DI SCIENZE E TECNOLOGIE	
<i>Mozione.....</i>	13
CONFERENZA DEI PRESIDI DELLE FACOLTA' DI INGEGNERIA	
<i>Mozione del 23 luglio 2008.....</i>	16
UNIVERSITÀ PUGLIESI	
<i>Documento del Comitato Universitario di Coordinamento 21 luglio 2008</i>	19
ATENEI DELL'EMILIA ROMAGNA	
<i>Documento dei Senati Accademici e dei Consigli di Amministrazione in seduta congiunta del 21 luglio 2008.....</i>	20
UNIVERSITA' ABRUZZESI	
<i>Documento del Comitato di Coordinamento Regionale riunitosi il 18 luglio 2008.....</i>	24
CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDI DELLE FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE	
<i>Mozione della riunione del 18 luglio 2008.....</i>	26
ATENEI DELLA TOSCANA	
<i>Verbale dei Senati Accademici in seduta congiunta del 14 luglio 2008.....</i>	27
<i>Mozione dei Senati Accademici delle Università Toscane nella seduta congiunta del 14 luglio 2008.....</i>	32
UNIVERSITÀ CAMPANE	
<i>Mozione del Comitato Regionale di Coordinamento riunito il 14 luglio 2008</i>	34
ORGANIZZAZIONI SINDACALI E ASSOCIAZIONE DELLA DOCENZA	
<i>Documento del 10 luglio 2008.....</i>	35
ATENEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	
<i>Comunicato Stampa del 9 luglio 2008 su riunione del 7 luglio 2008.....</i>	37
CNRU (Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari)	
<i>Comunicato del 1 luglio 2008.....</i>	38
UNIVERSITA'	40
<i>Bari</i>	
<i>Documento del Senato Accademico dell'Università di Bari del 15 luglio 2008</i>	40
<i>Basilicata</i>	

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università della Basilicata del 23 luglio 2008</i>	43
Bergamo	
<i>Documento del Consiglio di Dipartimento di Scienze dei linguaggi, della comunicazione e degli studi culturali dell'Università di Bergamo 11 luglio 2008</i>	44
Cagliari	
<i>Conferenza Stampa del Rettore dell'Università di Cagliari dell'8 luglio 2008</i>	45
<i>Mozione dell'Assemblea generale del personale docente e tecnico amministrativo dell'Università di Cagliari del 17 luglio 2008</i>	50
Calabria	
<i>Documento dell'Assemblea dei docenti, ricercatori, studenti e amministrativi dell'Università della Calabria del 24 luglio 2008</i>	52
<i>Mozione della Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria del 17 luglio 2008</i>	54
Cassino	
<i>Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione del Università di Cassino, 15 luglio 2008</i>	56
Ferrara	
<i>Comunicato Stampa del Rettore dell'Università di Ferrara dell'8 luglio 2008</i>	57
Firenze	
<i>Documento Approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Firenze nella Seduta del 25 luglio 2008</i>	59
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università degli Studi di Firenze del 9 luglio 2008</i>	59
<i>Documento Assemblea dei Ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze</i>	60
<i>Documento dell'Assemblea dei Ricercatori della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Firenze del 15 luglio 2008</i>	62
<i>Documento del Consiglio di Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze del 10 luglio 2008</i>	63
Genova	
<i>Il Senato Accademico dell'Università di Genova nella seduta del 14 luglio approva il documento FLC CGIL, CISL UNIVERSITA', UIL P.A., U.R. AFAM sul Decreto Tremonti</i>	65
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università di Genova del 14 luglio 2008</i>	66
L'Aquila	
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università dell'Aquila del 23 luglio 2008</i>	68
<i>Documento di Coordinamento Docenti Cgil-Cisl-Uil-Andu dell'Università dell'Aquila del 15 luglio 2008</i>	70
<i>Mozione del Consiglio di Facoltà di Lettere dell'Università dell'Aquila del 16 luglio 2008</i> ..	70
Milano Statale	
<i>Mozione dell'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Università degli Studi di Milano del 17 luglio 2008</i>	72
<i>Mozione del Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano del 21 luglio 2008</i>	72
Milano Bicocca	
<i>Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze dell'Università di Milano Bicocca del 16 luglio 2008</i>	74
Napoli Federico II	
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università di Napoli Federico II del 14 luglio 2008</i>	76
<i>Mozione approvata dall'assemblea della facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II del 18 Luglio 2008</i>	77

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

Napoli L'Orientale

Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale del 22 luglio 2008 79

Mozione Taglia Enti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale del 22 luglio 2008 80

Napoli Seconda Università

Delibera n. 059 del Senato Accademico della Seconda Università di Napoli del 16 luglio 2008 su conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università 82

Mozione dell'Assemblea Generale della Seconda Università di Napoli del 22 luglio 2008 83

Padova

Comunicato stampa dell'Università di Padova del 14 luglio 2008 86

Palermo

Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo in seduta congiunta del 18 luglio 2008 89

Mozione dell'Assemblea di Ateneo dell'Università di Palermo del 16 luglio 2008 91

Parma

Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Parma del 22 luglio 2008 93

Documento dei Ricercatori del Dipartimento di Fisica dell'Università di Parma del 17 luglio 2008 94

Pisa

Mozione del Consiglio di Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa approvata il 10 luglio 2008 95

Politecnica delle Marche

Mozione Lista di Rappresentanza Studentesca "Gulliver – Sinistra Universitaria" - Università Politecnica delle Marche, del 18 luglio 2008 97

Politecnico di Milano

Documento Assemblea generale del personale del Politecnico di Milano del 17 luglio 2008 . 98

Mozione della Facoltà di Ingegneria dei Processi Industriali del Politecnico di Milano del 16 luglio 2008 99

Mozione Assemblea Dottorandi e Assegnisti di Ricerca del Politecnico di Milano, del 22 Luglio 2008 101

Roma Sapienza

Documento dell'Assemblea Nazionale dell'Università di Roma Sapienza del 22 luglio 2008 104

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Roma Sapienza dell' 8 luglio 2008 106

Documento del Consiglio Accademico di Ateneo Scienza e Tecnologia dell'Università di Roma Sapienza del 15 luglio 2008 108

Mozione della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Roma Sapienza approvata durante la seduta del Consiglio di Facoltà, del 16 luglio 2008 109

Roma Tor Vergata

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Roma Tor Vergata del 24 luglio 2008 ... 111

Roma Tre

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Roma Tre del 16 luglio 2008 112

Sannio

Mozione del Senato Accademico dell'Università del Sannio del 17 luglio 2008 114

Salento

Documento Associazione Ricercatori Salentini (ARS) del 14 luglio 2008 116

Sassari

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

<i>Mozione degli Organi di governo dell'Università di Sassari del 22 luglio 2008.....</i>	118
<i>Delibera del Consiglio di Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari del 23 luglio 2008.....</i>	120
<i>Documento dell'Assemblea dei docenti dell'Università di Sassari del 9 luglio 2008</i>	121
Siena	
<i>Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze MFN dell'Università di Siena del 9 luglio 2008.....</i>	123
Torino	
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università di Torino seduta del 21 luglio 2008.....</i>	124
<i>Documento della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino del 16 luglio 2008.....</i>	125
<i>Documento del Consiglio di Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino del 15 luglio 2008.....</i>	126
<i>Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze MMFFNN dell'Università di Torino dell'8 luglio 2008</i>	127
Trento	
<i>Mozione del Senato Accademico integrato dell'Università di Trento del 15 luglio 2008.....</i>	129
Trieste	
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università di Trieste del 15 luglio 2008.....</i>	131
Udine	
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università di Udine del 9 luglio 2008</i>	133
Urbino	
<i>Comunicato stampa del 10 luglio 2008 del Senato Accademico dell'Università di Urbino ..</i>	135
<i>Documento dell'Assemblea dei Ricercatori dell'Università di Urbino del 7 luglio 2008.....</i>	135
Venezia Ca' Foscari	
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università Ca' Foscari del 15 luglio 2008.....</i>	137
Venezia IUAV	
<i>Mozione del Senato Accademico dell'Università IUAV del 23 luglio 2008.....</i>	139
Verona	
<i>Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Verona del 17 luglio 2008</i>	141
<i>Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Verona, riunito il 16 luglio 2008</i>	142

CUN
Mozione del 17 luglio 2008

Ministero, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

Prot. n. 1619
Spedito il 17/7/2008
All'On. le Ministro
S E D E

Oggetto: Mozione: considerazioni sui contenuti relativi al Sistema Universitario e della Ricerca presenti nel Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”, pubblicato sul Supplemento ordinario n. 152 alla “Gazzetta Ufficiale” n. 147 del 25 giugno 2008.

Adunanza del 16 luglio 2008

Il CUN

visto il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 e preso atto che lo stesso ha come obiettivi la diminuzione dell’“indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche”, il miglioramento del “rapporto tra debito pubblico e Pil” e “la crescita del tasso di incremento del Pil rispetto agli andamenti tendenziali per l’esercizio in corso e per il successivo triennio”;

rileva tuttavia che quanto previsto per il comparto Università e Ricerca si traduce in un nuovo assetto di sistema di cui non sono rese esplicite le modalità, gli obiettivi e i possibili esiti prefigurando un nuovo assetto ben lontano dal modello di Sistema Università e Ricerca (SUR) emerso con chiarezza ed ampia condivisione nel convegno CUN del 18-19 giugno e ripreso dal Ministro nel proprio intervento e in successive dichiarazioni pubbliche.

Partendo dalla constatazione delle gravi criticità esistenti nel SUR, il modello proposto in occasione del Convegno ha focalizzato come punti nodali e tra loro strettamente correlati l’adeguamento dei finanziamenti ai livelli europei, un rigoroso sistema di valutazione e nuovi modelli di governance con una forte centralità della responsabilità pubblica.

I provvedimenti previsti e, in particolare, quelli di cui agli artt. 66 (turnover), 67 (.. contrattazione

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria”

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

integrativa ..), 69 (progressione triennale), 72 (personale prossimo al collocamento a riposo) e 16 (fondazioni) mirano non a una effettiva soluzione, ma ad un semplicistico tentativo di rimozione dei problemi di funzionamento del SUR.

Condividendo le forti remore espresse, in proposito, dal documento della CRUI del 3 luglio 2008 e dai documenti approvati negli ultimi giorni dai Senati Accademici di numerosi Atenei, nonché le preoccupazioni degli studenti e delle famiglie che si troverebbero a fronteggiare un cambiamento imprevisto nell'organizzazione del sistema universitario e dell'offerta formativa, il CUN fa rilevare che non vengono affrontate, nel provvedimento in oggetto, le seguenti problematiche di fondo:

- un finanziamento adeguato agli standard europei, al cui posto troviamo un grave e accertato sottofinanziamento;
- l'urgenza di un forte ringiovanimento del corpo docente con immissione di giovani capaci e meritevoli;
- la necessità di legare ogni investimento alla valutazione di risultati di ricerca, di didattica e di gestione secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
- l'esigenza di una progettualità a largo respiro fondata su regole di funzionamento chiare e ferme.

I provvedimenti relativi all'Università del DL 112/2008 presentano, inoltre, forti criticità, quali:

- la soluzione del prelievo da FFO – a fronte delle future disponibilità per uscite da ricostruire e quantificare analiticamente – va nel senso contrario al recupero del sottofinanziamento;
- i vincoli numerici al turnover e gli interventi sui salari - già al di sotto degli standard europei danneggiano la capacità di rinnovamento del SUR e, in particolare, penalizzano anche in termini di attrattività i giovani ricercatori più brillanti;
- il blocco del turnover del personale TA rischia, in molti casi, di tradursi in una reale perdita di efficienza e funzionalità.

la progressiva riduzione delle risorse disponibili comporta necessariamente una perdita di qualità dell'offerta formativa, l'impossibilità di adeguamento agli standard formativi europei e un inevitabile trasferimento di oneri finanziari a carico degli studenti e delle loro famiglie.

La possibilità per le Università di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato, prospettata dall'art. 16, resta una mera enunciazione di principio, svincolata com'è da una chiara definizione degli obiettivi strategici di questa scelta e da impegni programmatici di medio periodo da parte del legislatore. Considerando indispensabile il rafforzamento sostanziale dell'autonomia degli atenei, il CUN ritiene che tale soluzione possa prevedersi solo in conformità a un disegno organico che tuteli

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

e valorizzi il principio che la ricerca e l'alta formazione costituiscono – come dice la Dichiarazione di Berlino – finalità di interesse pubblico e una pubblica responsabilità. Una proposta di questa portata, per le sue potenzialità di trasformazione radicale del SUR, richiede un'ampia e diffusa discussione nel merito, preliminare alla presentazione di un Disegno di Legge, che deve coinvolgere anche la comunità universitaria. Il rafforzamento dell'autonomia accentua le responsabilità, ma non può accompagnarsi a politiche di totale deregolazione, che, affidando il SUR a dinamiche spontanee, rischiano di penalizzare le specificità inerenti alle singole aree di ricerca e di accentuare, in particolare, le differenziazioni e sperequazioni di carattere sociale e territoriale che già pesano su molti atenei italiani.

Con riferimento agli aspetti tecnici, peraltro ad oggi non ancora definitivi, il CUN si riserva di intervenire nel merito con un separato documento analitico, finalizzato anche alla discussione prevista nell'annunciato Tavolo di consultazione e ai successivi interventi che, in un sistema in continua evoluzione come quello universitario, dovranno necessariamente essere messi in cantiere da chi ha il compito di governarlo.

Il CUN chiede al Ministro di raccogliere il senso profondo di questo documento e di operare in modo attivo per ricondurre al centro dell'interesse del Paese la questione del ruolo rivestito dall'alta formazione e dalla ricerca per la ripresa e il rilancio dello sviluppo.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il CUN si impegna a sostenere l'azione e l'intervento del Ministro.

IL SEGRETARIO IL PRESIDENTE

(dott. Antonio VALEO) (Prof. Andrea LENZI)

SISS TOSCANA
Lettera al Ministro Gelmini

Al Ministro
dell'Istruzione, Università e Ricerca
Dott.ssa Mariastella Gelmini

E per conoscenza:

- Al Presidente della CODISSIS Maria Rosa Sperandeo
- Alla CRUI
- Alla Sovrintendenza Scolastica della Toscana

Egregio Signor Ministro,

il Consiglio Direttivo della SSIS Toscana, riunito in seduta allargata il giorno 18 Luglio 2008, sente il dovere di farLe giungere le seguenti, preoccupate considerazioni circa lo scenario prospettato, per la Scuola come per l'Università, dalla concorrenza di vari dispositivi inseriti nella Legge Finanziaria di imminente approvazione.

Il Consiglio esprime innanzitutto il suo allarmato sconcerto per quella che sembra, in ultima istanza, la conseguenza a breve di tali dispositivi: ovvero, né più né meno, la dismissione della gestione pubblica del sistema educativo e formativo nazionale. E infatti, quale conseguenza potranno avere il dimezzamento del budget degli Atenei, il blocco, in pratica, del turn-over, la prospettata trasformazione delle Università in Fondazioni private, se non quella di condurre il sistema dell'istruzione superiore alla bancarotta, di liquidare gran parte del lavoro didattico e di ricerca in corso, nonché, in un assai prossimo futuro, di riservare l'accesso agli studi universitari solo ad una élite di privilegiati in grado di reggere il costo di una educazione superiore privatizzata? A quest'ultimo proposito, Egregio signor Ministro, ci permetta di osservare che la prospettata trasformazione delle Università pubbliche in Fondazioni private prefigura una alquanto semplicistica 'americanizzazione' del nostro sistema, in assenza di tutto il contesto sociale, economico, e soprattutto fiscale, che accompagna e sostiene la vita delle grandi istituzioni

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

universitarie private negli Stati Uniti (non in Europa, per altro). Ed è inaudito, Egregio signor Ministro, che una trasformazione di questa portata avvenga non per Sua iniziativa, ma in sede di Legge Finanziaria; e non attraverso un confronto con il mondo coinvolto da queste trasformazioni, ma per decreto. Non crediamo che il mondo dello studio, della scienza e della ricerca italiana, che pure si fa onore nel mondo, e rappresenta una forza vitale del nostro paese, meriti una umiliazione siffatta.

Venendo alle conseguenze che i dispositivi della Finanziari avranno, in particolare, sulle SSIS e sulla formazione futura degli insegnanti, anche qui non possiamo non osservare, in via preliminare, l'inaccettabilità di un metodo che legifera in un settore tanto delicato della vita nazionale senza alcun confronto con le categorie e con i pezzi di società pesantemente coinvolti: gli insegnanti di Scuola superiore, i docenti universitari, le Sovrintendenze Scolastiche, gli insegnanti in formazione (ovvero, i nostri allievi SSIS), gli studenti italiani e le loro famiglie. Un emendamento di due righe all'interno di un articolo di una Legge Finanziaria blocca il X Ciclo SSIS, e di fatto azzerava dieci anni di una esperienza seria e complessa, ovvero del tentativo più rigoroso fin qui compiuto dal nostro Paese per dotare il corpo insegnante di una sua specifica professionalità. Noi per primi siamo consapevoli che l'intervento della riforma universitaria (il cosiddetto sistema 3+2) avrebbe richiesto da tempo un nuovo e migliore raccordo dei cicli universitari; la Codicis ha prodotto, nel tempo, riflessioni interessanti, purtroppo cadute nel vuoto. Tuttavia, la necessità di una migliore armonizzazione della SSIS, o comunque di un canale di formazione degli insegnanti, con i cicli curriculari esistenti, non giustifica la sua pura e semplice soppressione: senza un serio monitoraggio del lavoro svolto, senza alcun pronunciamento di merito. Né appare accettabile, in assenza di statistiche serie, l'affermazione (riportata come Sua in una ormai ben nota intervista alla "Repubblica" del 27.6.2008) che la SSIS sia "un vero e proprio scandalo" in quanto non offrirebbe alcun "vantaggio reale" ai suoi abilitati: indipendentemente dal fatto che spetta al Suo Ministero, Signor Ministro, identificare e configurare i 'vantaggi' da attribuire agli abilitati SSIS, l'evidenza empirica ci dice che i nostri allievi, normalmente, insegnano da subito; in posizioni, magari, precarie, ma che tuttavia dimostrano non l'eccedenza del personale insegnante, in Italia, ma semmai l'esatto contrario.

In ogni caso, Egregio Signor Ministro, la invitiamo a riflettere sulle criticità che i dispositivi della Finanziaria di imminente approvazione causeranno, non certo e non tanto a noi, ma a segmenti significativi della società italiana:

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

- il blocco del X Ciclo frustra senza preavviso le aspirazioni di quei giovani che, appena laureati, si aspettavano legittimamente di potersi iscrivere alla SSIS e che avevano regolato (e in molti casi anche ‘infoltito’, attraverso corsi singoli sottoposti ad una contribuzione separata) il loro piano di studi, proprio per poter essere in accordo con i requisiti di accesso alla SSIS
- il blocco del X Ciclo manda in fumo tutto il lavoro preparatorio già avviato e quasi compiuto dalle Direzioni, dai Coordinamenti Didattici, dai Consigli di Indirizzo (programmazione didattica, reperimento degli spazi, organizzazione dei corsi disciplinari, dei laboratori e del tirocinio, organizzazione delle prove di accesso)
- anche la gestione del secondo anno del IX Ciclo risulta problematica, sia a livello di risorse economiche (a petto di una metà di contribuzioni studentesche, resistono comunque spese inabbattibili, soprattutto di personale, affitto delle sedi, utenze), sia e soprattutto a livello di risorse umane; a questo proposito, si fa presente che, in assenza di proroga degli attuali Supervisor di Tirocinio, risulterà impraticabile l’organizzazione di una attività istituzionale della SSIS (il tirocinio, appunto), e dello stesso Esame di Stato finale, che prevede espressamente la presenza in commissione dei Supervisor; con conseguenze di inadempienza della quale, fin d’ora, decliniamo ogni responsabilità.
- nessuna disposizione, per ora, viene prevista dal Ministero al fine di salvaguardare i diritti di quegli allievi SSIS che hanno chiesto negli anni scorsi, come la normativa vigente consentiva, la sospensione della frequenza dopo avere superato le prove di accesso, e che assenza di un primo anno della Scuola si troveranno defraudati delle loro legittime aspettative.

In conclusione, La preghiamo vivamente, Signor Ministro, di volere prendere in mano Lei stessa, in piena responsabilità, il futuro del comparto di vita nazionale affidato alle Sue cure, aprendo un confronto non pregiudicato con le categorie e le forze sociali che in questi giorni, in così alto numero e diverse modalità, hanno ricercato il Suo ascolto. Il nostro Paese ha certamente bisogno di riforme, anche radicali; ma non di iniziative traumatiche, irrispettose delle persone, del loro lavoro, delle loro competenze e delle loro aspettative. Da parte nostra, siamo in ogni caso disponibili ad un franco ed aperto confronto, nelle forme e nelle modalità che Lei stessa potrà considerare opportune.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Buon lavoro.

Il Consiglio Direttivo
della SSIS Toscana
(Università di Firenze, Pisa, Siena, Siena Stranieri)

CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDI DELLE FACOLTÀ DI SCIENZE E TECNOLOGIE

Mozione

La Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Scienze e Tecnologie si associa alle espressioni di protesta e di grave preoccupazione espresse dagli organi accademici, dai docenti e gli studenti delle Università Italiane per sottolineare gli effetti che il DM 112 del 25 giugno scorso in tema di Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, può avere sull'università e in particolare sulla Scienza italiana.

E infatti nell'università (come è facilmente desumibile dagli indicatori bibliografici a livello mondiale facilmente disponibili e consultabili) che si svolge e si produce nel nostro paese la parte preponderante della attività e della produzione scientifica.

Tale attività e produzione, essenziale oggi per contrastare il declino della nostra economia, è già messa in pericolo da mancati investimenti in ricerca e sviluppo e alla progressiva riduzione della quota del PIL destinata alla ricerca avvenuta negli ultimi dieci anni. L'Italia si muove da tempo in controtendenza, a dispetto dei patti internazionali sottoscritti, rispetto agli altri paesi europei, per non parlare del confronto con i paesi emergenti.

L'accademia e la scienza italiana soffrono poi di un progressivo invecchiamento, dovuto anche alla mancata offerta ai giovani scienziati italiani di condizioni competitive di lavoro e remunerazione e all'insufficiente reclutamento. Tuttavia è proprio il successo di questi giovani che si sono formati nelle nostre università che ottengono all'estero negli enti di ricerca, nelle università e anche nei laboratori industriali che attesta la qualificazione di nostri laureati e dottorati e la validità dei nostri percorsi formativi. L'esportazione dei cervelli è certamente una nostra specialità.

Il DM 112 nell'attuale versione rafforza ed accelera da qui al 2012 gli elementi che sono alla base di questo percorso di stagnazione e declino. Il blocco del turn-over non offre possibilità di ricambio

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

generazionale e di reclutamento adeguato di ricercatori e scienziati. Una riduzione del contributo dello stato del 20% (da aggiornare poi per gli effetti dell'inflazione) può avere due significati:

a) una riduzione e ridimensionamento dell'università e della ricerca in controtendenza a quanto avviene nel resto di Europa, nel Mondo e nei paesi dell'area mediterranea; b) un progressivo disimpegno dello stato dal governare tale settore. In questo secondo caso occorre però essere ben consapevoli di chi sarà in grado di sostituire lo stato nel compito di sopperire a tale ruolo di organizzatore e garante della natura pubblica della formazione e dello sviluppo della scienza e dei saperi. Saranno i poteri locali territoriali, le associazioni e i privati, oppure le organizzazioni filantropiche, o direttamente le famiglie degli studenti a farsi carico dei costi dovuti ai tagli presenti e a quelli necessari per gli futuri sviluppi?

La proposta contenuta nel decreto di trasformare le Università in Fondazioni non offre un quadro chiaro a tali quesiti in presenza delle attuali stringenti normative.

Accade poi che questa drastica rimodulazione delle risorse economiche ed umane dell'Università indotta da queste poche manovre sui finanziamenti sia in aperto contrasto con quanto richiesto dalla gran quantità di norme in elaborazione nel Ministero Istruzione Ricerca Università in attuazione dei nuovi ordinamenti.

Questi richiedono requisiti minimi di numerosità di docenti per l'attivazione dei corsi di studio, sdoppiamenti degli stessi in presenza di superamento del numero massimo di studenti, attività didattiche di sostegno, verifica della qualità della ricerca e dei processi di miglioramento della stessa. Il ministero incentiva tuttora, giustamente, i reclutamenti di personale qualificato dall'esterno e chiamate dirette di docenti dall'estero.

Le facoltà di Scienze non si sottraggono ad un serio processo di valutazione e a una riallocazione delle risorse in base alle valutazioni stesse che devono essere svolte da organi terzi competenti ed indipendenti. Hanno anzi una tradizionale consuetudine alle valutazioni di merito sulla scena internazionale. La riallocazione delle risorse per essere utile e produttiva deve premiare le buone pratiche e i risultati di qualità e punire le mediocrità e le insufficienze. Va però ricordato che non ci si deve illudere di preservare esclusivamente ipotetiche e limitate eccellenze. L'eccellenza scientifica nasce e cresce e soprattutto si mantiene in un più vasto contesto

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

diffuso di ottima qualità, che a sua volta si basa su una più ampia piattaforma di qualità buona. In questi spazi vanno investite le risorse, eliminando eventuali fasce di qualità scadente o cattiva, premiando realmente il merito nei suoi vari livelli, nella realtà, al di là delle enunciazioni di rito poco praticate.

La Conferenza è peraltro consapevole del fatto che l'Università . spesso oggetto di campagne denigratorie e scandalistiche . non è priva di inefficienze, diseconomie, problemi di organizzazione e di governance, che in buona parte sono favorite da macchinosi e cervellotici meccanismi e normative tipici della burocrazia italiana. Si rimuovano allora questi vincoli! Le ricette sono semplici e basta copiarle dai paesi dove funzionano bene, messe alla prova da anni. Vi sono troppi atenei? Non sembra, se ci si confronta con altri paesi e si rapportano i numeri alla popolazione. Nulla vieta però se si vuole diminuire il numero di atenei, inducendo aggregazioni, di fissare un numero massimo di atenei statali. Troppi corsi di studio? Va ricordato che duplicazione è indotta dal cosiddetto modello 3+2 e se si è andati oltre è anche stato a causa della proliferazioni delle Classi di laurea e dei vincoli rigidi nei corsi interclassi e sugli sdoppiamenti dei corsi molto frequentati. Si può ridurre il numero delle classi, alla prossima revisione della riforma o in corso d'opera. Ci sono troppi professori (associati e ordinari)? Se è così (e questo è vero comparativamente ad altri grandi stati europei dove vi sono però altre figure in gran numero coinvolte nell'insegnamento universitario) è dovuto a all'eccessivo numero dei settori disciplinari (360 contro 70-100) e alla mancanza di docenti esterni (ricercatori di enti, specifiche professionalità, professori e ricercatori a contratto) in misura corrispondente.

I pochi articoli di un decreto di natura finanziaria rischiano così di realizzare, in modo indiretto e in parte imprevedibile e non governato, una grande trasformazione nei fatti dell'assetto dell'università . ben al di là delle azioni di riforma sin qui avviate - che rischia di porre in grave difficoltà lo sviluppo e la continuazione della vita scientifica con il conseguente prevedibile grave impatto sull'assetto produttivo ed economico, sulla qualità del lavoro e delle competenze professionali, scientifiche e sulla competitività del nostro paese. La comunità degli scienziati italiani, rappresentata dai presidi delle facoltà di scienze, chiede di porre la massima attenzione su queste conseguenze.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

CONFERENZA DEI PRESIDI DELLE FACOLTA' DI INGEGNERIA *Mozione del 23 luglio 2008*

MOZIONE SUL DECRETO LEGGE 25 GIUGNO 2008 N. 112

L'Assemblea della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria, riunita a Roma il 23 luglio 2008, esprime profonda contrarietà per i provvedimenti relativi all'Università contenuti nel Decreto Legge 25 giugno 2008 n. 112 e forte preoccupazione per l'iter parlamentare per la conversione in legge che, nella sostanza, conferma le disposizioni più controverse.

Nel condividere e fare propri il Documento in merito approvato all'unanimità dalla CRUI, nell'Assemblea straordinaria del 3 luglio us, e la Mozione approvata dal CUN, nell'adunanza del 16 luglio us, la CoPI ritiene di dovere sottolineare le pesanti ricadute che gli interventi previsti hanno in particolare sull'ingegneria, fortemente impegnata nello sforzo di rinnovamento dell'università italiana per affermarne e incrementarne il peso intellettuale e la presenza nella formazione superiore, nella ricerca e nell'innovazione del Sistema Paese.

Le esigenze di contenimento della spesa pubblica anche in ambito universitario – dove invece sarebbe necessario, come da sempre riconosciuto in tutti i consessi anche istituzionali, un considerevole incremento di risorse per ridurre il gap di investimenti specifici rispetto alla media dell'UE – vengono infatti perseguite in maniera indiscriminata, in palese contraddizione non solo con la possibilità di esercitare un'autonomia universitaria responsabile, ma anche con la politica dell'Unione Europea in merito, con il quadro normativo delineato in Italia, con gli impegni dei governi che si sono succeduti negli ultimi anni e con le dichiarazioni programmatiche al Parlamento del nuovo Ministro, on. Gelmini. Vengono in tal modo fortemente penalizzati il promesso rinnovamento dell'impianto istituzionale e l'attuazione di un meccanismo di finanziamento fondato sul merito e sulla qualità dell'effettivo ruolo svolto dalle singole Università.

Le Facoltà di Ingegneria sono il fondamentale canale di formazione di ingegneri e, nell'ambito della Ricerca Universitaria, l'Ingegneria costituisce la fonte primaria per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico e infrastrutturale del Paese. Per tale motivo esse sono chiamate a svolgere un ruolo Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

essenziale, in una politica di interventi strutturali volti a creare le condizioni per il graduale recupero del gap tecnico/scientifico, tecnologico e strutturale che, nell'attuale sistema globalizzato, l'Italia presenta rispetto ai paesi competitori e che ha ormai raggiunto un livello tale da compromettere seriamente e per lungo tempo lo sviluppo futuro del Paese.

Tale sforzo e tale ruolo vengono in specie compromessi dalla manovra sul turn-over, che incide tanto sulla dimensione della didattica quanto su quella della ricerca. In primo luogo, infatti, essa compromette la possibilità di garantire i livelli di qualità, come richiesti dai requisiti stabiliti dal Ministero, ai corsi di studio da riformare ai sensi del D. M. 270/2004. Ciò comporta l'impossibilità di mantenere gli impegni in merito assunti, con gli studenti e la società tutta, dalle Facoltà che hanno già condotto la revisione degli ordinamenti didattici e impedisce a quelle che si apprestano a farlo di avviare il processo di revisione richiesto dal Decreto citato. Le conseguenze, per una platea che rappresenta quasi il 13% di tutti gli immatricolati all'Università e ben il 7% di tutti i diciannovenni italiani sono disastrose.

Incalcolabili, poi, le conseguenze della stessa manovra sulla ricerca scientifica, che ha storicamente nei dipartimenti di ingegneria la componente più ampia e qualificata dell'intero sistema di ricerca, sviluppo e innovazione del paese: una delle poche fonti di stimolo e di supporto alla competitività del sistema produttivo industriale, con numerose punte di assoluta eccellenza, riconosciute anche a livello internazionale.

Nell'insieme i provvedimenti prospettati penalizzano soprattutto il personale più giovane: già disincentivato dall'intraprendere la carriera universitaria in ambito ingegneristico per i livelli retributivi particolarmente bassi rispetto a quanto conseguibile – e in tempi molto più rapidi – sul mercato del lavoro italiano e nelle università straniere. Il che è in stridente contraddizione con la volontà, più volte ribadita da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, di incentivare il reclutamento di studiosi stranieri e il "rientro di cervelli".

Il giudizio complessivo emerso in sede di discussione nella Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria è che gli effetti di tali provvedimenti sulle Scuole d'Ingegneria e sull'intero Paese saranno devastanti, anche per l'inevitabile cospicuo aumento delle tasse universitarie che si profila per far fronte alla forte e progressiva riduzione del FFO.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

La Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Ingegneria, pertanto, auspica che il “tavolo di consultazione”, recentemente istituito dal Ministro dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca, on. Maria Stella Gelmini, possa pervenire a ipotesi di soluzione delle criticità dei provvedimenti previsti dal DL 112/2008 e chiede che, come già espresso dal Ministro, si pervenga in sede di conversione del Decreto alla correzione degli interventi, nella direzione di una continuità con l’azione di Governo volta alla riqualificazione della spesa nell’ambito di un sistema fondato sulla valorizzazione della qualità e del merito, e che inoltre vengano stralciate le norme relative alla riforma istituzionale.

La CoPI invita infine il Ministro Gelmini, la CRUI, il CUN, la Interconferenza e tutte le altre componenti del mondo accademico, istituzionali e non, studentesche e sindacali comprese, a seguire con la massima attenzione l’evoluzione dell’iter parlamentare e a individuare e condividere, qualora il testo di conversione in legge dovesse disattendere le esigenze manifestate, le forme di protesta più opportune – fino a quelle di maggiore impatto – a tutela dell’Università.

La Mozione viene approvata all’unanimità.

UNIVERSITÀ PUGLIESI

Documento del Comitato Universitario di Coordinamento 21 luglio 2008

Il Comitato Universitario di Coordinamento della Regione Puglia, nella riunione del 21.07.2008,

- avendo constatato l'esistenza di una solidale unanimità di giudizio sulla manovra finanziaria prevista dal D.L. 112 del 25.06.2008 che, in ognuna delle sedi universitarie pugliesi, ha suscitato in tutte le categorie sconcerto e profonda preoccupazione per il futuro del sistema universitario pubblico e, in particolare, degli Atenei del sud;
- avendo preso atto delle iniziative e della mobilitazione realizzatesi nella stragrande maggioranza degli Atenei;
- in piena, convinta sintonia con le posizioni espresse dalla CRUI nel documento sul D.L. 112;
- ritenendo indispensabile un'occasione di confronto che possa contribuire ad illustrare le gravissime ripercussioni sulle attività di ricerca, formazione e gestione degli Atenei che deriverebbero dall'applicazione delle misure previste se queste fossero applicate senza profondi correttivi,

CONVOCA

per lunedì 28 luglio, alle ore 10,30, nell'Aula Aldo Moro della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bari, un incontro con tutti i Parlamentari (Senatori e Deputati) eletti nei Collegi elettorali della Puglia, chiedendo la partecipazione dei docenti, del personale tecnico-amministrativo, degli studenti delle Università pugliesi, nonché dei rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni Locali, delle forze sociali, del mondo delle imprese, della scuola e delle professioni.

Prof. Corrado Petrocelli

Prof. Domenico Laforgia

Prof. Salvatore Marzano

Prof. Antonio Muscio

Prof. Emanuele Degennaro

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

ATENEI DELL'EMILIA ROMAGNA
*Documento dei Senati Accademici e dei Consigli di Amministrazione
in seduta congiunta del 21 luglio 2008*

Documento degli Atenei dell'Emilia-Romagna riuniti in seduta congiunta
di Senati Accademici e Consigli di Amministrazione
tenutasi lunedì 21 luglio sul decreto 112/08

Gli atenei dell'Emilia-Romagna riuniti a Bologna in seduta congiunta portano all'attenzione del Governo, del Parlamento e dell'opinione pubblica l'altissima preoccupazione per gli effetti previsti dal decreto 112/2008 in discussione in Parlamento.

Noi non comprendiamo perché da qualche anno l'università venga considerata diversa rispetto al mondo della ricerca. L'università italiana è la sede primaria della ricerca non soltanto perché così vuole la legge, ma soprattutto perché questo corrisponde ad un dato di fatto, giacché la grande maggioranza della ricerca scientifica nazionale è frutto del lavoro delle università.

Si tratta, per altro, di ricerca di qualità, come è testimoniato dai confronti internazionali sulla produttività scientifica dei nostri ambienti di ricerca e dai riconoscimenti dei valutatori stranieri. Tagli di bilancio così radicali come quelli previsti potrebbero produrre effetti disastrosi sulla nostra collocazione internazionale, sull'accesso dei giovani al mondo della ricerca, sulla fuoruscita in massa dei nostri migliori talenti, sulle condizioni stesse per uscire dalla crisi in cui si trova il Paese.

Ci sono limiti al di là dei quali la riduzione delle risorse disponibili generano soltanto la sensazione di un risparmio: ma di sola sensazione si tratta, se ciò che rimane non è in grado di assicurare la gestibilità e l'efficacia minima dell'intero sistema. Questa è la condizione che si dovrebbe prevedere dal 2010 in avanti.

Da quel momento non ci saranno più università virtuose poiché la forte riduzione del FFO a fronte di un incremento continuo della spesa per il personale porterà i bilanci di tutti gli atenei a varcare il

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

limite del 90%. Paradossalmente la riduzione del FFO dovrebbe essere accompagnata da una riduzione della contribuzione studentesca.

Il contributo che in questi ultimi anni le università sono state chiamate a fornire al risanamento dei conti pubblici è stato rilevante: riduzione dei fondi PRIN, sostegno all'Alitalia, contratto degli autotrasportatori e soprattutto l'assorbimento, totale o parziale, del maggior costo annuo del personale che ha letteralmente messo in ginocchio i bilanci universitari.

Sorprende la penalizzazione del trattamento economico del personale universitario che diviene insostenibile per il personale tecnico-amministrativo e per i ricercatori.

Ci siamo resi conto, ad esempio, che l'aver adottato una decisione così opportuna, in linea di principio, come quella dell'aumento delle borse per i dottorati di ricerca, senza avere calcolato che le risorse aggiuntive previste erano largamente insufficienti a sostenerla potrebbe dar luogo all'effetto contrario per l'impossibilità delle università di farvi fronte?

La questione del finanziamento del sistema universitario nazionale va affrontata sì con decisione ma anche con chiarezza di prospettive, di indicazioni politiche e di valutazioni sul ruolo che il nostro Paese intende giocare sulla scena internazionale. Essa va affrontata con l'obiettivo della riqualificazione della spesa degli atenei e non al solo scopo di costituire comunque e indiscriminatamente risorse da apportare all'alleggerimento del bilancio nazionale.

In questi ultimi tempi molti atenei hanno bilanciato l'incremento dei costi con interventi di contrazione del turn-over. Ora i risparmi della fortissima contrazione prevista verranno sottratti ai bilanci universitari, la cui composizione diventerà una impresa impossibile.

Nessuno nega che nel sistema universitario italiano vi siano spazi per ridurre gli sprechi. Le Università dell'Emilia-Romagna, in questi ultimi 10 anni, hanno responsabilmente affrontato questo problema e nel contempo hanno iniziato un'intensa attività a sostegno dell'innovazione e dello sviluppo territoriale, avviando processi che potrebbero essere lesi da questo quadro di restrizioni.

Appare inoltre evidente che le università dell'Emilia-Romagna, che sono tra le più attrattive di tutto il Paese e che si sono segnalate per la qualità della loro offerta didattica e della ricerca scientifica, potrebbero venire profondamente segnate da tagli indiscriminati, che necessariamente porteranno a

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

dover ridefinire il costo d'accesso alle università per gli studenti e per i servizi educativi.

Il risparmio va coniugato con la riqualificazione della spesa e gli interventi non possono colpire indiscriminatamente, senza alcuna attenzione cioè a chi ha gestito in questi anni le proprie risorse in modo responsabile.

Noi proponiamo che le riduzioni del FFO previste dal comma 13 dell'art. 66 siano destinate al conseguimento degli obiettivi di cui all'art. 2, comma 429 della L. 244/2007:

- elevare la qualità globale del sistema universitario e il livello di efficienza degli atenei
- rafforzare i meccanismi di incentivazione per un uso appropriato ed efficace delle risorse, con contenimento dei costi di personale a vantaggio della ricerca e della didattica
- accelerare il riequilibrio tra gli atenei

Al di là di queste proposte occorre prendere la strada di un vero patto di sviluppo e di riequilibrio tra Governo e sistema universitario. E' un patto che dovrebbe essere discusso nell'ambito Stato-Regione. In un periodo compreso tra 3 e 5 anni, si può offrire agli atenei più in difficoltà la possibilità di riallinearsi, e agli atenei oggi più solidi l'opportunità di mantenere e sviluppare i loro punti di forza. E' possibile farlo, il sistema non può più vivere senza un patto virtuoso del genere. Distribuendo lo sforzo di cambiamento lungo un periodo di pochi anni, è possibile fissare per gli atenei impegni precisi, monitorabili e individualizzati di riequilibrio e di sviluppo.

Il nostro Paese ha bisogno da tempo di un programma nazionale che punti a sostenere il ruolo sociale dell'università e il collegamento tra università e società e a integrare in un unico quadro i punti forti dello sviluppo di un paese avanzato: l'educazione, la ricerca e il trasferimento della conoscenza.

Proponiamo al Governo, in primis al Ministro per l'Università, l'apertura urgente di un tavolo nazionale di discussione e di progettazione degli interventi, in accordo e con la collaborazione con la CRUI. Abbiamo accolto con fiducia l'intervento del Ministro di venerdì 18 e la volontà espressa di aprire un tavolo di consultazione con CRUI, CUN e CNSU su cinque grandi missioni tra cui premiare le università "virtuose" in termini di qualità della ricerca e della didattica.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Chiediamo sia riconosciuta al sistema universitario la possibilità di andare oltre la giusta protesta per i tagli di bilancio, per individuare le misure concrete di sviluppo e di riequilibrio.

Non ci sembra lungimirante deprimere irreversibilmente ciò che necessariamente saremo chiamati a ricostruire dalle fondamenta.

Lo sviluppo del Paese dipende largamente dalla crescita delle attività ad alta tecnologia e dall'innalzarsi delle capacità di produzione culturale e quindi dall'alta formazione e dalla ricerca avanzata in tutti i campi delle conoscenze. Le esperienze realizzate dalle università dell'Emilia-Romagna, i risultati ottenuti in tema di trasferimento tecnologico e avanzamento culturale, la vastissima rete internazionale di cui i nostri atenei sono parte trainante impongono una responsabilità che va ben oltre le mura delle nostre università. E' in gioco lo stesso futuro del nostro Paese.

In questo quadro, gli atenei della Regione Emilia-Romagna sono pronti a discutere questa prospettiva di uscita dall'emergenza, progettando insieme quel mix di collaborazione e competizione senza il quale difficilmente si uscirà con successo da questa difficile situazione.

Con questa riunione straordinaria congiunta abbiamo voluto testimoniare il ruolo che il sistema universitario dell'Emilia-Romagna intende, oggi, giocare per il futuro della Regione e del Paese, un ruolo di indispensabile protagonista dello sviluppo che passa attraverso le nostre funzioni: formazione, ricerca e trasferimento della conoscenza.

Bologna, 21 luglio 2008

UNIVERSITA' ABRUZZESI

Documento del Comitato di Coordinamento Regionale riunitosi il 18 luglio 2008

"Il Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi presa visione del Decreto legge n. 112/2008

- rileva che la possibilità di trasformare le Università in Fondazioni di diritto privato, prospetti uno scenario alternativo che potrebbe mettere in discussione l'esistenza stessa del sistema universitario pubblico. La possibilità data agli Atenei di trasformarsi in fondazioni, con un semplice voto del Senato Accademico, e il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli Atenei pubblici a strutture private introduce, per decreto, la privatizzazione dell'Università con gravi ripercussioni sul trattamento economico e giuridico del personale e sulle scelte di indirizzo in materia di didattica e ricerca;

- ritiene che la drastica riduzione, in misura crescente, del Fondo di finanziamento ordinario dal 2009 al 2013 prefiguri il sostanziale disimpegno dello Stato dalle sue responsabilità nei confronti del sistema universitario nazionale. Un taglio di tali proporzioni, su un fondo già largamente insufficiente, renderà impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria. Inoltre, preannuncia quale unica manovra di azione per il sostentamento degli Atenei l'aumento delle tasse universitarie con conseguente ricaduta negativa sui bilanci delle singole famiglie:

- evidenzia come la limitazione del turnover al 20% dei pensionamenti dopo anni di blocco dei concorsi - solo momentaneamente rimosso nel 2008 - lasci disattese le speranze di molti. La norma riduce le aspettative di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario ed azzerava le speranze dei numerosi precari della ricerca. Il ridimensionamento dell'organico inoltre non tiene in debita considerazione il processo di revisione e razionalizzazione dell'offerta formativa ex DM 270/2004 strettamente legato alla disponibilità dei docenti. Il turnover ridotto comporterà diversi effetti negativi tra questi: l'incremento delle ore dedicate dai docenti alla didattica, con una progressiva riduzione dell'attività di ricerca, ed una drastico ridimensionamento dell'offerta formativa;

- evidenzia come il tentativo di portare gli scatti stipendiali di anzianità dei docenti e dei ricercatori da biennali a triennali (disposizione emendata negli ultimi giorni), tradisca la percezione del corpo

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

docente quale costo per il Sistema Paese invece che quale strategica risorsa. Inoltre il versamento al bilancio dello Stato delle economie di spesa derivanti dal congelamento delle risorse, anche di provenienza da fondi propri dell'Ateneo, incide sui diritti dei lavoratori e si manifesta quale indebita "appropriazione" anche di fondi propri dell'Ateneo.

PERTANTO

In accordo con quanto espresso nella Mozione della CRUI del 3 luglio 2008, desunta la contraddizione di quanto disposto nel provvedimento governativo con gli indirizzi di politica europea e con la missione delle Università affermata dalla dichiarazione di Berlino, ESPRIME, unanime, profonda contrarietà sulle disposizioni del Decreto Legge n. 112/2008 riguardanti le Università; ritenendo inconcepibile la possibilità di trasformare le Università in enti privati, insostenibile la riduzione dei trasferimenti statali e inammissibile la notevole limitazione del turnover dei dipendenti e

CHIEDE

unanime, lo stralcio dal Decreto Legge n. 112/2008 delle norme che si riferiscono al Sistema Universitario."

**CONFERENZA NAZIONALE DEI PRESIDI
DELLE FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE**
Mozione della riunione del 18 luglio 2008

Mozione della Conferenza Nazionale Permanente dei Presidi delle Facoltà di Scienze della
Formazione approvata all'unanimità nella riunione del 18 luglio 2008

La Conferenza Nazionale Permanente dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione, vista la mozione della Crui (Conferenza dei Rettori delle Università italiane) del 19 Giugno u.s., considerate le misure contenute nel Decreto n.112 del 25 Giugno 2008, si unisce alle preoccupazioni espresse dalla Conferenza dei Rettori, ritenendo che le conseguenze di tali misure sarebbero devastanti per l'Università italiana.

Auspica che il Governo riconsideri attentamente la propria posizione ed esprime alla Crui il proprio pieno appoggio per l'iniziativa assunta e per tutte le ulteriori che assumerà a tutela della qualità del Sistema universitario italiano.

ATENEI DELLA TOSCANA

Verbale dei Senati Accademici in seduta congiunta del 14 luglio 2008

Verbale dell'adunanza dei Senati Accademici delle Istituzioni Universitarie Toscane in seduta congiunta del 14 luglio 2008

L'anno duemilaotto, addì 14 del mese di luglio, alle ore 15,00, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze, Piazza San Marco 4, si sono riuniti i Senati Accademici delle Istituzioni universitarie toscane, convocati dal prof. Marco Pasquali, Rettore dell'Università di Pisa, in qualità di Presidente del Comitato Regionale di Coordinamento delle Università Toscane, con lettera prot. n. 9895 pos I/2a del 9 luglio 2008 trasmessa via e-mail, per discutere dei provvedimenti relativi all'Università contenuti nel D.L. n. 112 del 25 giugno 2008.

Sono presenti:

per l'Università di Firenze:

- Prof. Augusto Marinelli, Rettore
- Prof. Alfredo Corpaci, Pro-Rettore Vicario
- Prof. Giuseppe Surico, Preside della Facoltà di Agraria
- Prof. Giampiero Nigro, Preside della Facoltà di Economia
- Prof. Paolo Cappellini, in sostituzione del prof. Michele Papa, Preside della Facoltà di Giurisprudenza
- Prof. Alberto Tesi, Preside della Facoltà di Ingegneria
- Prof.ssa Franca Pecchioli, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
- Prof. Giovanni Orlandini, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia
- Prof. ssa Simonetta Ulivieri, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione
- Prof. Paolo Marcellini, Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali
- Prof.ssa Franca Maria Alacevich, Preside della Facoltà di Scienze Politiche
- Prof. Sergio Romagnani, rappresentante dell'area Biomedica
- Prof. Luca Mannori, rappresentante dell'area Scienze Sociali
- Prof. Giacomo Poggi, rappresentante dell'area Scientifica

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

- Prof. Enio Paris, rappresentante dell'area Tecnologica

- Prof. Elio Montanari, rappresentante dell'area Umanistica

- Sig. Alessio Branciamore, rappresentante degli studenti

- Sig. Davide Cristoferi, rappresentante degli studenti

- Sig. Francesco Epifani, rappresentante degli studenti

- Dott. Michele Orefice, Direttore Amministrativo

Per l'Università di Pisa:

- Prof. Marco Pasquali, Rettore

- Prof.ssa Lucia Tomasi Tongiorgi, Pro-Rettore Vicario

- Dott. Riccardo Grasso, Direttore Amministrativo

- Prof. Bruno Mazzoni, Preside della Facoltà di Lingue e Letterature straniere

- Prof. Massimo Augello, Preside della Facoltà di Economia

- Prof. Marco Goldoni, Preside della Facoltà di Giurisprudenza

- Prof. Alfonso Maurizio Iacono, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia

- Prof. Antonio Lucacchini, Preside della Facoltà di Farmacia

- Prof. Claudio Palazzolo, Preside della Facoltà di Scienze Politiche

- Prof. Ranieri Domenici, Vice preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, in sostituzione del Prof. Luigi Murri

- Prof. Umberto Mura, Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

- Prof.ssa Manuela Giovannetti, Preside della Facoltà di Agraria

- Prof. Vittorio Tellarini, Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria

- Prof. Emilio Vitale, Preside della Facoltà di Ingegneria

- Prof. Roberto Barbuti, Rappresentante del Settore di Scienze matematiche, informatiche, fisiche e della terra

- Prof. Paolo Deri, Rappresentante del Settore di Scienze chimiche, biologiche e agrarie

- Prof. Roger Fuoco, Rappresentante del Settore di Scienze chimiche, biologiche e agrarie

- Prof. Mario Guazzelli, Rappresentante del Settore di Scienze mediche e scienze veterinarie applicate

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

- Prof. Gianfranco Fioravanti, Rappresentante del Settore di Scienze dell'antichità, filologico letterarie, storico artistiche, storiche, filosofiche, pedagogiche, psicologiche
- Prof. Giovannangelo De Francesco, Rappresentante del Settore di Scienze giuridiche, economiche e statistiche, politiche e sociali
- Prof. Natale Fedele Ruggeri, Rappresentante del Settore di Scienze giuridiche, economiche e statistiche, politiche e sociali
- Dott. Francesco Giorgelli, Rappresentante del personale tecnico amministrativo
- Sig. Bruno Sereni, Rappresentante del personale tecnico amministrativo
- Sig.na Margherita Trobbiani, Rappresentante degli studenti
- Sig. Michele Stagnini, Rappresentante degli studenti
- Sig. Francesco Gentile, Rappresentante degli studenti

Per l'Università di Siena:

- Prof. Vittorio Santoro, Pro-Rettore
 - Prof. Emanuele Stolfi, in sostituzione del Preside della Facoltà di Giurisprudenza prof. Lorenzo Gaeta
 - Prof. Roberto Venuti, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia
 - Prof. Alberto Auteri, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia
 - Prof. Angelo Riccaboni, Preside della Facoltà di Economia "Richard M. Goodwin"
 - Prof. Donato Donati, Preside della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali
 - Prof. Maurizio Degl'Innocenti, in sostituzione del Preside della Facoltà di Scienze Politiche
- Giovanni Minnucci
- Prof.ssa Maria Luisa Padelletti, Rappresentante dell'Area delle Lettere, della Storia, della Filosofia e delle Arti
 - Prof. Tommaso Detti, Rappresentante dell'Area delle Lettere, della Storia, della Filosofia e delle Arti
 - Prof.ssa Santina Rocchi, Rappresentante dell'Area delle Scienze sperimentali

Per l'Università per stranieri di Siena:

- Prof.ssa Marina Benedetti, Pro-Rettore Vicario
- Dott. Alessandro Calducci, Direttore amministrativo

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

- Prof. Massimo Palermo, Preside
- Dott.ssa Lea Cimino, Rappresentante dei docenti incaricati

Per l'Istituto italiano di Scienze Umane (SUM):

- Prof. Mario Citroni, Vicedirettore Vicario
- Prof. Franco Cardini, Rappresentante dei Docenti
- Prof. Leonardo Morlino, Rappresentante dei Docenti

Per la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa:

- Prof. Emanuele Rossi, Preside della Classe accademica delle Scienze Sociali
- Dott. Gabriele Bolognini, Rappresentante dei ricercatori
- Dott. Marco Rizzone, Rappresentante degli allievi dei corsi di perfezionamento o dottorato di ricerca
- Dott. Thomas Mazzocco, Rappresentante degli allievi dei corsi di laurea specialistica e degli allievi dei corsi ordinari di II livello

Sono altresì presenti:

per l'Università di Firenze

- Prof. Franco Angotti, Prorettore per i rapporti con il territorio e sedi decentrate
- Prof. Leonardo Casini, Prorettore per il coordinamento e i temi relativi all'organizzazione dei servizi amministrativi
- Prof. Guido Chelazzi, Prorettore alla Ricerca scientifica e trasferimento tecnologico
- Prof. Sandro Rogari, Prorettore alla didattica e servizi agli studenti

Per l'Università di Siena:

- Prof. Paolo Francini, Delegato del Rettore per gli Affari speciali

Presiedono la seduta i proff. Augusto Marinelli, Rettore dell'Università di Firenze, Marco Pasquali, Rettore dell'Università di Pisa, e Vittorio Santoro, Pro-Rettore Vicario dell'Università di Siena, in sostituzione del prof. Silvano Ettore Focardi.

O M I S S I S

I presenti approvano all'unanimità il seguente documento:

“Nella piena consapevolezza della grave situazione economica del Paese, e delle criticità, anche di ordine finanziario, del sistema universitario italiano, che, peraltro, continua a svolgere egregiamente la sua funzione istituzionale come dimostrano le recenti valutazioni indipendenti anche di carattere internazionale, i SS. AA. delle Università toscane rilevano che gli interventi previsti dalla manovra

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

finanziaria prefigurano per decreto legge una profonda alterazione dei caratteri e dei connotati del sistema, nonché delle capacità operative delle Università.

La riduzione dei trasferimenti statali, e più complessivamente delle risorse disponibili, realisticamente non compensabili con nuove e diverse entrate, in un quadro, per di più di conclamato sottofinanziamento, provocherà il rapido impoverimento della didattica, della ricerca e dei servizi amministrativi.

La limitazione improvvisa, indiscriminata e pesante del turn over, tanto più ingiustificabile alla luce della esclusione da tale misura degli Enti di ricerca, contraddice l'esigenza di un ricambio generazionale della docenza, e, di più, comporta la sua decapitazione.

Interventi di tale rilevanza e gravità sono inaccettabili poiché inevitabilmente porterebbero ad una fortissima riduzione dell'offerta didattica sui tre livelli, fino ad impedire, tra l'altro, l'attivazione del XXIV ciclo del dottorato di ricerca, e comprometterebbero la competitività nazionale e internazionale nella ricerca degli Atenei.

I SS. AA. delle Università toscane chiedono, pertanto, lo stralcio dal decreto delle norme che si riferiscono alle Università, in vista di una discussione più approfondita a livello nazionale delle misure che si ritengano necessarie ed opportune.

I SS. AA. si impegnano ad attivare un tavolo di lavoro al fine di rendere più efficiente il sistema universitario toscano e sollecitano una ampia discussione su questi temi da parte di tutte le componenti universitarie e dell'opinione pubblica; auspicano che i problemi evidenziati, e le implicazioni che essi hanno sul territorio, vengano trattati in una apposita conferenza con il Presidente della Regione e i Sindaci di Firenze, Pisa e Siena; invitano la CRUI ad una più forte azione nella direzione indicata, valutando, ove non intervengano le correzioni richieste, l'assunzione di più radicali iniziative.”

Alle ore 17,15, essendo esaurita la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta è tolta. Della medesima viene redatto il presente verbale che viene confermato e sottoscritto come segue:

Pro-Rettore Vicario dell'Università degli Studi di Siena

Rettore dell'Università degli Studi di Pisa

Rettore dell'Università degli Studi di Firenze

Prof. Vittorio Santoro, Prof. Marco Pasquali, Prof. Augusto Marinelli

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Mozione dei Senati Accademici delle Università Toscane nella seduta congiunta del 14 luglio 2008

Il 14 luglio 2008 a Firenze si sono riuniti in seduta congiunta presso l'aula magna dell'Università di Firenze i senati accademici degli atenei toscani, per discutere della manovra finanziaria varata con il D.L. 112 del 25 giugno 2008, e delle misure previste per le Università. Al termine della seduta - presieduta dal rettore dell'Università di Pisa Marco Pasquali, dal rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli e dal prorettore dell'Università di Siena Vittorio Santoro - è stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

"Nella piena consapevolezza della grave situazione economica del Paese, e delle criticità, anche di ordine finanziario, del sistema universitario italiano, che, peraltro, continua a svolgere egregiamente la sua funzione istituzionale come dimostrano le recenti valutazioni indipendenti anche di carattere internazionale, i Senati Accademici delle Università toscane rilevano che gli interventi previsti dalla manovra finanziaria prefigurano per decreto legge una profonda alterazione dei caratteri e dei connotati del sistema, nonché delle capacità operative delle Università.

La riduzione dei trasferimenti statali, e più complessivamente delle risorse disponibili, realisticamente non compensabili con nuove e diverse entrate, in un quadro, per di più di conclamato sottofinanziamento, provocherà il rapido impoverimento della didattica, della ricerca e dei servizi amministrativi.

La limitazione improvvisa, indiscriminata e pesante del turn over, tanto più ingiustificabile alla luce della esclusione da tale misura degli Enti di ricerca, contraddice l'esigenza di un ricambio generazionale della docenza, e, di più, comporta la sua decapitazione.

Interventi di tale rilevanza e gravità sono inaccettabili poiché inevitabilmente porterebbero ad una fortissima riduzione dell'offerta didattica sui tre livelli, fino ad impedire, tra l'altro, l'attivazione del XXIV ciclo del dottorato di ricerca, e comprometterebbero la competitività nazionale e internazionale nella ricerca degli Atenei.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

I Senati Accademici delle Università toscane chiedono, pertanto, lo stralcio dal decreto delle norme che si riferiscono alle Università, in vista di una discussione più approfondita a livello nazionale delle misure che si ritengano necessarie ed opportune.

I Senati Accademici si impegnano ad attivare un tavolo di lavoro al fine di rendere più efficiente il sistema universitario toscano e sollecitano una ampia discussione su questi temi da parte di tutte le componenti universitarie e dell'opinione pubblica; auspicano che i problemi evidenziati, e le implicazioni che essi hanno sul territorio, vengano trattati in una apposita conferenza con il Presidente della Regione e i Sindaci di Firenze, Pisa e Siena; invitano la CRUI ad una più forte azione nella direzione indicata, valutando, ove non intervengano le correzioni richieste, l'assunzione di più radicali iniziative".

UNIVERSITÀ CAMPANE

Mozione del Comitato Regionale di Coordinamento riunito il 14 luglio 2008

Comitato Regionale di Coordinamento delle Università Campane
Mozione contro il Decreto Legge 25 giugno 2008 n. 112

Lunedì 14 luglio 2008 alle ore 15.00 presso la Sala Consiliare dell'Università Parthenope, via Acton 38 Napoli, si è riunito il Comitato Regionale delle Università della Campania, per discutere in merito ai provvedimenti riguardanti l'Università contenuti nel D.L. 25 giugno 2008 n. 112.

Il Comitato, in accordo con quanto espresso dalla Mozione della CRUI del 3 luglio, rileva con profonda preoccupazione come le indicazioni contenute nel D.L. 112/2008 siano decisamente contrarie agli indirizzi di politica europea sulla ricerca ed al concetto stesso di missione pubblica delle Università.

Il Comitato esprime grande preoccupazione in merito alla manovra di fine giugno del Governo che prevede la drastica riduzione del Fondo Finanziamento Ordinario per circa 1.500 milioni di euro e che si risolve in una drastica riduzione delle attività di ricerca nonché delle attività formative che esplicano le Università italiane.

Il Comitato esprime la più ferma protesta in quanto la portata delle misure finanziarie contenute nel decreto avrà effetti dirompenti sui bilanci delle Università. Inoltre la manovra rende impossibili i processi di ottimizzazione della offerta didattica in attuazione del D.M. 22 ottobre 2004 n. 270.

Il Comitato chiede che al momento della conversione in legge venga stralciata la parte relativa all'Università o in subordine che venga avviata una approfondita discussione sulle finalità dell'Università con la sostanziale revisione del provvedimento.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI E ASSOCIAZIONE DELLA DOCENZA

Documento del 10 luglio 2008

Documento organizzazioni sindacali e associazioni della docenza
ADI, ADU, ANDU, APU, CISAL-UNIVERSITA', CNRU, CNU, FEDERAZIONE CISL-UNIVERSITA',
FLC-CGIL, RNRP, SUN, UDU, UILPA-URAFAM

I contenuti del Decreto-Legge 112/08:

1. limitazione al 20 % del turn over, per gli anni 2009-2011, del personale docente e tecnico-amministrativo, dopo due anni di blocco dei concorsi; 2. ulteriori drammatici tagli al Finanziamento pubblico dell'Università; 3. la prospettiva della privatizzazione degli Atenei attraverso la loro trasformazione in Fondazioni; 4. taglio delle retribuzioni dei docenti e del personale tecnico e amministrativo determineranno la scomparsa in breve tempo dell'Università italiana, come sistema pubblico nazionale, previsto e tutelato dalla Costituzione, il cui mantenimento deve essere a carico dello Stato e non a carico degli studenti e delle loro famiglie.

E saranno soprattutto gli studenti ad essere danneggiati perché non sarà più garantita una offerta formativa di qualità, che può essere fornita solo da Atenei in cui i docenti possano svolgere - inscindibilmente - ricerca e didattica di alto livello.

Il blocco del turn over, riducendo drasticamente il numero dei docenti in ruolo, impedisce il necessario ricambio generazionale, aggravando ulteriormente il problema del precariato, e non consente il giusto riconoscimento del merito a quanti operano nell'Università.

Il mondo universitario e il Paese non possono accettare che venga smantellata l'Università pubblica, che invece va riformata e rilanciata nel suo ruolo - riconosciuto a parole da tutti - di promotrice dello sviluppo culturale ed economico nazionale.

L'Università non intende sottrarsi a qualsiasi tipo di valutazione che porti alla valorizzazione del merito, alla esaltazione dei risultati e all'ulteriore miglioramento del Sistema.

Per rilanciare il Sistema Universitario Nazionale e' tuttavia indispensabile prevedere:

- maggiori finanziamenti per l'Alta formazione e la Ricerca pubbliche, adeguandoli agli standard internazionali, allo scopo di consentire a tutti i docenti di svolgere adeguatamente le loro attività di

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

ricerca e di insegnamento;

- maggiori risorse per un reale diritto allo studio;
- la riforma dell'Organizzazione del Sistema Universitario Nazionale;
- il superamento dell'inaccettabile fenomeno del precariato, attraverso procedure di reclutamento che premiano il merito;
- la riforma del dottorato di ricerca, quale terzo livello dell'Istruzione universitaria, qualificandone l'accesso e il percorso formativo;
- la riforma della docenza, distinguendo nettamente il reclutamento dall'avanzamento di carriera, prevedendo per i neo-assunti una retribuzione più elevata e una reale autonomia scientifica, anche al fine di arginare la "fuga dei cervelli".

Per impedire la demolizione del Sistema Universitario pubblico e' proclamato lo stato di agitazione.

In tutti gli Atenei saranno promosse Assemblee Generali per discutere sui contenuti, il significato e gli effetti dei provvedimenti governativi e sulle più adeguate iniziative di mobilitazione.

Si invitano tutti i professori e i ricercatori a non assumere carichi didattici non espressamente previsti dalla legge.

Si invitano tutti gli Organi collegiali (Senati Accademici, Consigli di Amministrazione, Consigli di Facoltà, di Corso di Studio e di Dipartimento) a pronunciarsi sui provvedimenti in corso.

E' indetta per martedì 22 luglio 2008 alle ore 10.30 nell'aula magna della Università "Sapienza" di Roma un'Assemblea nazionale aperta a tutte le componenti e a tutte le rappresentanze universitarie.

Si auspica l'apertura di un confronto di merito su tutte le questioni universitarie e, in questa direzione, si chiede un incontro con i Ministri competenti.

10 luglio 2008

ATENEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
Comunicato Stampa del 9 luglio 2008 su riunione del 7 luglio 2008

Comunicato stampa – Riunione Rettori del Friuli del 7 luglio 2008

ATENEI FVG UNITI CONTRO LA MANOVRA FINANZIARIA DEL GOVERNO

Rettori: «A rischio l'università pubblica, bene collettivo»

I rettori delle università del Friuli Venezia Giulia, Cristiana Compagno dell'ateneo di Udine, Francesco Peroni dell'ateneo di Trieste, Stefano Fantoni della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste, sono i primi in Italia a scendere in campo, mai prima così uniti, per sensibilizzare l'opinione pubblica e la propria comunità di riferimento in merito alla sopravvivenza del sistema universitario regionale e nazionale, messa a rischio dalla manovra finanziaria prevista dal Governo, con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 (decreto Tremonti).

«Denunciamo – affermano i rettori – il disimpegno dello Stato nei confronti del sistema universitario e degli obblighi internazionali assunti dall'Italia in materia di formazione universitaria e di ricerca scientifica. Il dichiarato favore per una trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato apre la via al declino dell'università pubblica, intesa come bene collettivo al servizio dell'intera società. Attraverso una manovra affrettata, che prospetta tagli inauditi – continuano i tre rettori -, gli atenei sono messi in gravissime difficoltà e arriveranno tutti, molto rapidamente, al dissesto. Non è pensabile che si possa affrontare responsabilmente un tema cruciale e di valenza strategica per la vita del Paese, come quello di una eventuale revisione istituzionale e organizzativa del sistema universitario, sotto la minaccia del suo tracollo annunciato e inevitabile». Compagno, Fantoni e Peroni puntano il dito in particolare contro due misure che il decreto Tremonti adotta. La progressiva e drastica riduzione del Fondo di finanziamento ordinario nel periodo 2009-2013 e il limite alle assunzioni al 20% del turn over fino al 2012. «Quest'ultimo – spiegano i rettori del FVG – impedirà alle università la possibilità di rinnovare il proprio capitale di conoscenza. Se le università non si possono rinnovare, entrano in fase di stasi e di declino certo». L'applicazione del decreto comporterà la riduzione progressiva del FFO, che sarà di 63,5 milioni di euro nel 2009 fino ad arrivare a 455 milioni di euro dal 2013.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

CNRU (Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari)
Comunicato del 1 luglio 2008

COMUNICATO DEL 1 LUGLIO 2008

Il Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari (CNRU)

PRENDE ATTO CON NOTEVOLE PREOCCUPAZIONE

dell'approvazione del Decreto Legge 112/08, che aggrava ulteriormente le già difficili condizioni in cui versa il Sistema Universitario Nazionale. In particolare

- La possibilità di trasformare le Università in Fondazioni (art.16), a fronte del cronico definanziamento degli atenei, costituirà una strada pressoché obbligata per la sopravvivenza degli stessi, con il conseguente pericolo di condizionamenti sulla ricerca e la scomparsa della ricerca di base.
- I tagli al FFO in favore dei cosiddetti Centri di Eccellenza (art.17) come ad esempio l'IIT di Genova, già definito una scatola vuota, sono l'ulteriore tentativo di spostare risorse dal sistema delle Università Statali a progetti di diretto controllo governativo.
- Il taglio di 500 milioni di euro in tre anni al FFO e la limitazione del turn over al 20% (art.66) ridurranno fortemente le possibilità di reclutamento e gli avanzamenti di carriera, impedendo alle università la possibilità di ringiovanire la classe docente a fronte del gran numero di pensionamenti previsto nei prossimi tre anni.
- La trasformazione degli scatti biennali in scatti triennali (art.69) costituisce il più grave attacco alle retribuzioni dei docenti degli ultimi anni (peggiore del provvedimento del Governo precedente) e colpisce soprattutto i ricercatori più giovani, con forti ripercussioni fino alla pensione. Esso, inoltre, determina una surrettizia variazione dello stato giuridico della docenza universitaria, di cui la curva retributiva e la suddivisione in classi stipendiali costituisce l'ossatura dal punto di vista economico.

A fronte di questi provvedimenti il Coordinamento Nazionale Ricercatori Universitari,

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

CHIEDE

- che il Governo riveda tali norme penalizzanti per l'università, soprattutto l'art.66 che limita le possibilità di reclutamento e l'art.69 che deprime ulteriormente le retribuzioni dei ricercatori, da tutti ritenute scandalosamente basse;
- un incontro urgente con il Ministro Gelmini per discutere l'attuale grave situazione e concertare possibili soluzioni.

INVITA

i Ricercatori di tutte le sedi universitarie

- ad astenersi a tempo indeterminato dalla partecipazione a organi collegiali quali Consigli di Dipartimento, Consigli di Area Didattica e Consigli di Facoltà;
- a ritirare la propria disponibilità a ricoprire incarichi didattici per il prossimo Anno Accademico;
- a riunirsi nelle varie sedi per decidere eventuali ulteriori forme di lotta, anche di concerto con le altre fasce della docenza, e comunicare il proprio dissenso al provvedimento governativo tramite mozioni che saranno opportunamente rese note a livello nazionale.

Il Coordinatore Nazionale
Marco Merafina

UNIVERSITA'

Bari

Documento del Senato Accademico dell'Università di Bari del 15 luglio 2008

L'Università di Bari, analizzate le misure di contenimento della spesa pubblica previste nel D.L. 112 e le implicazioni per il sistema universitario nazionale, conferma la propria volontà di contribuire alla revisione dell'organizzazione di questa realtà' in una prospettiva di valorizzazione dell'efficienza e del merito attraverso forme condivise di valutazione respingendo ogni pratica auto-referenziale.

Nello stesso tempo rileva con estrema preoccupazione che tali misure, se fossero applicate senza opportuni profondi correttivi, avrebbero gravissime ripercussioni sulle attività di didattica, ricerca e di gestione di un Ateneo, come il nostro, che opera in un contesto territoriale vasto e con notevoli esigenze di sviluppo e formazione difficilmente contraibili.

Punto principale della manovra di contenimento e' la riduzione significativa del FFO che si sviluppa per i prossimi cinque anni e la possibilità di assunzione di personale solo pari al 20% di quello che cesserebbe dal servizio sino al 2012. Questo si configurerebbe in pratica come un vero e proprio blocco del turn over, che non terrebbe in considerazione le realtà variegata dell'organico dei diversi atenei, le esigenze di mantenere il livello di docenza adeguato alla nuova offerta formativa varata da qualche settimana, i costi delle valutazioni comparative già avviate.

Nel nostro ateneo, in cui e' previsto in questo intervallo di tempo un picco di cessazioni dal servizio (tutta la generazione di docenti nati nell'intorno del 1940 che diede l'unico vero impulso di crescita alla nostra sede essendo stata reclutata nell'epoca dei "provvedimenti urgenti"), questo blocco implicherebbe un vero e proprio tracollo di organico, difficilmente rimediabile, tenendo anche conto dei tempi necessari per l'espletamento delle procedure concorsuali.

Non ci spaventano le percentuali: già dal 2007 abbiamo avviato una politica di contenimento della spesa e di risanamento limitando l'utilizzo delle risorse liberatesi con il turn over al 20 %.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Ma la differenza, cioè ben l'80%, resta a disposizione dell'Ateneo per politiche di ripianamento, riequilibrio, adeguata programmazione. Ora invece, in barba alla pur conclamata autonomia (in virtù della quale ci viene chiesto di "arrangiarci" nel reperimento di risorse) tali cospicue somme ci vengono forzatamente sottratte.

Malgrado la nostra politica di reclutamento (davvero virtuosa) incentrata sull'incremento dei ricercatori e sull'investimento per la creazione di opportunità per i cosiddetti ricercatori in formazione, prevediamo che l'improvvisa mancanza di docenza di maturità didattica e scientifica consolidata, difficilmente sostituibile, recherà un nocumento difficilmente arginabile alla qualità della nostra offerta formativa e alla capacità di esprimere ricerca di punta.

Tutto ciò in un contesto territoriale regionale in cui il nostro ateneo è praticamente l'unico a erogare formazione su un numero elevato di discipline di alto valore professionale (medicina, economia, chimica,...), sulle quali le competenze dei nostri docenti hanno raggiunto punte di eccellenza oggettivamente riconosciute e che ora sono irrimediabilmente condannate a scomparire.

Nessuna politica di riequilibrio d'ateneo potrà mai sostituire in tempo utile competenze specifiche consolidate attraverso decenni di impegno di ricerca in Italia e all'estero.

La dilatazione poi della durata degli scatti stipendiali, e' ancora un altro elemento sciagurato di discriminazione tra i docenti: i più giovani hanno di fatto una riduzione di stipendio proporzionalmente maggiore rispetto a quella dei colleghi più anziani il cui scatto e' più esiguo.

Oltre al divario di trattamento comunque si profila specialmente per i ricercatori (l'anello più debole della catena) un impoverimento oggettivo del trattamento economico che e' già tra i più bassi d'Europa, e quindi una mortificazione insostenibile data l'attuale congiuntura economica di una classe di giovani che ha scelto consapevolmente e generosamente di rimanere e di non fuggire all'estero.

In molti settori, se non in tutti, essi sostengono una frazione cospicua della nostra offerta formativa attraverso affidamenti di insegnamenti gratuiti, oltre a svolgere l'attività di ricerca che per loro deve essere prioritaria.

Questa pesante manovra rende di fatto il FFO un parametro inutilizzabile per il calcolo della percentuale massima del contributo degli studenti alle entrate dell'ateneo: in questo caso dovrebbe essere utilizzato solo il complesso delle entrate finanziarie. Un'impostazione che poi vuole incoraggiare l'acquisizione di fondi propri rende poi di fatto poco credibile l'impiego del FFO come parametro di riferimento per la spesa del personale a tempo indeterminato.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

A tutto questo scenario fortemente critico per la sopravvivenza del sistema universitario, si aggiunge l'ipotesi di trasformazione delle università in fondazioni, che si innesterebbe su una situazione di grande incertezza finanziaria del nostro ateneo indotta dal problema grave dell'organico e dalle difficoltà ormai storiche in termini economici ed infra-strutturali del nostro territorio.

Il disimpegno dello Stato verso il sostegno finanziario dell'istruzione e della promozione della ricerca e sviluppo in realtà come la nostra dove il territorio ha cominciato a guardare all'università come il motore dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, non può che accentuare la difficoltà di un sistema debole e vacillante, in cui gli attori hanno da poco intrapreso il difficile cammino dell'integrazione degli sforzi per puntare ad una crescita mai favorita sinora, data la costante esiguità dei finanziamenti per la ricerca e lo sviluppo.

Le conseguenze di una così drastica obbligata riduzione delle attività di ricerca e formazione saranno catastrofiche: per i giovani ricercatori, per gli studenti e le loro famiglie, per il personale, per il mondo produttivo, per gli Enti locali.

Pertanto l'Università di Bari richiede una sostanziale revisione dei contenuti di questa manovra, ribadisce la sua disponibilità al confronto con gli organi parlamentari di concerto con la CRUI e il CUN, e si riserva ogni decisione per iniziative intese a richiamare l'attenzione del Paese su questa situazione che si profila devastante per il sistema universitario.

Su questi temi impegna il CURC a pronunciarsi nella riunione del 21 p.v.

anche assumendo iniziative volte a favorire un confronto con tutti i parlamentari pugliesi.

15 luglio 2008

Basilicata

Mozione del Senato Accademico dell'Università della Basilicata del 23 luglio 2008

Il Decreto 112, in discussione per la votazione finale alla Camera, è già stato oggetto di attente e negative valutazioni da parte dell'intera comunità universitaria.

Il Senato Accademico dell'Università degli Studi della Basilicata nell'associarsi a tali valutazioni, ribadisce che, senza correttivi e/o modifiche, che allo stato attuale sembrano altamente improbabili, tale dispositivo:

1. taglia in modo indiscriminato il Fondo di Funzionamento Ordinario;
2. mina la stabilità del sistema universitario;
3. limita in maniera indecorosa l'accesso di giovani alla ricerca;
4. consegna l'Università ad una irreversibile decadenza;
5. con la proposta delle Fondazioni, svende il sistema pubblico al capitale privato.

Per tali ragioni il Senato Accademico giudica il Decreto 112 inaccettabile. Purtroppo, ci si trova in una situazione in cui la nostra Università si potrebbe vedere costretta ad assumere, sua malgrado, iniziative che potrebbero ledere al principio costituzionale di diritto allo studio.

Bergamo

Documento del Consiglio di Dipartimento di Scienze dei linguaggi, della comunicazione e degli studi culturali dell'Università di Bergamo 11 luglio 2008

Il Consiglio prende atto di alcune delle norme attinenti il comparto universitario contenute nella manovra finanziaria recentemente approvata dal Governo sotto forma di Decreto-Legge (DL n. 112 del 25 giugno 2008, Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria, in GU n. 147 del 25-6-2008 - Suppl. Ordinario n.152).

Il Consiglio esprime forte preoccupazione per le gravissime conseguenze del provvedimento in questione sulla ricerca e, in generale, sul sistema dell'Università pubblica del nostro paese. In particolare, il Consiglio è decisamente contrario alle seguenti misure:

- 1) al taglio di 500 milioni di euro del Finanziamento del Fondo Ordinario per il triennio 2009-2011 (art. 66 del DL);
- 2) al blocco del turn-over del personale al 10% per il 2009 e al 20% per il 2010 e il 2011 (art. 66 del DL);
- 3) alla norma umiliante e vessatoria che dal 1.1.2009 trasforma in scatti triennali gli scatti biennali relativi alla progressione economica delle retribuzioni dei docenti-ricercatori universitari (Art. 69 del DL).
- 4) alla facoltà di trasformazione delle università in fondazioni nelle modalità previste dall'art. 16 del DL.

Il Consiglio esprime inoltre l'intenzione di contrastare la conversione in legge del provvedimento mediante concrete iniziative di protesta da concordare collegialmente.

Cagliari

Conferenza Stampa del Rettore dell'Università di Cagliari dell'8 luglio 2008

La conferenza stampa fa seguito all'assemblea straordinaria dei Rettori del 3 luglio, convocata per esprimere una valutazione critica sulla manovra finanziaria del d.l. 25/06/08 n. 112.

E' stato affidato ai Rettori il compito di informare l'opinione pubblica, nei propri ambiti istituzionali, per rendere più incisiva la richiesta di una revisione degli articoli che riguardano l'Università italiana, il suo futuro quale ente pubblico, la politica delle risorse e quella degli organici del personale docente e amministrativo.

Per rendere sintetica l'illustrazione dei problemi con le loro criticità, ritengo utile suddividere le questioni per temi: il primo che riguarda il futuro delle Università, il secondo gli organici, il terzo le carriere e la contrattazione integrativa.

1) Il futuro delle Università, le risorse e le ipotesi di trasformazione

Il taglio complessivo della manovra finanziaria, attraverso una serie apparentemente non correlata di azioni, tende a mettere in crisi l'intero sistema universitario della didattica e della ricerca. Infatti fin dall'art. 16 del decreto si "suggerisce" di trasformare le Università pubbliche in Fondazioni universitarie di diritto privato, con la partecipazione di nuovi soggetti pubblici o privati, lasciando intendere che la possibilità di adottare nuovi strumenti per una gestione più snella e autonoma delle attività, possa rendere più competitiva l'attività istituzionale e meno costosa la gestione. Per stimolare tale conversione si sottolinea una valutazione premiale commisurata all'apporto dei finanziamenti privati, pur confermando il finanziamento pubblico che "rimane fermo". In realtà il finanziamento pubblico non resterà fermo, in quanto nell'art. 66 dello stesso decreto, si prevede una riduzione del Fondo di finanziamento ordinario di mille e 500 milioni di euro entro il 2013. A tal punto la preoccupazione delle Università è molto forte, in quanto dietro la nuova ipotesi aziendalistica, si possono nascondere fattori speculativi, di valutazione con criteri non controllabili, di politiche per gli studenti e per i dottori di ricerca elitarie e di reddito, ed infine di target per una competizione meramente di mercato in ambito nazionale ed internazionale. Tutto ciò sembra voglia mortificare e rendere vano il compito e il lavoro delle Università come la nostra per lo sviluppo locale, mettendo in discussione il valore

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

delle diversità tra gli Atenei, anche nei confronti degli studenti. Qui in Sardegna in particolare, non possiamo prescindere anche dal contesto geografico che non consente le sinergie di scala derivanti dai nodi e dalla rete in cui sono inserite le sedi universitarie del nord e del centro del Paese. E ciò senza tener conto di quanto potrà accadere quando si deciderà in materia di federalismo fiscale.

2) Gli organici, reclutamento e turn over .

L'art. 66 pone dei vincoli molto pesanti al reclutamento dei professori, dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo, che verrebbe consentito soltanto nei limiti del 10 o del 20% del turn over. Il che, concorre ad un ulteriore impoverimento degli organici, da aggiungere ai vincoli concorsuali e al contenimento della spesa fissa corrente entro il 90% del Fondo di Finanziamento Ordinario, in atto ormai da molti anni. Peraltro, si ripercuoterebbe in modo pesante sui molti giovani dotati di titolo di dottore di ricerca e di assegnista di ricerca, che costituiscono la risorsa umana su cui l'Università ha investito in questi ultimi decenni. Inoltre, mortificherebbe tutte le aspettative degli idonei inseriti nelle graduatorie dei concorsi pubblici per tecnici e per amministrativi recentemente espletati, nonché degli idonei dei concorsi per il personale da stabilizzare in base alla legge finanziaria del 2008.

3) Carriere, limiti di età e contrattazione integrativa per il personale amministrativo.

Si tratta di un grosso giro di vite che riguarda professori e personale amministrativo con modalità diverse. La modifica delle progressioni economiche degli stipendi prevista dall'art. 69 (dagli attuali due anni a tre); le diverse regole per il pensionamento, in funzione dell'anzianità di servizio e dell'età e per il trattenimento in servizio a domanda, previsti dall'art. 72; la nuova disciplina del trattamento economico accessorio previsto dall'art. 67. Si tratta di norme sulle quali si sono già attivate tutte le rappresentanze ufficiali e spontanee di categoria: organizzazioni sindacali, associazioni dei docenti e dei ricercatori, al fine di indurre i parlamentari a rivedere i diversi aspetti della complessa casistica.

Poiché ci rendiamo conto che la manovra finanziaria messa in moto con il decreto è vasta e complessa, e perciò difficilmente gestibile in sede di dibattito parlamentare (tanto più quando i sessanta giorni di conversione in legge comprendono il periodo di Ferragosto), è necessario che gli interventi correttivi richiesti dalle Università siano concreti, privilegiando le motivazioni politiche, strutturali e gestionali, quali garanzie per confermare le Università istituzioni dello Stato per l'alta formazione e la ricerca scientifica. Perciò, soltanto se il Parlamento su questi aspetti farà chiarezza, si potrà valutare o meno l'opportunità di costituire Fondazioni universitarie, da intendere solo quale percorso misto pubblico-privato di gestione. Ovviamente, nel quadro dell'autonomia prevista dall'art. 33 della Costituzione.

Bisogna infatti evitare che la sensibilità dei parlamentari si limiti a proporre emendamenti agli artt. 67, 69 e 72, in quanto di maggior presa nella "popolazione universitaria" insoddisfatta per i nuovi vincoli introdotti. Con ciò, intendo dire che gli eventuali risultati ottenibili sulle cose che riguardano il singolo docente o l'amministrativo, peraltro importanti, potrebbero essere poca cosa qualora venisse messa in discussione e minata la testata d'angolo dell'intera struttura portante dell'Università.

In tutta questa intrigata vicenda, gli studenti mai nominati, dovrebbero svolgere il ruolo di semplici e distaccati osservatori, quasi si debbano accontentare di ricevere comunque "alta formazione", prescindendo dal soggetto giuridico che la impartisce e dalle formule di gestione. Ciò non può essere, ed ecco il motivo per il quale è qui presente il Consiglio degli studenti dell'Ateneo, certamente consapevole dei rischi a cui possono andare incontro i giovani che intendono acquisire una laurea, senza garanzie sulla valutazione dei titoli, sulle opportunità occupazionali e soprattutto sulla contribuzione attraverso le tasse per sostenere organismi di per sé costosi sempre più privati dell'attenzione dello Stato.

Nel concludere questa conferenza stampa, ringrazio le testate, i giornalisti e gli operatori, con l'augurio di ritrovarci a settembre più sereni e ottimisti per rappresentare all'opinione pubblica le diverse attività che avviano l'anno accademico 2008/2009.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Cagliari, del 18 luglio 2008

Il Senato Accademico dell'Università di Cagliari in riferimento alle norme attinenti il comparto universitario contenute nella manovra finanziaria approvata dal Governo mediante Decreto-Legge (DL del 25 giugno 2008 n. 112, Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria, in GU n. 147 del 25-6-2008 - Suppl. Ordinario n.152) esprime la propria forte contrarietà alla manovra in accordo con le linee già espresse dalla CRUI nell'Assemblea straordinaria del 3 luglio 2008.

Il Senato esprime un forte allarme e preoccupazione per le gravissime conseguenze che il provvedimento avrà sulla ricerca, sul normale funzionamento degli atenei e, in generale, sul sistema dell'università pubblica del nostro Paese. Il finanziamento pubblico del sistema universitario in Italia è già molto basso rispetto agli altri paesi occidentali e questi ulteriori tagli e vincoli renderanno impossibile per l'università italiana il mantenimento delle sue funzioni cruciali di alta formazione e ricerca scientifica a favore di tutta la società allontanando sempre più l'Italia dagli obiettivi, stabiliti dal Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, di realizzare in Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

In particolare, il Senato è decisamente contrario alle seguenti misure:

- alla possibile trasformazione delle Università pubbliche in Fondazioni di diritto privato (Art. 16 del DL);
- al taglio di 500 milioni di Euro del Fondo di Finanziamento Ordinario per il triennio 2009-2011 (Art. 66 del DL);
- al blocco del turn-over del personale al 20% per il triennio 2009-2011 e al 50% dal 2012 (Art. 66 del DL);
- al ridimensionamento della contrattazione accessoria (Art. 67 del DL)

L'Ateneo di Cagliari, già fortemente impegnato nella razionalizzazione dell'offerta formativa secondo il DM 270, auspica che venga attuato un processo di rinnovamento complessivo del sistema universitario che premi la qualità della didattica e della ricerca scientifica, che incentivi la Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

rapporti con il territorio, che regoli l'attribuzione dei fondi tra le Università sulla base di chiari criteri di valutazione che tenga in debito conto le caratteristiche socio economiche dei territori nei quali gli Atenei sono chiamati ad operare.

Su queste linee di riforma del sistema universitario l'Ateneo si impegna a dare un pieno contributo. Tuttavia non si può non riscontrare che le norme contenute nel DL 112 prevedono solo tagli indiscriminati e non aiutano quindi l'università italiana ad incamminarsi lungo un sentiero virtuoso di autonomia, qualità, valutazione e responsabilità.

Il Senato Accademico ritiene doveroso informare l'opinione pubblica, in primo luogo studenti e famiglie, che se non verranno modificate queste norme si produrranno gravi danni per tutta la società. In particolare il Senato avverte il rischio che, in assenza di sostanziali modifiche al DL 112, ai professori e ai ricercatori dell'Ateneo verranno a mancare le motivazioni che negli anni passati li hanno spinti a farsi carico dei corsi di insegnamento ben oltre i propri compiti e che quindi potrebbero attenersi scrupolosamente ai carichi didattici istituzionali previsti dallo stato giuridico in vigore. Inoltre il Senato denuncia che i tagli del Fondo di Finanziamento Ordinario e il blocco del turn over potrebbero rendere non più sostenibile l'attuale offerta formativa che potrebbe già nell'immediato subire un significativo ridimensionamento. Pertanto nella situazione di attuale incertezza il Senato ritiene opportuno, in via cautelativa, introdurre nel Manifesto degli Studi per l'Anno 2008/2009, una nota per informare gli studenti che non è possibile garantire allo stato attuale tutta l'offerta formativa triennale e magistrale programmata. In tal senso il Senato dà mandato al Rettore di concordare una posizione forte e unitaria tra gli Atenei italiani all'interno della CRUI.

Il Senato delibera inoltre di promuovere un incontro congiunto con il Senato Accademico dell'università di Sassari al quale invitare tutti i parlamentari della Sardegna, il Presidente e l'Assessore alla P.I. della Giunta della Regione Sardegna al fine di informare sulle gravi e dannose conseguenze che l'approvazione senza modifiche del DL 112 provocherebbe sulle Università sarde e su tutta la società regionale.

Mozione dell'Assemblea generale del personale docente e tecnico amministrativo dell'Università di Cagliari del 17 luglio 2008

L'Assemblea generale del personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università di Cagliari, riunita il 17 luglio 2008, esprime ferma contrarietà alle disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, il cui contenuto fortemente vessatorio nei confronti dell'università si inserisce in un quadro di pesante ridimensionamento di fondamentali servizi pubblici come l'istruzione e la sanità.

In particolare:

- la limitazione del turn over al 20% dei pensionamenti impedirà nei prossimi anni il necessario ricambio generazionale, aggravando il problema del precariato, impedendo l'accesso indispensabile di una nuova generazione di ricercatori con un effetto disastroso sul funzionamento dell'istituzione;
- i nuovi pesantissimi tagli dei finanziamenti statali, che avrebbero invece bisogno di essere incrementati dopo il blocco degli anni scorsi, porteranno i bilanci universitari al dissesto finanziario rendendo impossibile garantire non solo una attività didattica e di ricerca di qualità, ma anche l'ordinario funzionamento;
- la trasformazione degli scatti stipendiali da biennali a triennali per il personale docente e la riduzione dei fondi destinati al salario accessorio e al rinnovo dei contratti di lavoro per il personale tecnico-amministrativo determinerà una notevole decurtazione delle retribuzioni, tra le più basse in Europa.

Questi provvedimenti mirano a portare in breve tempo gli atenei pubblici al collasso, spingendoli alla privatizzazione attraverso la trasformazione in fondazioni, prevista dall'art. 16 del Decreto Legge.

Questa ipotesi deve essere respinta nel metodo e nel merito. E' una scelta che non può essere adottata con decreto legge, richiede invece un'ampia discussione nella società, nelle università e in Parlamento.

Smantellare l'università pubblica e privatizzare il sistema pubblico di alta formazione e ricerca significa innanzitutto compromettere il diritto allo studio, la libertà di insegnamento e di ricerca garantite dalla Costituzione, rendendole dipendenti dagli interessi dei finanziatori privati, che potrebbero determinare l'offerta formativa e decretare la morte della ricerca di base.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

In un contesto come quello della Sardegna, inoltre, la scelta della privatizzazione comporterebbe la scomparsa delle università con gravi ripercussioni sul tessuto sociale, economico e culturale.

L'Assemblea nel respingere totalmente il DL 112/08 e qualunque ipotesi di trasformazione dell'università in fondazione:

- proclama lo stato di agitazione di tutto il personale docente e tecnico-amministrativo finalizzato al ritiro delle disposizioni riguardanti l'università;
- invita tutti i docenti ad astenersi dall'assumere carichi didattici non espressamente previsti dalla legge e gli organi di governo ad assumere iniziative come la sospensione del Manifesto degli Studi e il blocco delle attività didattiche;
- invita tutti gli organi collegiali dell'Ateneo a pronunciarsi formalmente e a informarne gli organi di stampa;
- chiede la convocazione della riunione congiunta degli organi di governo dell'Ateneo per una presa di posizione ufficiale da trasmettere al Governo e al Parlamento;
- auspica un coinvolgimento dei parlamentari sardi;
- aderisce all'Assemblea nazionale del 22 luglio a Roma;
- chiede al Senato Accademico dell'Università di Cagliari convocato il 18 luglio 2008 di esprimersi inequivocabilmente contro le scelte sull'università del DL 112/08 e contro qualunque ipotesi di trasformazione dell'Università di Cagliari in fondazione.

Calabria

Documento dell'Assemblea dei docenti, ricercatori, studenti e amministrativi dell'Università della Calabria del 24 luglio 2008

L'assemblea dei docenti, dei ricercatori, degli studenti, dei tecnici e amministrativi dell'UniCal approva un ordine del giorno contro il decreto legge 112.

L'assemblea dei docenti, dei ricercatori, degli studenti, dei tecnici e amministrativi dell'Università della Calabria, tenutasi il 24 luglio nell'Aula Magna per discutere del decreto legge 112 del 24 giugno 2008, al termine di un approfondito dibattito esprime la propria preoccupazione che le misure contenute nel decreto legge producano un sostanziale indebolimento/smantellamento dell'istruzione pubblica, attraverso un attacco congiunto alla scuola e all'università, a vantaggio di un'idea di formazione piegata alle sole logiche dell'economia di mercato. Se questo progetto dovesse realizzarsi, sarebbe violato il diritto fondamentale all'istruzione sancito dalla Costituzione Repubblicana. L'eventuale messa in crisi del ruolo pubblico nell'istruzione, nell'università e nella ricerca è destinata ad avere effetti devastanti soprattutto sulla realtà meridionale e sul futuro delle giovani generazioni.

L'Università della Calabria vedrebbe così compromessa la propria 'missione': trasferire nell'ambito del territorio la dimensione universale del sapere; questa funzione, oggi drammaticamente messa in crisi, assume speciale valore in una regione strutturalmente debole e periferica rispetto ai grandi circuiti economici, scientifici e culturali del mondo contemporaneo.

In particolare, l'Assemblea:

- esprime forte preoccupazione per le gravi conseguenze che il provvedimento del Governo è destinato a provocare sul sistema universitario italiano e, in misura accentuata, per gli Atenei che operano nelle realtà territoriali strutturalmente più deboli, come la Calabria;
- valuta negativamente, in particolare, la limitazione del "turn over", previsto nella misura del solo 10% nel 2009 e del 20% negli anni seguenti, che determinerà inevitabili ripercussioni e un gravissimo impoverimento della didattica, della ricerca e dei servizi amministrativi delle Università, impedendo di fatto, l'assunzione di giovani meritevoli e accentuando il fenomeno della "fuga dei cervelli"; la riduzione del fondo di finanziamento ordinario degli Atenei del 7% nei prossimi anni aggraverà ulteriormente gli effetti del blocco del turn over;

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

- rileva come entrambe le misure, sia quella di riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario sia quella di blocco del turn over, tra loro combinate colpiscano in modo indiscriminato tutti gli Atenei italiani;
- constata, in particolare, che l'Università della Calabria viene danneggiata in modo molto più grave di tanti altri Atenei perché verrà assoggettata allo stesso taglio delle risorse, il 7% del FFO, a fronte di un risparmio forzoso di risorse derivante dal blocco del turn over molto limitato a causa della minore età media del nostro corpo docente;
- pone in evidenza come all'UniCal venga, di fatto, impedito di reimpiegare in nuove assunzioni le risorse derivanti dalle cessazioni dal servizio pur essendo uno dei pochi Atenei italiani con un forte sottodimensionamento del corpo docente, il che, insieme all'inaccettabilità del provvedimento che di fatto ridimensiona l'intero sistema universitario italiano, aggiunge l'iniquità di colpire le realtà più deboli dello stesso sistema in maniera più penalizzante che non quelle più forti, senza tenere in alcuna considerazione la collocazione geografica e conseguentemente economico/ sociale delle stesse;
- esprime forte contrarietà all'ipotesi di trasformazione delle Università in fondazioni di diritto privato, prevista come opzione dal suddetto decreto legge; ritiene in ogni caso complessivamente inadeguata l'attenzione che il nostro Paese riserva alle attività della Ricerca, le quali risultano sottovalutate e sottofinanziate sia complessivamente che in rapporto a qualunque parametro di valutazione (dati OCSE);
- chiede al Governo di stralciare dal decreto legge 112 i provvedimenti riguardanti le Università, che meritano un diverso approccio ed approfondimento;
- rivolge allo stesso esecutivo l'appello affinché metta in campo una strategia che, lungi dal mettere in pratica un indiscriminato taglio dei finanziamenti, favorisca nel più breve tempo possibile la creazione di un tavolo di confronto in grado di assicurare il superamento della difficile situazione in cui versa il sistema universitario italiano e il suo rilancio complessivo;
- auspica, infine, che il Governo, si renda promotore, attraverso il Parlamento, di un'indagine conoscitiva che consenta di mettere a fuoco lo stato complessivo dell'università italiana e di avviare un processo di riforma e di adeguamento della stessa in rapporto alle pressanti esigenze di modernizzazione e di adeguamento organizzativo di cui il sistema mostra di avere urgente bisogno.

L'Assemblea dichiara lo stato di agitazione e si impegna a sostenere ed a promuovere iniziative di lotta e di protesta, a livello locale e nazionale, utili a conseguire gli obiettivi sopra indicati.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Rende, 24 luglio 2008

Mozione della Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria del 17 luglio 2008

Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria dell'Università della Calabria esprime viva preoccupazione e ferma protesta per i provvedimenti contenuti nel decreto n.112 adottato dal Governo lo scorso 25 giugno e collegato alla manovra finanziaria.

Il taglio di 500 milioni di euro in tre anni al Fondo di Finanziamento Ordinario delle università, la riduzione del 80% del turn over del personale, la trasformazione degli scatti retributivi biennali in triennali col conseguente impatto su stipendi e pensioni, la riduzione delle piante organiche, la "rottamazione" forzata dei professori più anziani rappresentano altrettante risposte sbagliate, al limite della provocazione politica, ad annosi problemi dell'università italiana, legati, al contrario, al basso livello degli investimenti destinati alla didattica e alla ricerca universitaria, alle difficoltà che si frappongono all'ingresso dei giovani studiosi, al basso livello delle retribuzioni in confronto agli altri paesi europei, alla sottoutilizzazione delle competenze e delle professionalità che è alla base di fenomeni quali la "fuga dei cervelli".

Lo stridente contrasto fra i provvedimenti del governo e la necessità di sostenere e rilanciare l'università pubblica nello svolgimento del suo ruolo di luogo di promozione del progresso culturale, della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica e di formazione professionale e civile delle nuove generazioni rende evidente che la logica sottesa al decreto del governo è invece quella del ridimensionamento del ruolo dell'istituzione in quanto tale. Tutto ciò col proposito dichiarato di affidare sempre più la sopravvivenza delle università alla loro capacità di operare secondo logiche privatistiche tanto estranee alla loro natura quanto velleitarie.

Di fronte a tanta confusione e irresponsabilità, il Consiglio di Facoltà invita i suoi membri, gli organi di governo dell'Università della Calabria e l'intera comunità di docenti, lavoratori e studenti dell'ateneo ad opporsi con fermezza ai contenuti del decreto e a promuovere, in collegamento con la mobilitazione già in atto in altre sedi e con le istituzioni di rappresentanza nazionali, le necessarie iniziative di protesta, a difesa dell'università e della sua natura di istituzione pubblica, come tale

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

impegnata a garantire, attraverso la continua qualificazione delle proprie attività, la formazione dei cittadini che ad essa si rivolgono.

Cassino

Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Cassino, 15 luglio 2008

Il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione dell'Università di Cassino in seduta congiunta allargata alle rappresentanze sindacali ed ai responsabili dei Dipartimenti e dei Centri di Servizio di Ateneo, esprimono unanimi viva preoccupazione e critico dissenso sulle attuali dinamiche parlamentari relative al comparto universitario che non solo colpiscono indifferentemente tutti i membri della Comunità Universitaria (Docenti, Personale e Studenti), ma che, con provvedimenti di natura non solo finanziaria, mettono fortemente in crisi tutto il comparto universitario nazionale ma soprattutto l'attuale processo di sviluppo territoriale dell'Ateneo di Cassino. Provvedimenti che rischiano, se non opportunamente calati in un contesto normativo e sociale particolare, quale quello del Lazio Meridionale, di disperdere e vanificare quel patrimonio culturale e di innovazione che in questi ultimi 30 anni ha rappresentato e rappresenta l'Università di Cassino. Con queste premesse l'Ateneo si dichiara sin da oggi attento a partecipare propositivamente alle dialettiche regionali e nazionali universitarie in atto relative all'attuazione di detti provvedimenti legislativi, nella serena consapevolezza di essere una ricchezza ed un patrimonio sociale e politico del proprio contesto territoriale da difendere assolutamente.

L'Università di Cassino infatti non può e non potrà non essere ancora per anni quel luogo di alta formazione e di progettualità di eccellenza, in tutti i settori scientifici di competenza, motore primo della competitività territoriale.

Cassino, 15 luglio 2008

Ferrara

Comunicato Stampa del Rettore dell'Università di Ferrara dell'8 luglio 2008

Questa mattina presso l'Università di Ferrara si è svolta una assemblea generale di Ateneo per discutere con studenti e personale della attuale situazione delle Università alla luce del Decreto del 25 giugno 2008. L'assemblea ha visto una straordinaria partecipazione di studenti e personale, nel corso della quale si è svolto anche un articolato dibattito. Di seguito l'intervento del Magnifico Rettore, Prof. Patrizio Bianchi

L'emanazione del Decreto Tremonti ha indotto la nostra Università a discutere nella forma più ampia e partecipata dell'Assemblea generale, il contenuto e le finalità del provvedimento, che interviene in maniera sostanziale sugli assetti e la funzionalità degli Atenei statali italiani.

Il Decreto, che giunge alla fine di un lungo percorso che ha progressivamente minato l'autonomia delle Università, agli artt. 66 e 67 mette in chiara evidenza i tagli al Fondo di Finanziamento Ordinario dal 2009 fino al 2013, che renderanno insostenibile la programmazione didattica richiesta dalla Legge 270 e obbligheranno gli Atenei a una profonda revisione delle proprie attività di insegnamento e di ricerca.

A fronte della chiara e netta evidenza di questa riduzione nelle erogazioni pubbliche, vi è la nebulosità dei provvedimenti previsti dall'art. 16 riguardante la trasformazione delle Università statali in Fondazioni di diritto privato, profondamente sottoposte però allo stringente controllo pubblico.

La nostra Università ha da tempo agito su se stessa per aumentare la propria efficienza nei servizi, la qualità nella didattica e l'eccellenza nella ricerca e si è proposta alla città e al territorio come uno dei principali motori dello sviluppo locale.

Non è pertanto possibile, ora, accettare la via di un ritorno a un passato che vedeva l'Università chiusa in se stessa e marginale rispetto alla sua comunità civile. Né è accettabile, d'altra parte, la via

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

di una trasformazione in una forma giuridica, la Fondazione, che non garantisca la vocazione pubblica di una Università che vuole rispondere all'interesse collettivo.

Continuiamo a credere nella via di una autonomia responsabile, in grado cioè di disporre di forme di autogoverno capaci di garantire quell'impegno civile e morale di sviluppo delle conoscenze, che è nella vocazione pubblica dell'Università, proseguendo il percorso che ha visto in questi anni il nostro Ateneo, anche grazie al proprio Comitato dei Sostenitori, crescere fino a diventare un punto di riferimento in Italia e in Europa, come ci ha riconosciuto lo scorso venerdì la Commissaria europea Danuta Hübner.

Con l'assemblea di ieri, abbiamo voluto essere di nuovo primi tra le Università italiane nel contribuire a una riflessione che non può essere solo del nostro Ateneo, ma che deve essere di tutto il territorio e di tutti gli Atenei, perché si avvii finalmente un ragionamento profondo sugli obiettivi che un sistema universitario deve perseguire in un Paese che vuole continuare a essere civile.

Patrizio Bianchi

Rettore

Firenze

Documento Approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Firenze nella Seduta del 25 luglio 2008

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Firenze condivide pienamente le gravi preoccupazioni, i rilievi critici e le richieste espresse, nei confronti della manovra finanziaria adottata con il DL 112/2008, dalla CRUI, dai Senati Accademici delle Università Toscane, nonché dal Senato Accademico del nostro Ateneo.

Il Consiglio di Amministrazione rileva che la manovra, ove non corretta, determinerà una profonda alterazione dei connotati pubblici del Sistema Universitario Italiano e la drastica riduzione delle attività didattiche, di ricerca e dei servizi amministrativi, in conseguenza della rilevante diminuzione delle risorse disponibili per un verso, e dell'indiscriminata e pesante limitazione del turnover per un altro.

Il CdA sottolinea che la manovra rischia di impedire l'attuazione di impegni già assunti dagli Atenei come, ad esempio, l'ingresso in ruolo dei giovani ricercatori, la realizzazione delle stabilizzazioni del personale precario, ecc., oltre ad incidere negativamente sulle condizioni retributive, in particolare del personale tecnico amministrativo.

Il CdA sollecita la CRUI ed il CUN ad operare con decisioni nella direzione indicata nella mozione del 24 luglio ultimo scorso, assumendo in caso di esiti non soddisfacenti più radicali iniziative; impegna il Rettore a convocare per il prossimo settembre un'assemblea generale di Ateneo su questi temi ed auspica che la questione venga trattata in una conferenza con i parlamentari toscani ed i rappresentanti delle istituzioni regionali e locali.

Mozione del Senato Accademico dell'Università degli Studi di Firenze del 9 luglio 2008

Il Senato Accademico esprime vivissima preoccupazione nei confronti della manovra finanziaria varata con il D.L. n.112 del 25 giugno 2008 che, insieme ad altri recenti provvedimenti governativi, comporta effetti pesantissimi sul sistema universitario. In particolare la manovra, riducendo in

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

misura crescente dal 2009 al 2013 il fondo di finanziamento ordinario delle Università, prefigura per decreto legge il sostanziale disimpegno dello Stato dalle sue responsabilità nei confronti del sistema universitario nazionale.

Le norme sul drastico congelamento del turn over provocheranno il rapido impoverimento della didattica, della ricerca e dei servizi amministrativi.

In questo quadro vengono vanificate le azioni e i programmi di razionalizzazione finanziaria e organizzativa impostate dagli atenei; inoltre la manovra rende impossibili i processi di ottimizzazione della offerta didattica in attuazione del D. M. 22 ottobre 2004, n. 270.

Le diffuse condizioni di criticità finanziaria degli atenei, drammaticamente aggravate dal decreto, non sembrano poter trovare adeguata soluzione nella prevista possibilità di trasformare le Università in fondazioni di diritto privato.

E' indispensabile richiamare la sensibilità del Governo, del Parlamento e delle Istituzioni regionali e locali sui problemi dell'alta formazione nel nostro paese e sulle prospettive delle giovani generazioni nel settore della ricerca scientifica. Il Senato Accademico, nel sollecitare una sostanziale correzione della manovra, auspica che questa situazione di emergenza trovi adeguata occasione di riflessione e di proposta nella riunione congiunta dei Senati Accademici convocata allo scopo dai Rettori delle Università Toscane, lunedì 14 luglio presso l'Aula Magna dell'Università di Firenze.

Firenze, 9 luglio 2008.

Documento Assemblea dei Ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze

L'Assemblea dei Ricercatori della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze, riunitasi il 15 Luglio 2008, esprime profonda opposizione alla logica che sottende il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 e dichiara lo stato di agitazione.

Per l'Università i punti più rilevanti sono:

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

La possibilità data agli atenei di trasformarsi in fondazioni (con un semplice voto del Senato Accademico) (Art. 16) e il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli atenei pubblici in mani private introduce per decreto la privatizzazione dell'università. Ciò avrà gravi ripercussioni sulle scelte di indirizzo in materia di didattica e ricerca. Tutto questo porterà, poi inevitabilmente, a un aumento delle tasse universitarie (le fondazioni private non devono rispettare il tetto del 20% sul Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università).

Taglio di 500 milioni di euro in tre anni al FFO (art.66). I risparmi ottenuti dai tagli sopraindicati verranno incamerati dal Tesoro e non reimpiegati nell'Università. Si noti come tale taglio si sommi al taglio del 40% effettuato contestualmente sui Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale.

Limitazione del turn over al 20% sulle unità di personale (art.66) che azzerà le possibilità di rinnovamento del corpo docente in una fase storica cruciale; azzerà le legittime speranze di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario; azzerà le speranze di un'intera generazione di precari della ricerca, vanificando gran parte del fondamentale lavoro svolto. Inoltre, il turnover ridotto comporterà l'incremento delle ore dedicate dai docenti alla didattica, con un progressivo soffocamento dell'attività di ricerca e le conseguenti pesanti ripercussioni sulla qualità dell'offerta formativa.

Trasformazione degli scatti biennali dello stipendio in scatti triennali (art.69) a parità di importo, svincolata da qualsiasi valutazione di merito.

Riteniamo che queste misure, mentre sono presentate come volte ad un recupero di efficienza, in realtà danneggino irreparabilmente e indiscriminatamente l'Università nel suo complesso, compresi i suoi numerosi punti di eccellenza, riconosciuti a livello internazionale. Oltretutto la situazione particolare dell'Università di Firenze aggrava non poco questo quadro già drammatico, essendo già in una situazione di assoluta emergenza, anche precedentemente al decreto.

Per questi motivi, nonché per sottolineare che i Ricercatori si fanno carico a titolo gratuito di una parte cospicua della didattica nelle Università, che per legge non spetta loro, i Ricercatori della Facoltà di Ingegneria ritirano la propria disponibilità a ricoprire incarichi didattici per il prossimo

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Anno Accademico, anche laddove sia già stata presentata e si limiteranno alle attività previste dagli obblighi di legge.

I Ricercatori invitano tutti i colleghi della Facoltà e gli studenti ad aderire allo stato di agitazione, attuando le più incisive forme di protesta, in particolare limitando la propria attività agli obblighi di legge. Chiedono inoltre che questo Documento venga discusso in tutte le sedi istituzionali della Facoltà e che questa prenda posizione sul Decreto Legge in oggetto.

Documento dell'Assemblea dei Ricercatori della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Firenze del 15 luglio 2008

I Ricercatori della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Firenze, riuniti in Assemblea in data 15 luglio 2008, dichiarano lo stato di agitazione contro il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008. Il decreto è collegato alla finanziaria 2009 del Governo ed è una manovra pesantissima, che colpisce in modo dissennato la Scuola e l'Università pubblica, già particolarmente colpite e trascurate da tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi dieci anni. Per l'Università i punti più rilevanti sono:

- La possibilità data agli atenei di trasformarsi in fondazioni private (con un semplice voto del Senato Accademico) senza che una decisione così importante venisse discussa adeguatamente in precedenza
- Il taglio nel prossimo triennio di 500 milioni di euro dal fondo di finanziamento ordinario (FFO) che aggrava fortemente la situazione finanziaria già precaria degli atenei
- La limitazione del turnover al 20% delle unità del personale, proprio negli anni in cui una frazione consistente del corpo docente andrà in pensione. A dispetto della proclamata volontà di considerare l'Università come un bene strategico per il futuro del Paese e di premiare il merito, questo provvedimento porterà ad una riduzione drastica della qualità dell'offerta formativa e mortificherà i meritevoli nelle loro speranze di carriera.
- Il passaggio degli scatti stipendiali di anzianità dei ricercatori da biennali a triennali, che penalizza retribuzioni già ampiamente al di sotto della media europea e definiti scandalosamente bassi da più parti.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Per questi motivi, nonché per sottolineare che i Ricercatori della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali, oltre a condurre attività di ricerca di alto livello e qualificata (come anche dimostrato dalle recenti graduatorie pubblicate da enti di valutazione indipendenti stranieri), si fanno carico di una parte cospicua della didattica che per legge non spetta loro:

- ritirano la propria disponibilità a ricoprire gli insegnamenti in supplenza, (che sono svolti a titolo volontario e gratuito) per il prossimo Anno Accademico;
- si limiteranno da ora in avanti allo svolgimento della stretta attività didattica istituzionale riservandosi di decidere ulteriori forme di protesta.

I Ricercatori invitano tutti i colleghi della Facoltà (Professori Associati e Ordinari) ad aderire allo stato di agitazione, attuando le più incisive forme di protesta. Chiediamo inoltre al Preside della Facoltà di dare massima diffusione a questo documento e di presentarlo al prossimo Consiglio di Facoltà."

Documento del Consiglio di Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze del 10 luglio 2008

Il consiglio prende atto del documento approvato dal Senato accademico il 9 luglio 2008 in merito alla manovra finanziaria varata con il DL 112 del 25 giugno 2008, ultimo di una serie di provvedimenti governativi che investono anche l'Università.

In ordine ai contenuti di tale provvedimento, il consiglio esprime grande preoccupazione sulle prospettive e sulla tenuta dell'Università in Italia, che vede fortemente compromesse le proprie caratteristiche di istituzione pubblica statale, democratica, autonoma e laica dagli effetti di privatizzazione insiti nella possibile trasformazione in fondazioni e dal concreto contemporaneo disimpegno dello Stato nel finanziamento ordinario della formazione superiore. Il provvedimento governativo, per altro assunto con procedura d'urgenza al di fuori del dibattito parlamentare e della concertazione interistituzionale, lede l'autonomia del sistema universitario, compromette l'ordinaria attività didattica, riduce drasticamente lo sviluppo della ricerca, incide in modo disfunzionale sui servizi amministrativi e di supporto. Il complessivo effetto di questo inedito ridimensionamento delle risorse comporta implicitamente l'aumento insostenibile delle tasse per gli studenti e di conseguenza la riduzione dell'apertura sociale dell'Università, con ricadute inevitabili

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

nell'impoverimento culturale generale del paese sul piano dei saperi scientifici e delle competenze professionali qualificate.

Il consiglio auspica che, a partire dalla riunione congiunta dei Senati accademici delle Università toscane prevista per il 14 luglio 2008, si attuino una serie di iniziative di mobilitazione in grado di coinvolgere la società civile nel suo complesso, le istituzioni e i soggetti politici locali, gli studenti, le famiglie, oltre ai dipendenti e alle organizzazioni sindacali, ai docenti e ai ricercatori di ogni livello.

Il consiglio infine invita ad azioni istituzionali adeguate alla gravità della situazione da parte degli altri organi accademici delle Università toscane e italiane, sollecitando tutte le componenti della Facoltà' a partecipare alle iniziative di mobilitazione e di protesta che verranno intraprese

Genova

Il Senato Accademico dell'Università di Genova nella seduta del 14 luglio approva il documento FLC CGIL, CISL UNIVERSITA', UIL P.A., U.R. AFAM sul Decreto Tremonti

Il 14 luglio le Segreterie territoriali FLC CGIL, CISL Università, UIL P.A. - U.R. AFAM hanno consegnato ai componenti del Senato Accademico, prima dell'inizio della seduta, il documento sotto riportato invitandoli ad assumere una posizione contro il Decreto n. 112/2008, anche in coerenza con il documento approvato all'unanimità dalla CRUI nell'Assemblea straordinaria del 3 luglio u.s.

Al Senato Accademico dell'Università degli Studi di Genova

Le Organizzazioni Sindacali FLC CGIL, CISL Università, UIL P.A. -- U.R.

AFAM esprimono al Senato Accademico dell'Ateneo Genovese la più profonda preoccupazione per i contenuti del Decreto Legge 112/08, per quanto nello specifico attiene ai temi dell'Università.

La possibilità di trasformare le Università pubbliche in Fondazioni di diritto privato, infatti, rischia di disperdere, frantumare e impoverire il patrimonio di cultura e di risorse delle Università Italiane che, pur nelle molte difficoltà dovute anche a scelte politiche che non hanno adeguatamente valorizzato la ricerca e l'innovazione, hanno una preziosa esperienza di ricerca e di didattica.

Questa scelta, se letta in parallelo alla progressiva riduzione del Fondo di funzionamento ordinario delle Università, si configura, a parere delle scriventi Organizzazioni sindacali, come un progressivo e irreversibile disimpegno dello Stato rispetto alla formazione universitaria e alla ricerca scientifica come uno dei suoi compiti fondamentali.

Le scriventi Organizzazioni Sindacali esprimono altresì una decisa critica alla norma che prevede una fortissima limitazione anche per le Università delle assunzioni nei prossimi anni, sia per il personale tecnico-amministrativo che per il personale docente.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

In tal modo non solo si lede l'autonomia universitaria, ma si rischia altresì di bloccare in maniera forse definitiva il rinnovamento delle Università italiane e il processo in atto di stabilizzazione del personale precario, compresi i giovani ricercatori che sono una risorsa per tutto il Paese.

Si interviene inoltre sulla retribuzione dei docenti universitari, al di fuori di qualsiasi logica che non sia quella del fare cassa. Si trasformano da biennali in triennali gli scatti per la docenza universitaria e, in questo modo, si decurtano i salari di tutta la docenza, ma in particolare quello dei più giovani.

FLC CGIL, CISL Università, UIL P.A. -- U.R. AFAM non possono accettare interventi unilaterali sulle retribuzioni, che sono in contrasto con le regole della contrattazione sindacale e che, intervenendo anche sul livello della contrattazione integrativa, decurtano in termini assoluti il salario del personale tecnico e amministrativo.

Le scriventi Organizzazioni sindacali chiedono al Senato Accademico dell'Università degli Studi di Genova di esprimersi su queste gravi decisioni, anche in coerenza con il documento approvato all'unanimità dalla CRUI nell'Assemblea straordinaria del 3 luglio u.s.

Le Segreterie territoriali

FLC CGIL, CISL Università, UIL P.A. -- U.R. AFAM

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Genova del 14 luglio 2008

Facendo riferimento alla manovra di finanza pubblica predisposta con il D.L. 112/2008, il Senato Accademico PRENDE ATTO del comunicato delle Organizzazioni Sindacali FLC CGIL, CISL Università, UIL P.A. -- U.R.

AFAM, del documento della CRUI approvata dall'Assemblea straordinaria del 3 luglio, nonché del parere approvato dalla Commissione VII della Camera.

Dopo un attento esame, il Senato Accademico APPROVA seduta stante il testo della mozione di seguito riportato:

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

"Il Senato Accademico dell'Ateneo Genovese, riunito il 14/07/2008, esprime grande preoccupazione nei confronti della manovra finanziaria varata con il D.L. n.112 del 25 giugno 2008 che, insieme ad altri recenti provvedimenti governativi, comporta effetti pesantissimi sul sistema universitario. In particolare la manovra, riducendo in misura crescente dal 2009 al 2013 il fondo di finanziamento ordinario delle Università, prefigura per decreto legge il sostanziale disimpegno dello Stato dalle sue responsabilità nei confronti del sistema universitario nazionale.

Le norme sul drastico congelamento del turn over provocheranno il rapido impoverimento della didattica, della ricerca e dei servizi amministrativi.

In questo quadro vengono vanificate le azioni e i programmi di razionalizzazione finanziaria e organizzativa impostate dagli atenei; inoltre la manovra rende impossibili i processi di ottimizzazione della offerta didattica in attuazione del D. M. 22 ottobre 2004, n. 270.

Le diffuse condizioni di criticità finanziaria degli Atenei, drammaticamente aggravate dal decreto, non sembrano poter trovare adeguata soluzione nella prevista possibilità di trasformare le Università in fondazioni di diritto privato.

E' indispensabile richiamare la sensibilità del Governo, del Parlamento e delle Istituzioni regionali e locali sui problemi dell'alta formazione nel nostro paese e sulle prospettive delle giovani generazioni nel settore della ricerca scientifica.

Genova 14 luglio 2008

L'Aquila

Mozione del Senato Accademico dell'Università dell'Aquila del 23 luglio 2008

APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA MOZIONE DEL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DELL'AQUILA SUL D.L. 112/2008 NELLA SEDUTA DEL 23 LUGLIO 2008

IL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA

presa visione del Decreto Legge n. 112/2008

- rileva che la possibilità di trasformare le Università in Fondazioni di diritto privato, confermi la volontà di mettere in discussione l'esistenza stessa del sistema universitario pubblico. La possibilità data agli Atenei di trasformarsi in fondazioni, con un semplice voto del Senato Accademico, e il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli Atenei pubblici a strutture private introduce, per decreto, la privatizzazione dell'Università con gravi ripercussioni sul trattamento economico e giuridico del personale e sulle scelte di indirizzo in materia di didattica e ricerca;

- ritiene che la drastica riduzione, in misura crescente, del Fondo di finanziamento ordinario dal 2009 al 2013 confermi il sostanziale disimpegno dello Stato dalle sue responsabilità nei confronti del sistema universitario nazionale. Un taglio di tali proporzioni, su un fondo già largamente insufficiente, renderà impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria. Inoltre preannuncia quale unica manovra di azione per il sostentamento degli Atenei l'aumento delle tasse universitarie con conseguente ricaduta negativa sui bilanci delle singole famiglie;

- evidenzia come la limitazione del turnover al 20% dei pensionamenti dopo anni di blocco dei concorsi – solo momentaneamente rimosso nel 2008 – lasci disattese le speranze di molti. La norma riduce le aspettative di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario ed azzerava le speranze dei numerosi precari della ricerca. Ciò rallenterà fino ad arrestare lo sviluppo della ricerca scientifica del nostro Paese e la tanto paventata fuga dei cervelli, per effetto di questi provvedimenti, si tramuterà verosimilmente in un vero e proprio esodo. Il ridimensionamento dell'organico inoltre non tiene in debita considerazione il processo di revisione e razionalizzazione

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

dell'offerta formativa ex DM 270/2004 strettamente legato alla disponibilità dei docenti. Il turnover ridotto comporterà diversi effetti negativi tra questi: l'incremento delle ore dedicate dai docenti alla didattica, con una progressiva riduzione dell'attività di ricerca, ed una drastico ridimensionamento dell'offerta formativa;

- evidenza come il tentativo di portare gli scatti stipendiali di anzianità dei docenti e dei ricercatori da biennali a triennali (disposizione emendata negli ultimi giorni), tradisca la percezione del corpo docente quale costo per il Sistema Paese invece che quale strategica risorsa. Inoltre il versamento al bilancio dello Stato delle economie di spesa derivanti dal congelamento delle risorse, anche di provenienza da fondi propri dell'Ateneo, incide sui diritti dei lavoratori e si manifesta quale indebita "appropriazione" anche di fondi propri dell'Ateneo;
- rileva altresì la contraddittorietà dell'azione di governo che da una parte dichiara di sbloccare i finanziamenti per nuovi posti da ricercatore e, dall'altra, scoraggia ogni possibilità d'ingresso di giovani ricercatori, per l'esiguità dei compensi, assolutamente non concorrenziali rispetto ai livelli europei e, soprattutto, per l'incertezza della loro collocazione futura.

PERTANTO

in accordo con quanto espresso nella Mozione della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) del 3 luglio 2008, in conformità a quanto deliberato dal Comitato di Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi (CCRUA) nella seduta del 18 luglio 2008, desunta la contraddizione di quanto disposto nel provvedimento governativo con gli indirizzi di politica europea e con la missione delle Università affermata dalla dichiarazione di Berlino,

ESPRIME, unanime,

profonda contrarietà sulle disposizioni del Decreto Legge n. 112/2008 riguardanti le Università; ritenendo inconcepibile la possibilità di trasformare le Università in enti privati, insostenibile la riduzione dei trasferimenti statali e inammissibile la notevole limitazione del turnover dei dipendenti, riservandosi di proporre forme di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di mobilitazione di tutte le sue componenti,

CHIEDE, unanime,

lo stralcio dal Decreto Legge n. 112/2008 delle norme che si riferiscono al Sistema Universitario.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Il Senato Accademico conferisce quindi mandato al Rettore per rappresentare ad ogni livello politico e istituzionale la necessità di stralciare la parte relativa all'Università e, contestualmente, di avviare una riflessione sulle finalità dell'Università pubblica, con la sostanziale revisione del provvedimento che nell'attuale formulazione si presenta deleterio per lo sviluppo sostenibile dell'intero sistema-Paese.

Documento di Coordinamento Docenti Cgil-Cisl-Uil-Andu dell'Università dell'Aquila del 15 luglio 2008

Il Coordinamento Docenti Cgil-Cisl-Uil-Andu dell'Università dell'Aquila, insieme ai Rappresentanti sindacali del Personale Tecnico-Amministrativo, ha già espresso il più netto dissenso rispetto agli interventi che il Ministro Tremonti prevede per l'Università nel Decreto Legge n.112.

Il personale dell'Università dell'Aquila durante l'Assemblea sindacale unitaria del 2 luglio scorso ha messo in evidenza la totale negatività per il sistema universitario di una politica costruita esclusivamente sul taglio delle spese senza alcuna attenzione al servizio pubblico e senza alcuna idea di riforma e miglioramento dell'Università.

Il Coordinamento Docenti è impegnato a partecipare il 18 luglio all'iniziativa organizzata a L'Aquila dai Rettori delle tre Università abruzzesi ed esprimerà le proprie valutazioni di merito contro la manovra economica del Governo.

Il Coordinamento Docenti di L'Aquila condivide il documento approvato oggi 15 luglio dalle Organizzazioni Sindacali e Associazioni Nazionali della Docenza Universitaria, aderisce allo stato di agitazione che è stato proclamato e si impegna ad organizzare la più ampia partecipazione alla Manifestazione Nazionale che si terrà a Roma- La Sapienza martedì 22 Luglio prossimo.

L'Aquila, 15.7.2008

Mozione del Consiglio di Facoltà di Lettere dell'Università dell'Aquila del 16 luglio 2008

"Le misure concernenti il sistema universitario nazionale contenute nel DM

112/2008 collegato alla Finanziaria 2009 rappresentano la più concreta minaccia per la qualità e la vita stessa dell'Università italiana, tale da snaturarne in modo irreversibile la natura, la funzione e la destinazione.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Ciascuno dei singoli provvedimenti previsti costituisce il tassello di un disegno complessivo, la cui fisionomia inquietante desta l'allarme e fa qualificare il Decreto come tentativo di distruzione e di demolizione dell'università italiana. Il sostanziale blocco del turn over, la progressiva decurtazione del FFO, la trasformazione delle università in fondazioni, il taglio nelle retribuzioni di docenti e personale tecnico amministrativo nella forma dell'innalzamento del periodo di maturazione degli scatti di progressione di carriera rappresentano feroci attacchi all'essenza stessa dell'Università pubblica e costringeranno un numero elevato di sedi alla chiusura, dopo una vita stentata e con standard qualitativi abbassati.

Dopo anni in cui si è giustamente insistito sulla scarsità dei mezzi messi a disposizione della ricerca, nella quale l'Italia investe enormemente meno rispetto ai Paesi suoi concorrenti, anziché al rilancio tante volte promesso e propagandato, si assiste a una penalizzazione senza precedenti delle strutture di ricerca, di formazione del sapere e della sua attiva tradizione.

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università dell'Aquila manifesta la più profonda preoccupazione per le conseguenze deleterie che l'applicazione del DM nella sua formulazione attuale comporterebbe per l'Università pubblica italiana e si riconosce particolarmente colpita nella sua qualità di Facoltà umanistica. Infatti le Facoltà di Lettere e Filosofia scontano anche una barbarica impostazione culturale che si va imponendo e che considera non produttivo, e quindi da disincentivare, tutto quanto non possa tradursi in risultato immediato e immediatamente sfruttabile sul piano economico; è ovvio che le discipline umanistiche non hanno mai pensato né potranno mai pensare di fondare la loro scientificità e la loro validità su questo terreno.

La Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università dell'Aquila esprime all'unanimità la propria contrarietà alle misure in via di approvazione e dichiara la sua determinazione a intraprendere iniziative di protesta tese a salvaguardare il ruolo essenziale e insostituibile dell'Università in un Paese moderno e civile."

Milano Statale

Mozione dell'Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Università degli Studi di Milano del 17 luglio 2008

L'assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Università Statale di Milano, ritenendo che il DL 112 costituisca una minaccia mortale per l'università pubblica, che si tradurrà da subito in un drastico peggioramento delle condizioni di lavoro e di studio, invita tutte le componenti a promuovere una grande mobilitazione.

Alle autorità accademiche e all'insieme dei docenti chiediamo di associarsi a chi già, in altri Atenei come nel nostro, ha dichiarato di rifiutarsi di avviare il prossimo anno accademico, e di attuare unitariamente forme di protesta.

Al Rettore chiediamo di convocare tempestivamente un'assemblea di tutte le componenti dell'Ateneo.

Agli studenti manifestiamo la nostra disponibilità ad appoggiare e sostenere le mobilitazioni da essi stabilite: nella storia del nostro paese questo tipo di iniziative hanno spesso portato al raggiungimento di importanti obiettivi, o al ritiro di provvedimenti ingiusti e inaccettabili.

Come lavoratrici e lavoratori ci impegniamo a fare la nostra parte con tutte le iniziative possibili, tra le quali lo sciopero generale di tutto il settore della conoscenza, che crediamo debba essere proclamato unitariamente e in tempi brevi.

Il primo obiettivo deve essere il ritiro del decreto, o della legge, se verrà convertito in legge in agosto. Rivendichiamo, poi, più risorse e un rilancio complessivo dell'università pubblica.

Assemblea delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Università degli Studi di Milano

Mozione del Consiglio di Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano del 21 luglio 2008

Il Consiglio della Facoltà di Medicina e Chirurgia, riunito il 21 luglio 2008, esprime la propria profonda preoccupazione in merito alle disposizioni riguardanti l'Università italiana contenute nel D.L. n.112/2008 del 30 giugno 2008.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Il Consiglio di Facoltà, in accordo con quanto espresso dalla CRUI con la mozione del 3 luglio u.s., ritiene che tali disposizioni, assunte per decreto legge, prefigurino il sostanziale disimpegno dello Stato dalle proprie responsabilità nei confronti del Sistema Universitario Nazionale.

In particolare:

- le assunzioni limitate fino al 2011 al 20% delle cessazioni dell'anno precedente bloccano di fatto il turn-over del personale ed impediscono il ricambio generazionale causando un progressivo ulteriore invecchiamento del sistema;
- la contestuale, pesante e progressiva, riduzione del FFO in cinque anni, applicata senza tenere in alcun conto la specificità e la qualità dei singoli Atenei, renderà drammaticamente problematico, se non impossibile, il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria, vanificando altresì le azioni di razionalizzazione finanziaria e organizzativa impostate dal nostro Ateneo;
- la norma che trasforma in scatti triennali gli scatti biennali relativi alla progressione economica della retribuzione dei professori e ricercatori universitari, in assenza di altri provvedimenti compensativi premianti la produttività, si configura come un ingiustificato taglio degli stipendi (già fra i più bassi in Europa) che colpisce in particolar modo i più giovani e chi, per merito, progredisce più rapidamente in carriera;
- la possibilità di trasformazione delle università in fondazioni di diritto privato nelle modalità previste, apre scenari di tale rilevanza prospettica per il Sistema Paese da rendere necessaria una ben più ampia e approfondita discussione nelle forme e sedi competenti.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia, leader in Italia e fra le prime in Europa per l'attività scientifica e impegnata, insieme all'Ateneo tutto, in una profonda riorganizzazione della didattica, esprime al Magnifico Rettore la preoccupazione gravissima che le misure contenute nel decreto legge vanifichino qualsiasi forma di programmazione e compromettano l'esistenza stessa dell'Università pubblica italiana.

Milano Bicocca

Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze dell'Università di Milano Bicocca del 16 luglio 2008.

"Il Consiglio della Facoltà di Scienze MM.FF.NN. dell'Università di Milano Bicocca, riunito il 16 luglio 2008, esprime la propria profonda preoccupazione relativamente alle disposizioni riguardanti l'Università italiana contenute nel D.L. 112/08. Il Consiglio di Facoltà ritiene che queste misure, mentre sono presentate come volte ad un recupero di efficienza, in realtà danneggino irreparabilmente l'Università nel suo complesso, compresi i suoi numerosi punti di eccellenza riconosciuti a livello internazionale.

Il taglio, nel prossimo triennio, di 500 milioni di euro dal fondo di finanziamento ordinario corrisponde al 25% dei fondi effettivamente disponibili dopo il pagamento degli stipendi. Un taglio di tali proporzioni, su un fondo già largamente insufficiente, renderà impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria, considerato anche che esso si somma al taglio del 40% effettuato contestualmente sui Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale.

Il passaggio degli scatti stipendiali di anzianità dei docenti da biennali a triennali ne riduce ulteriormente gli stipendi (già di gran lunga i più bassi tra i paesi progrediti), penalizzando in particolar modo i più giovani: oltre a demoralizzare l'attuale corpo docente, accentuerà quindi ulteriormente il fenomeno della "fuga dei cervelli".

La limitazione del turnover al 20% dei pensionamenti azzerà inoltre le possibilità di rinnovamento del corpo docente in una fase storica cruciale; azzerà le legittime speranze di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario; azzerà le speranze di un'intera generazione di precari della ricerca, vanificando gran parte del fondamentale lavoro da essi svolto. Inoltre, associato all'entrata in vigore del D.M. 270/04, il turnover ridotto comporterà da un lato l'incremento delle ore dedicate dai docenti alla didattica, con un progressivo soffocamento dell'attività di ricerca, e dall'altro una pesante riduzione dell'offerta formativa.

La possibilità data agli atenei di trasformarsi in fondazioni (con un semplice voto del senato accademico) e il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli atenei pubblici in mani private introduce per decreto la privatizzazione dell'università. Ciò potrà avere

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

gravi ripercussioni sul trattamento economico e giuridico del personale (a cominciare dai tecnici-amministrativi) e sulle scelte di indirizzo in materia di didattica e ricerca. Tutto questo potrà portare a un aumento delle tasse universitarie (le fondazioni private non devono rispettare il tetto del 20% sul Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università).

Queste misure attaccano radicalmente ed in modo del tutto immotivato e indiscriminato il sistema universitario italiano, anche per quelle parti che, in base alle valutazioni dello stesso CIVR, svolge ricerca di alto livello. Un intervento finalizzato a migliorare l'attuale sistema universitario e' improrogabile ma deve necessariamente scaturire da un confronto del governo con tutte le realtà all'interno dell'università e da una più attenta valutazione degli effetti che provvedimenti frettolosi e unilaterali possono produrre sul medio-lungo periodo.

Al fine di contrastare la conversione in legge del DL 112/08, il Consiglio di Facoltà ritiene urgente e fondamentale avviare un dibattito negli organi collegiali dell'Università che coinvolga anche gli studenti per valutare le forme di protesta più opportune."

Napoli Federico II

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Napoli Federico II del 14 luglio 2008

“Il Senato Accademico dell'Università di Napoli “Federico II”, riunito il 14-07-08, viste le misure per l'Università contenute nel Decreto Legge 112 del 25 giugno 2008 ritiene che, in assenza di sostanziali correttivi, esse compromettano gravemente i programmi di risanamento finanziario e di rinnovamento avviati, pregiudicando lo stesso funzionamento ordinario dell'Ateneo.

Il Senato Accademico ricorda che le Università negli ultimi anni sono state chiamate a profonde innovazioni dell'organizzazione didattica per adeguarsi agli indirizzi di politica europea. Queste innovazioni, realizzate a costo zero, hanno avviato un processo di riqualificazione della didattica con un'attenzione crescente alla qualità dei servizi offerti e con l'avvio di procedure di valutazione nazionale.

Il Senato Accademico ricorda le finalità dell'università pubblica, la cui autonomia è rivolta a promuovere formazione e sviluppo scientifico-tecnologico in un quadro di libertà della didattica e della ricerca. D'altra parte nell'Università risiede la parte essenziale della ricerca e dell'alta formazione in Italia. E la formazione di giovani ricercatori con conoscenze adeguate al rapido sviluppo della scienza e della tecnologia è elemento centrale per il futuro del paese.

Tutto ciò è messo in crisi dall'insieme delle misure previste dal D.L. 112. Basta pensare anche al solo taglio progressivo del FFO che arriverà in quattro anni a 450 milioni di euro.

In un periodo di rapidi e tumultuosi cambiamenti che hanno mutato ampi settori delle organizzazioni sociali, le Università italiane non conoscono una legge di riforma organica da oltre 30 anni. Si è proceduto attraverso una miriade di interventi limitati, a volte contraddittori. E' necessaria una riforma con un disegno chiaro e coerente che valorizzi le risorse intellettuali e che ponga rimedio alle storture che pure si sono accumulate negli ultimi decenni.

Il DL 112 di fatto ridisegna l'Università italiana in maniera impropria. Nella sostanza perché parte da esigenze puramente di finanza pubblica senza dare la prospettiva necessaria alle esigenze di ricerca e di formazione. Nella forma perché un decreto legge in questo caso è uno strumento inappropriato ad affrontare trasformazioni profonde con riflessi a lungo termine sul sistema-paese.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Il Senato Accademico ritiene che in questa fase sia fondamentale mantenere la massima unità da parte del sistema delle Università Italiane. Pertanto condivide e fa proprio il documento approvato dalla CRUI il 3 luglio 2008. Dà mandato al Rettore di rappresentare ad ogni livello politico-istituzionale la necessità di profonde modifiche del D.l. ovvero dello stralcio delle normative relative all'Università per farne un disegno di legge che consenta di arrivare in modo meditato e condiviso ad una riforma profonda del sistema.

Il Senato Accademico invita la comunità accademica a seguire con massima attenzione la situazione riservandosi di intraprendere le iniziative necessarie.”

Mozione approvata dall'assemblea della facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II del 18 Luglio 2008

Il Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, collegato alla manovra triennale predisposta dal Ministro Tremonti, prevede:

- la possibilità di trasformare le Università in Fondazioni di Diritto Privato, con il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio delle Università in mani private;
- il blocco della spesa per il personale universitario pari all'80% del turnover;
- il taglio di 500 milioni di Euro in tre anni al Fondo di Finanziamento Ordinario;
- gravissimi vincoli alla contrattazione integrativa per il personale tecnico amministrativo.

Il Governo interviene sulle Università Italiane solo con tagli indiscriminati e con un disegno di distruzione sistematica della Istruzione Pubblica. Per l'Università, al contrario, ci sarebbe bisogno di una duplice azione:

- investire risorse significative nella ricerca e alta formazione, in linea con gli altri paesi dell'Unione Europea;
- introdurre adeguate ed efficaci forme di valutazione e incentivazione, sia per le strutture che per i singoli docenti e ricercatori.

Al contrario, la trasformazione delle Università in Fondazioni implicherebbe il definitivo affossamento del sistema pubblico di istruzione superiore e ricerca.

E' imperativo che su queste tematiche immediatamente i professori, i ricercatori, il personale tecnico amministrativo e gli studenti, insieme agli organismi di governo dell'Università, prendano

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

una netta posizione in modo da svolgere una forte pressione sul Governo, sul Parlamento e sull'opinione pubblica.

Pertanto l'Assemblea

- esprime il proprio totale dissenso rispetto agli interventi prospettati dal Governo;
- dichiara lo stato di agitazione;
- propone alla Facoltà di Scienze MFN, qualora il decreto venga trasformato in legge, di dare luogo a forti manifestazioni di protesta, quali il blocco del prossimo anno accademico.

Napoli L'Orientale

Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale del 22 luglio 2008

Mozione sul D.L. n. 112 del 25 giugno 2008

IL SENATO ACCADEMICO ED IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

riunitisi in data 22 luglio 2008, esprimono vivo allarme in merito alle disposizioni contenute nella manovra finanziaria del D.L. n. 112 del 25 giugno 2008 che prefigurano ricadute pesantissime nei confronti del sistema universitario. In particolare:

La drastica riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario, che dal 2009 al 2013 si traduce in circa 1.500 milioni di euro, impedirà all'Università di continuare ad assolvere la propria missione istituzionale compromettendo seriamente l'attività didattica e di ricerca.

La limitazione delle assunzioni di personale docente e tecnico-amministrativo, inteso come blocco del turn over al 20% dei pensionamenti, corrisponderà di fatto all'azzeramento delle assunzioni. In un Ateneo peculiare come il nostro, inoltre, il turn over del personale docente porterà inevitabilmente alla progressiva scomparsa di interi settori scientifico-disciplinari fortemente caratterizzanti il profilo culturale dell'Orientale. Inoltre tale misura, associata all'entrata in vigore del D.M. 270, costringerà ad una ulteriore drastica riduzione dell'offerta formativa e ad un parallelo aggravio in termini di impegno didattico dei docenti.

Il passaggio degli scatti stipendiali da biennali a triennali ridurrà ulteriormente gli stipendi, (già tra i più bassi d'Europa) con ricadute gravissime soprattutto per i giovani ricercatori.

La sollecitazione agli Atenei affinché si trasformino in Fondazioni di diritto privato è sintomo evidente del progressivo disimpegno dello Stato nei confronti dell'Università pubblica. La trasformazione degli Atenei in Fondazioni corrisponde infatti al trasferimento dei patrimoni
Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

dell'Università pubblica nelle mani dei privati con inevitabili ripercussioni sul trattamento economico-giuridico del personale, a cominciare dai tecnici-amministrativi, e con ricadute molto negative sulle scelte in materia di didattica e di ricerca. È inoltre evidente che tale trasformazione finirebbe anche per colpire la componente studentesca: non dovendo le Fondazioni rispettare il tetto del 20% sull'FFO, potranno infatti aumentare le tasse con conseguente aggravio sulle famiglie.

Gli Organi di Governo denunciano la gravità della manovra in atto nei confronti dell'Università tutta ed esprimono in particolare forte preoccupazione per la sopravvivenza di un Ateneo come "L'Orientale", che vanta una tradizione di studi riconosciuta per la sua unicità a livello internazionale. Tale manovra, attraverso lo strumento improprio del decreto legge, si configura, di fatto, come una surrettizia riforma del Sistema Universitario.

Gli Organi di Governo, pertanto, aprendo un confronto con tutte le realtà che operano all'interno dell'Università, chiedono al Governo una sostanziale correzione della manovra, riservandosi di adottare adeguate misure di protesta nel caso di una sua approvazione.

Mozione Taglia Enti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale del 22 luglio 2008

IL SENATO ACCADEMICO ED IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"

riunitisi in data 22 luglio 2008, esprimono profondo rammarico per la possibile chiusura dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente e desiderano rivolgere un accorato appello affinché questa deprecabile eventualità venga scongiurata.

Sin dalla fondazione dell'allora Istituto Italiano per il Medio e l'Estremo Oriente, risalente agli anni '30 del Novecento, l'Università degli Studi di Napoli l'Orientale ha operato in stretta collaborazione con l'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, con proficui scambi di professori, lettori, esperti, per iniziative culturali scientifiche e diplomatiche di rilievo nazionale ed internazionale.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Tale collaborazione è stata ripresa ed approfondita da Giuseppe Tucci, già nell'immediato dopoguerra, concretizzandosi nella realizzazione di importanti progetti scientifici: un esempio ne è la monumentale edizione scientifica dell'Opus Geographicum di Al-Idrisi, noto come il libro di Ruggero. Negli anni, il percorso di attività e ricerca scientifica di comune interesse si è sempre più ampliato ed arricchito, traducendosi nella formalizzazione di Convenzioni specifiche di reciproca e sentita soddisfazione, che hanno dato vita a Missioni Archeologiche, Pubblicazioni, Convegni, Mostre che a tutt'oggi costituiscono un dialogo privilegiato fra le nostre due Istituzioni. Tale dialogo si è rivelato ancor più importante e significativo all'indomani della fusione dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente con l'Istituto per l'Africa, che ha visto arricchire di ulteriori ambiti il già vasto contesto di interessi scientifici condivisi. Va infine aggiunto che gran parte dei nostri docenti impegnati nelle ricerche sull'Asia e sull'Africa sono al contempo membri a pieno titolo dell'IsIAO, nel quale svolgono ruoli di rilievo, anche in quanto membri della direzione scientifica ed amministrativa.

Si comprende, pertanto, come l'eventuale chiusura dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente costituisca una perdita irreparabile che colpisce profondamente il nostro Ateneo e la comunità scientifica tutta, nazionale ed internazionale.

Napoli Seconda Università

Delibera n. 059 del Senato Accademico della Seconda Università di Napoli del 16 luglio 2008 su conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università

Senato Accademico del 16.07.08

Delibera n. 059 Seconda Università degli Studi di Napoli

Oggetto: Conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università

Il Senato Accademico

- Visto il Decreto Legge n. 112 del 25.06.08;
- Vista la relazione sottoposta dall'Ufficio Segreteria Rettorato;
- Visto il documento "Conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università" approvato all'unanimità dell'Assemblea straordinaria della CRUI il 3 luglio u.s.;
- Vista la Mozione del Comitato Regionale di Coordinamento delle Università Campane del 14 luglio 2008 contro il Decreto legge 25 giugno 2008 n. 112/08 e la posizione della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera;
- Letta la Lettera aperta del Rettore avente ad oggetto: "Conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università: Mozione CRUI del 3 luglio 2008";
- All'unanimità

CONCORDA pienamente con il documento della CRUI approvato all'unanimità dall'Assemblea straordinaria del 3 luglio 2008;

FA PROPRIA la mozione della CRUI "Conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università";

ESPRIME vivissima preoccupazione nei confronti della manovra finanziaria varata con il D.L.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

n. 112 del 25 giugno 2008 che, riducendo drasticamente le risorse del FFO e le assunzioni del personale, comporta effetti pesantissimi sul sistema universitario con particolare riguardo alla formazione delle professionalità necessarie alla vita del paese;

SOTTOLINEA le difficoltà in cui verrebbero a trovarsi tutti gli Atenei e soprattutto quelli operanti in territori difficili, che non offrono un tessuto economico e sociale di supporto alle attività delle Università;

FA PRESENTE che l'approvazione del D.L. 25.06.08 n. 112 avrebbe riflessi negativi anche sui prossimi bilanci degli Atenei, costringendo a ricorrere di nuovo all'aumento delle tasse di iscrizione per gli studenti, e sulla possibilità di dare inizio al nuovo anno accademico;

ESPRIMENDO FERMA PROTESTA AUSPICA che questa situazione di emergenza trovi adeguata occasione di riflessione e significativa revisione nel prossimo dibattito parlamentare, nonché che la parte relativa all'Università venga stralciata al momento della conversione in legge del citato D.L. 112/08;

DA' MANDATO AL RETTORE di intraprendere tutte le iniziative utili al riguardo.

Mozione dell'Assemblea Generale della Seconda Università di Napoli del 22 luglio 2008

L'ASSEMBLEA GENERALE DI ATENEO, in seduta straordinaria del 22 luglio 2008, unitamente al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, e con i rappresentanti dei Presidi di Facoltà, dei Direttori di Dipartimento, del personale docente e ricercatore, del personale tecnico amministrativo degli studenti e delle organizzazioni sindacali.

Visto il Decreto Legge 25/6/08 n.112;

Visto il documento della CRUI approvato all'unanimità dall'Assemblea Straordinaria del 3 luglio 2008;

Vista la Mozione del Comitato regionale di Coordinamento delle Università Campane del 14/07/2008 contro il DL n. 112/08;

Vista la delibera n-059- del 16/07/2008- del Senato Accademico su "Conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università";

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Vista l'allegata lettera aperta del Rettore;

concorda pienamente con il documento della CRUI approvata all'unanimità dall'Assemblea Straordinaria del 3 luglio 2008 e fa propria la mozione della CRUI "Conseguenze e prospettive della manovra economica del governo per l'Università";

rileva la contraddittorietà dei provvedimenti governativi con gli indirizzi di politica europea affermata dalla Dichiarazione di Berlino e trasfusa nel recente "Patto per l'Università" e con le finalità di una Università pubblica rivolta a promuovere formazione e sviluppo scientifico-tecnologico, assicurando didattica e ricerca libere e qualificate;

evidenzia che la manovra finanziaria varata con il D.L. n.112 del 25 giugno 2008 comporta effetti pesantissimi sul sistema universitario; in particolare le norme contenute nel Decreto:

- riducono drasticamente i trasferimenti statali del Fondo di Finanziamento Ordinario, minando alla base le risorse economiche per lo sviluppo degli Atenei, poiché vengono addirittura ridotte e messe in discussione le risorse consolidate;
- bloccano il rinnovo delle assunzioni di personale fino al 2011 al 20% delle cessazioni dell'anno precedente e, dal 2012, al 50%. Un vincolo che, per come è stato formulato, non tiene conto né degli impegni legati alla revisione in atto degli ordinamenti didattici in applicazione del DM 270/2004, né dei posti già banditi di professore e ricercatore e dei conseguenti impegni di assunzione, né della diversa distribuzione degli organici
- presso gli Atenei, né del diverso costo tra le varie fasce, con una conseguente penalizzazione delle possibilità di accesso, che andrebbero invece incentivate, dei giovani ricercatori;
- restringono o annullano i margini della contrattazione decentrata per il personale tecnico amministrativo;
- prevedono una frettolosa privatizzazione attraverso la trasformazione delle Università in Fondazioni di diritto privato. Tale operazione è certamente di difficile applicazione soprattutto in Atenei come la SUN, che operano in un contesto economico-ambientale caratterizzato da presenza solo di piccole e medie imprese e dove non operano fondazioni bancarie ed istituti che possano fare da volano agli investimenti;

sottolinea le difficoltà in cui verrebbero a trovarsi tutti gli Atenei, ma afferma la volontà e l'esigenza della SUN di crescere e sviluppare le proprie attività, i propri servizi, le proprie competenze e le proprie strutture sia centrali che periferiche;

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

evidenzia che l'approvazione del DL 25/6/08 n.112 avrebbe riflessi negativi anche sui prossimi Bilanci degli Atenei costringendo a ricorrere di nuovo all'aumento delle tasse di iscrizione per gli studenti;

rigetta tutti i tentativi, che pervengono da più parti, di delegittimare le Università e i suoi operatori dalle proprie funzioni istituzionali

esprime FERMA PROTESTA;

chiede che nel prossimo dibattito parlamentare, al momento della conversione in legge del DL n. 112/08, venga stralciata la parte relativa all'Università o venga avviata una approfondita discussione sulle finalità dell'Università e si pervenga ad una sostanziale revisione del provvedimento;

dichiara lo stato di agitazione di tutto il personale in attesa dell'evolversi del percorso del DL del 25/06/08 n.112 per assumere in seguito tutte le iniziative che si riterranno opportune, a partire dal mancato inizio di tutte le attività dal prossimo mese di settembre nonché del mancato avvio dell'a.a 2008/2009.

Padova

Comunicato stampa dell'Università di Padova del 14 luglio 2008

Università e manovra finanziaria

Certamente da condividersi risulta l'impegno che anche il sistema universitario deve assicurare per migliorare la situazione della finanza pubblica ma la cura rischia di ammazzare le già malandate Università.

Drenare addirittura risorse da un sistema universitario sotto finanziato in percentuale sul PIL rispetto a tutti i paesi europei non pare una scelta strategicamente oculata, e non può essere in alcun modo condivisa

Tuttavia, si ribadisce, è giusto che anche l'Università faccia la sua parte coerentemente con le considerazioni svolte in premessa. In altre parole, occorre trovare un punto di equilibrio.

Tale punto di equilibrio può essere individuato in un intervento sulle università che non fornisca risorse aggiuntive, come pure sarebbe necessario, se non nei termini minimali di cui si dice più avanti (vedi punti 1 e 2 successivi), ma neppure riduca in termini reali e in modo consistente quelle oggi disponibili complessivamente per il sistema.

L'intervento sulle Università dovrà puntare ad una riqualificazione della spesa degli atenei, ma non a "fare cassa" per il bilancio dello Stato a spese dei bilanci delle università, tenendo presente che non per tutti gli atenei sono necessari interventi correttivi delle loro politiche di gestione delle risorse. Alcuni di essi hanno infatti già dimostrato, con la qualità del loro bilancio, di aver saputo gestire in modo responsabile facendo buon uso dell'autonomia.

La previsione normativa di un sostanziale blocco del turn over, così come presentata nella manovra finanziaria, risulta pertanto inaccettabile, soprattutto perché non selettivo né quanto ad individuazione delle sedi universitarie alla quale dovrebbe essere applicato né alle tipologie della docenza che dovrebbe interessare (è assurdo, ad es. bloccare anche il reclutamento dei giovani ricercatori proprio quando ci si avvia verso una forte riduzione del numero dei docenti a causa di una forte crescita dei pensionamenti dei docenti stessi).

Pertanto, si propone che le riduzioni del FFO previste dal comma 13 del citato articolo 66, siano mantenute nel FFO del sistema universitario e destinate al conseguimento degli obiettivi di cui

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

all'art. 2, comma 429 della legge 244/2007, lettere sub a) “elevare la qualità globale del sistema universitario e il livello di efficienza degli atenei”, sub b) “rafforzare i meccanismi di incentivazione per un uso appropriato ed efficace delle risorse, con contenimento dei costi di personale a vantaggio della ricerca e della didattica” e sub c) “accelerare il riequilibrio finanziario tra gli atenei”.

Dovrebbero essere escluse dalla ripartizione di tali fondi le Università che non sono in grado di rispettare in modo rigoroso il vincolo del 90% delle spese fisse per il personale di ruolo sul FFO di cui alla legge 449/1997 ovvero presentano una consistenza dell'indebitamento incompatibile con il principio generale di contabilità pubblica che stabilisce il rispetto dell'equilibrio finanziario del bilancio (art. 7, Legge 9 maggio 1989, n. 168).

In proposito, risultano particolarmente utili gli interventi suggeriti dalla Commissione Tecnica per la Finanza Pubblica del Ministero dell'Economia e delle Finanze (cosiddetta Commissione Muraro), volti a assicurare la stabilità finanziaria degli atenei attraverso la dinamica pluriennale delle entrate e l'adozione sistematica del metodo di programmazione.

E' indispensabile:

- assicurare risorse adeguate su un orizzonte di almeno 3/5 anni;
- garantire una dinamica certa dell'adeguamento del FFO in base all'aumento dell'inflazione e, almeno parzialmente, anche agli incrementi annui del costo del lavoro del personale universitario, esclusi gli oneri che derivano dalle decisioni delle singole università;
- aumentare l'incidenza della contribuzione studentesca sul FFO, con vincolo di destinazione di una quota parte dei maggiori introiti per servizi agli studenti.

E' tuttavia necessario che si affronti in modo nuovo il problema degli aumenti dei costi di personale, per individuare una soluzione nuova a fronte di una dinamica di crescita costante e automatica dei costi di personale.

La proposta dovrà essere in linea con la logica dell'autonomia, anche se “vigilata” per evitare derive fortemente autoreferenziali. Bisogna puntare a coniugare *risparmio e riqualificazione della spesa*, ma anche a superare la generalizzazione indiscriminata a tutti i docenti degli aumenti andando al di là della logica degli automatismi e della mera anzianità come strumenti e criteri per la determinazione degli aumenti stessi.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Va peraltro ribadito che il principio cui dovrebbe attenersi qualunque intervento sull'università non potrà che partire da un riconoscimento reale ed effettivo dell'autonomia gestionale assicurata ormai da un quindicennio agli atenei.

Gli interventi dovranno cioè evitare di colpire indiscriminatamente atenei che hanno gestito le loro risorse in modi diversi, alcuni responsabilmente e altri meno.

Deve quindi essere evitato qualunque "taglio lineare" ed invece dovranno essere messi in atto interventi selettivi per favorire "correzioni di rotta" nella gestione di atenei che ne hanno bisogno.

E' quindi necessario utilizzare procedure mirate e selettive per ogni forma di intervento sul sistema universitario.

In anni in cui le dinamiche della finanza pubblica richiedessero sacrifici straordinari, l'abbassamento del limite del 90% ad altra percentuale ritenuta idonea favorirebbe comportamenti virtuosi nella gestione delle università (*ovviamente il solo abbassamento del limite non impatta direttamente sui saldi di finanza pubblica ma consentirebbe nel medio periodo di raddrizzare lo stato di salute patologico di tanti bilanci universitari con effetti positivi sul sistema nel complesso*). E' comunque necessario che il rapporto tra gli Assegni Fissi per il personale individuati come riferimento non più l'FFO, ma il bilancio dell'Ateneo nel suo complesso. In questo caso il rapporto può essere fissato anche ad una percentuale notevolmente inferiore al 90%, almeno per quegli Atenei che lo richiedessero, impegnandosi tuttavia ad accettare una forma rigorosa e puntuale di certificazione dei rispettivi bilanci.

Occorre comunque definitivamente affermare la necessità della effettività della regola e pensare ad altri aspetti disincentivanti (oltre al blocco del turn over) per la sua osservanza, quali: - innalzamento dei requisiti minimi per l'attivazione dei corsi di studio (chi sfora il rapporto tra AF e bilancio dell'Ateneo non può attivare corsi, quindi dovrà ridurre l'offerta, qualificarla e riconsiderare i suoi comportamenti sulle politiche del personale), - finanziamenti *ad hoc* per le università virtuose in base alla distanza dal limite del rapporto tra AF e bilancio dell'Ateneo (con risorse adeguate e meccanismi veramente premiali).

Palermo

Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Palermo in seduta congiunta del 18 luglio 2008

Gli Organi Collegiali di Governo dell'Università di Palermo - Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione - in piena sintonia con quanto deliberato il 3 luglio dall'Assemblea Generale della CRUI ed il 16 luglio dall'Assemblea di Ateneo, esprimono estrema preoccupazione per l'attacco che il D.L. 112/08 porta al sistema universitario nazionale, ed in particolare alle Università statali. Le sottrazioni di risorse, le limitazioni pesantissime al turnover tanto della docenza che del personale tecnico amministrativo, se attuate come prefigurato nel decreto, impediranno nel giro di pochi anni a questa, come alla maggior parte delle Università italiane, di svolgere adeguatamente i compiti istituzionali loro assegnati dalla Costituzione e dalle leggi vigenti.

Quanto previsto nel decreto legge non è un mero intervento di ristoro della finanza pubblica: è un intervento coerente con obiettivi politici di lungo termine, che avrebbero dovuto essere oggetto di precise esposizioni durante la campagna elettorale, e che adesso il Governo dovrebbe pubblicamente chiarire e sottoporre ad un approfondito dibattito sia nel Paese che in Parlamento. In linea con quegli obiettivi è la proposta, che appare improvvisata e volta principalmente a disaggregare il sistema universitario nazionale, della trasformazione delle università in fondazioni. È inaccettabile che ipotesi di cambiamento di questa ampiezza e radicalità trovino posto in un decreto legge cui il Parlamento può dedicare, per consolidata ed infelice tradizione, un dibattito soffocato dall'urgenza e limitato in ogni possibilità di approfondimento.

Costringere gli atenei ad occuparsi quotidianamente di pressoché insolubili problemi di bilancio, mortificarne il personale, soprattutto il più giovane, con retribuzioni ben al di sotto della media europea, frustrarne le potenzialità formative e di ricerca con la progressiva riduzione delle disponibilità finanziarie avrà come ricaduta il ripiegamento su se stesso del sistema universitario nel suo complesso. La trasformazione avviata con questo decreto, al di là dell'immediato gravissimo danno che ricevono ricerca e alta formazione, porterà all'affievolimento del contributo delle voci autonome delle università al dibattito, ed alla tenuta democratica, del Paese.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Non si può peraltro non rilevare l'incompatibilità tra le linee guida ministeriali sui requisiti di qualità dei corsi di laurea e di laurea magistrale e le restrizioni del turnover. Chiedere da un lato una ampia copertura con docenti di ruolo, con una quota significativa di docenti di prima fascia, e di fatto impedire il ricambio dei tanti professori vicini al pensionamento, avrà come conseguenze a breve termine non solo una surrettizia introduzione del numero chiuso, ma anche l'impossibilità, per molte Facoltà, di assicurare la continuità didattica aderendo a criteri di qualità che nel loro complesso erano stati condivisi dalla collettività accademica, dagli studenti e dalle loro famiglie. A cominciare dall'A.A. 2009-2010 il ridimensionamento quantitativo dell'offerta didattica sarà affidato non alla programmazione, sulla quale gli Atenei sono attivamente impegnati nel quadro dell'adozione del DM 270/04, ma solo alla casualità dei pensionamenti del personale docente.

Gli Organi di Governo, alla luce delle precedenti considerazioni:

- condividono le ragioni della proclamazione dello stato di agitazione delle componenti dell'Ateneo palermitano;
- uniscono la loro alla generale indignazione del mondo accademico per l'inaccettabile attacco all'autonomia universitaria rappresentato dalle norme del DL 112/08 e si riservano di partecipare alle azioni di protesta che dovessero attuarsi su scala nazionale;
- danno mandato al Rettore di riferire quanto deliberato nel corso sia dell'Assemblea di Ateneo che della presente seduta alla CRUI, ai rappresentanti siciliani nel Governo e nel Parlamento Nazionale, al Presidente dell'Assemblea Regionale ed a tutti i Componenti del Parlamento Siciliano, al Presidente ed ai Componenti della Giunta di Governo della Regione siciliana;
- invitano i Presidenti degli Organi di Governo periferici dell'Ateneo, Presidi, Presidenti di Corso di Laurea, Direttori di Dipartimento a dare lettura sia di questo documento che di quello approvato dall'Assemblea di Ateneo in apertura della prima seduta utile dei rispettivi organismi.

Invitano altresì i Presidenti delle Commissioni di esami di profitto e di laurea a dare lettura degli stessi documenti a docenti e studenti che prenderanno parte alle prossime sessioni.

Palermo, 18 luglio 2008"

Mozione dell'Assemblea di Ateneo dell'Università di Palermo del 16 luglio 2008

"L'Assemblea dell'Ateneo di Palermo, indetta dal Rettore e dal Senato Accademico e riunitasi presso la Facoltà di Ingegneria per discutere i contenuti del DL n. 112, esprime unanime e forte preoccupazione per le gravissime conseguenze, immediate e future, che il provvedimento comporta. Il taglio del FFO, che prevede nei prossimi cinque anni decurtazioni da 63,5 milioni nel 2009 fino ai 455 milioni nel 2013, insieme alla limitazione del turnover al 20% (art. 66) dei pensionamenti, dopo due anni di blocco dei concorsi, impediscono il rinnovamento del corpo docente in corrispondenza dell'imminente, peraltro già ampiamente previsto, ampio pensionamento del personale docente di ruolo ed azzerano le legittime aspettative di carriera dei giovani docenti e le speranze di un'intera generazione di precari.

Inoltre, il passaggio degli scatti stipendiali di anzianità del personale docente da biennali a triennali (art. 69), penalizza retribuzioni già ampiamente al di sotto della media europea.

La possibilità che gli atenei si trasformino in fondazioni (art. 16) con il conseguente trasferimento del patrimonio degli atenei pubblici in mani private, insieme al trasferimento di fondi e all'attribuzione di progetti di ricerca d'eccellenza all'IIT (art. 17), introducono per decreto la privatizzazione dell'Università e mettono il sistema universitario, ad oggi incontestabilmente primo protagonista della ricerca di qualità del Paese, atenei in posizione secondaria per quanto riguarda gli investimenti per la ricerca. I rischi sono molti ed evidenti:

- la portata delle misure finanziarie contenute nel DL 112 avrà effetti dirompenti ed irreversibili sui bilanci delle Università già strutturalmente sotto finanziate;
- le Università statali non avranno la possibilità di sviluppare una programmazione adeguata né di garantire servizi didattici adeguati alle aspettative degli studenti e delle loro famiglie, e, in assenza dell'indispensabile ricambio generazionale, non potranno realizzare l'atteso incremento di produttività ed una reale valorizzazione delle qualità e del merito;
- verrà compromessa l'attuazione della recente riforma della didattica voluta col DM 270/04 dal Ministero dell'Università;
- per evitare lo scadimento dell'offerta formativa sarà necessario procedere ad ulteriori e progressivi aumenti della contribuzione studentesca.

Pertanto, l'Assemblea dell'Ateneo di Palermo:

- indice lo stato di agitazione del personale docente e tecnico amministrativo e si unisce al dissenso

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

che in questi giorni in tanti altri atenei viene portato avanti, con l'auspicio che il mondo universitario sia unito e compatto nel manifestare una profonda indignazione nei confronti di questo attacco al ruolo dell'Università quale promotrice dello sviluppo culturale ed economico del Paese;

- intende contrastare in tutte le sedi, anche giudiziarie, la conversione in legge del DL 112 e chiede che vengano da esso stralciati le parti relative all'Università;
- propone di coinvolgere organi di stampa e cittadini per far comprendere lo stato di disagio di tutti gli universitari, personale docente e tecnico amministrativo, studentesse e studenti, che constatano la impossibilità di continuare a far fronte alle esigenze dell'Ateneo nelle condizioni prefigurate dal decreto 112;
- invita il Rettore a rappresentare ad ogni livello, politico ed istituzionale, nazionale e locale, i motivi della protesta;
- ritiene urgente portare all'attenzione degli organi collegiali dell'Università l'intera materia, per valutare le forme di protesta più opportune da mettere in atto immediatamente;
- identifica come possibili forme di protesta l'autosospensione degli organi collegiali, il rifiuto a svolgere supplenze e ogni altro carico didattico superiore alle richieste giuridiche, la sospensione coordinata dalle cariche istituzionali dell'Ateneo, dai Direttori di Dipartimento ai Presidenti dei Corsi di Laurea, possibilmente in coordinamento con gli altri Atenei italiani;
- invita il SA e il CdA a prendere come base di discussione questa mozione e ad elaborare un documento definitivo da diffondere in tutte le sedi universitarie e di cui dare lettura in apertura delle sedute di tutti gli organi collegiali e delle sessioni di laurea.

Palermo, 16 luglio 2008"

Parma

Mozione del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Parma del 22 luglio 2008

I tagli previsti dal Decreto renderanno problematica la gestibilità degli Atenei

Martedì 22 luglio, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione si sono riuniti in seduta congiunta per discutere il documento approvato nella riunione delle Università Emiliano-Romagnole (Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, Parma). Argomento della discussione di Bologna, lunedì 21 luglio e di Parma ieri, è stato il decreto legge avente come obiettivo il taglio generale della spesa pubblica ed in particolare i provvedimenti inerenti la profonda trasformazione strutturale dell'Università.

Al di là delle differenti opinioni sui singoli aspetti del vastissimo problema, è tuttavia emersa una piena condivisione circa la gravità degli effetti che tale decreto può produrre sul funzionamento stesso degli Atenei. Il problema infatti investe, nell'immediato le strutture universitarie, ma in un prossimo futuro anche il loro ruolo sociale. Le ripercussioni negative colpiranno in particolar modo gli studenti che vedranno aumentare le tasse e diminuire i servizi.

I tagli indiscriminati e non selettivi colpiscono severamente anche l'Università di Parma, che peraltro da anni ha perseguito la politica di contenimento della spesa e di razionalizzazione delle risorse nonché di accreditamento della didattica e della ricerca.

Una così profonda penalizzazione si ripercuoterà inevitabilmente sul tessuto, non solo sociale e culturale, ma anche economico della città. Il consesso, dopo aver approvato il "documento di Bologna", ha dato mandato al Rettore di portare alla prossima riunione della CRUI (giovedì 24 luglio, medesimo giorno in cui in Parlamento è previsto che si approvi, con la fiducia, tale provvedimento) le profonde preoccupazioni e le più indignate proteste nei confronti del Decreto Legge.

L'Ateneo si riserva comunque di intraprendere iniziative concrete, volte a modificare le disposizioni previste.

Parma, 23 luglio 2008

Racconta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Documento dei Ricercatori del Dipartimento di Fisica dell'Università di Parma del 17 luglio 2008

I ricercatori afferenti al Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Parma si sono riuniti in data 16 luglio 2008 per discutere del D.L. 112/08 in merito alle disposizioni riguardanti l'istruzione universitaria e la ricerca, a fronte della motivata preoccupazione e delle numerosissime prese di posizione che si stanno manifestando all'interno delle università italiane.

I ricercatori del Dipartimento di Fisica esprimono forte contrarietà riguardo i quattro punti del DL:

- * Possibilità di trasformazione delle Università in Fondazioni di Diritto Privato (art. 16);
- * Trasformazione degli scatti biennali dello stipendio in scatti triennali (art. 69) a parità di importo;
- * Limitazione del turn over al 20% sulle unità di personale (art. 66);
- * Taglio di 500 milioni di euro in tre anni al FFO (art. 66).

e riconosce in questi una volontà decisamente contraria a sostenere ed incentivare la ricerca oltre che orientata a cancellare la missione pubblica dell'Università italiana.

Si ritiene che tali provvedimenti peseranno sulla qualità della docenza e della ricerca universitaria, andando anche a colpire personalmente chi da sempre opera con impegno all'interno dell'università e con retribuzioni già non in linea con quelle degli altri paesi avanzati.

I ricercatori del Dipartimento di Fisica, nell'auspicare analoghe prese di posizione da parte degli altri ricercatori e docenti del nostro Ateneo, sollecitano l'apertura di un dibattito negli organi collegiali dell'Università per valutare le modalità con cui contrastare la conversione in legge del DL 112/08 e per concordare iniziative di lotta estese a tutto il personale.

Al riguardo, si dichiarano pronti ad attuare forme di protesta quali la non disponibilità all'assunzione di carichi didattici aggiuntivi, rispetto alle normative di legge, per il prossimo Anno Accademico.

I Ricercatori del Dipartimento di Fisica

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Pisa

Mozione del Consiglio di Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa approvata il 10 luglio 2008

Il Consiglio di Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, il 10 luglio 2008, ha discusso e approvato la seguente mozione contro il Decreto Legge 112/08. Come gesto di protesta, docenti, tecnico-amministrativi e studenti hanno lasciato la seduta impedendo il raggiungimento del numero legale necessario all'approvazione della programmazione didattica del prossimo anno accademico.

"Mozione approvata dal Consiglio di Facoltà

Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, riunito il 10 luglio 2008, esprime la propria profonda contrarietà alle disposizioni riguardanti l'Università italiana contenute nel D.L. 112/08.

Il Consiglio di Facoltà ritiene che queste misure, qui sotto dettagliate, mentre sono presentate come volte ad un recupero di efficienza, in realtà danneggino irreparabilmente l'Università nel suo complesso, compresi i suoi numerosi punti di eccellenza, riconosciuti a livello internazionale.

" Il taglio, nel prossimo triennio, di 500 milioni di euro dal fondo di finanziamento ordinario corrisponde a una frazione importante dei fondi effettivamente disponibili dopo il pagamento degli stipendi. Un taglio di tali proporzioni, su un fondo già largamente insufficiente, renderà impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria. Si noti come tale taglio si sommi al taglio di circa il 40% effettuato contestualmente sui Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale.

" La limitazione del turnover al 20% dei pensionamenti azzerà le possibilità di rinnovamento del corpo docente in una fase storica cruciale; azzerà le legittime speranze di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario; azzerà le speranze di un'intera generazione di precari della ricerca, vanificando gran parte del fondamentale lavoro da essi svolto. Inoltre, associato all'entrata in vigore del D.M. 270/04, il turnover ridotto comporterà da un lato

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

l'incremento delle ore dedicate dai docenti alla didattica, con un progressivo soffocamento dell'attività di ricerca, e dall'altro una pesante riduzione dell'offerta formativa

" Il tentativo di portare gli scatti stipendiali di anzianità di docenti e ricercatori da biennali a triennali, a quanto pare emendato negli ultimi giorni, tradisce la percezione, capziosamente distorta, del corpo docente come di un costo per il paese, invece che una risorsa.

" La possibilità data agli atenei di trasformarsi in fondazioni (con un semplice voto del senato accademico) e il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli atenei pubblici in mani private introduce per decreto la privatizzazione dell'università. Ciò avrà gravi ripercussioni sul trattamento economico e giuridico del personale (a cominciare dai tecnici-amministrativi) e sulle scelte di indirizzo in materia di didattica e ricerca. Tutto questo porterà, poi inevitabilmente, ad un notevole aumento delle tasse universitarie (le fondazioni private non devono rispettare il tetto del 20% sul Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università).

Queste misure attaccano radicalmente ed in modo del tutto immotivato il sistema universitario italiano, che svolge ricerca di alto livello internazionale e mostra una capacità didattica superiore alle risorse ad esso stanziare. Il personale universitario merita una remunerazione dignitosa, con la possibilità di avanzamenti di carriera tramite un'adeguata valutazione del proprio lavoro e con tempi certi. Un intervento finalizzato a migliorare l'attuale sistema universitario e' improrogabile, ma deve necessariamente scaturire da un confronto del governo con tutte le realtà all'interno dell'università.

Al fine di contrastare la conversione in legge del DL 112/08, il Consiglio di Facoltà ritiene urgente e fondamentale avviare un dibattito negli organi collegiali dell'Università, che comprenda gli studenti, per valutare le forme di protesta più opportune che potranno esser estese a tutto il personale. Tra queste occorrerà considerare il rifiuto di svolgere carichi didattici superiori alle richieste di legge, il blocco degli esami, delle sessioni di laurea e delle lezioni.

Pisa, 10 luglio 2008"

Politecnica delle Marche

Mozione Lista di Rappresentanza Studentesca "Gulliver – Sinistra Universitaria" - Università Politecnica delle Marche, del 18 luglio 2008

Con la presente la lista di rappresentanza studentesca GULLIVER . SINISTRA UNIVERSITARIA intende esprimere il proprio dissenso nei confronti del Decreto Legge n.112 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 25 Giugno 2008. Il panorama universitario che tale Decreto offre è assolutamente allarmante, non solo per la componente studentesca, ma per l'intero mondo accademico. I Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, al capitolo .Università e Ricerca., hanno sempre preferito razionalizzare invece che investire. Ora con questo provvedimento .urgente. si è raggiunto il culmine di questa tendenza. Non possiamo accettare una riduzione così drastica dei finanziamenti al mondo Universitario che tocca, nella previsione dei prossimi cinque anni, il tetto dei 2 miliardi di ., se consideriamo anche il Decreto-Legge n. 93 del 27 Maggio che taglia il 6.78% di alcune voci della scorsa Legge Finanziaria. I tagli di tali entità al Fondo di Finanziamento Ordinario, la riduzione drastica del personale che porterà oltretutto le Facoltà ad optare per accessi programmati, la .possibilità. per le Università pubbliche di diventare fondazioni private, che possiamo definire anche .costrizione. visti gli ingenti tagli, con il conseguente innalzamento della contribuzione studentesca a percentuali incontrollabili, sono tutti strumenti che rappresentano un vero e proprio scempio dell'Università pubblica e l'inizio del suo affossamento. E per questo che come Unione degli Universitari abbiamo aderito alla piattaforma intersindacale definita il 10 Luglio, ed è per questo che vogliamo partecipare attivamente ad alimentare una mobilitazione che comincia ad essere improcrastinabile. Invitiamo pertanto il Rettore dell'Università Politecnica delle Marche a prendere una posizione di chiara e forte contrarietà verso tali provvedimenti, perché riteniamo che l'unica strada percorribile per evitare tale disastro dell'Università pubblica sia una opposizione unitaria di tutte le componenti dell'intero mondo accademico. Per quel che ci riguarda, qualora la legge di conversione non dovesse contenere modifiche sostanziali agli articoli che investono l'Università, intendiamo proclamare, alla riapertura delle aule di lezione, lo stato di agitazione.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Politecnico di Milano

Documento Assemblea generale del personale del Politecnico di Milano del 17 luglio 2008

L'Assemblea Generale del personale del Politecnico di Milano , riunita il 17 Luglio 2008 per analizzare e discutere il testo del decreto legge n. 112 pubblicato sulla G.U il 25 Giugno 2008;

ESPRIME tutta la sua preoccupazione e contrarietà sui provvedimenti riguardanti l'Università contenuti nel Decreto Legge.

RITIENE inaccettabile definire mediante decreto legge un intervento di così vasta portata, con la conseguente impossibilità al confronto preventivo e al dibattito approfondito nel Parlamento e nel Paese

VALUTA negativamente l'introduzione della possibilità della trasformazione delle Università in Fondazioni di diritto privato, in quanto oltre al rischio di un possibile attacco alla libertà di insegnamento e ricerca, apre scenari imprevedibili sullo stato giuridico del personale docente e tecnico amministrativo, sul governo delle Università, sui criteri di finanziamento, sulle tasse universitarie;

RITIENE che l'opportunità di una formazione universitaria di qualità sia incompatibile con la proposta di ulteriori, pesanti e indiscriminate riduzioni del fondo di finanziamento ordinario (500 milioni di euro in meno nell'arco di 3 anni) e del conseguente riassorbimento da parte dello Stato delle economie;

RITIENE che il drastico blocco del Turn over al 20%, penalizza soprattutto i giovani, in particolare i giovani ricercatori;

RITIENE che si operi un indiscriminato attacco al mondo del lavoro pubblico, sia con la restrizione dei diritti fondamentali delle lavoratrici e dei lavoratori (tra cui la messa in discussione di diritti come le garanzie in caso di malattia), sia con la riduzione forzosa per decreto degli aumenti stipendiali del personale non contrattualizzato, sia con la riduzione delle risorse per la contrattazione integrativa per il personale tecnico amministrativo, in attesa del contratto nazionale

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

da ben 31 mesi, con un effetto dirompente sugli stipendi già esigui, sia con l'aggravamento delle già intollerabili condizioni di tutto il personale precario (ricerca, didattica e tecnico amministrativo);

PRENDE ATTO e CONDIVIDE i contenuti della mozione approvata in data 16 Luglio 2008, dal Consiglio della III Facoltà di Ingegneria dei Processi Industriali di questo Ateneo;

DENUNCIA alla opinione pubblica l'azione del Governo di volere smantellare l'Università pubblica;

INVITA gli organi istituzionali dell'Ateneo a partire dal Senato Accademico, ad esprimersi prendendo una posizione ufficiale sui provvedimenti contenuti nel decreto;

CHIEDE al Rettore di convocare entro il 15 di Settembre 2008, una Conferenza Straordinaria di Ateneo, in ogni caso di informare capillarmente tutto il personale dell'Ateneo, anche attraverso assemblee straordinarie;

CONFERISCE il mandato alle OO.SS ed alle RSU di proclamare lo stato di agitazione dell'Ateneo e di aprire una stagione di mobilitazione, attraverso le più svariate e diversificate forme di lotta, senza escludere lo strumento dello sciopero, finalizzata ad ottenere modifiche sostanziali al decreto e lo stralcio di quelle parti che riguardano le Università.

Approvato all'unanimità

Milano, 17 Luglio 2008

Mozione della Facoltà di Ingegneria dei Processi Industriali del Politecnico di Milano del 16 luglio 2008

Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria dei Processi Industriali del Politecnico di Milano, riunito in data 16 luglio 2008, esprime profonda delusione per il contenuto del D.L. 112/08 in merito ai provvedimenti previsti per l'Università. Il Consiglio, pur ritenendo che questo governo, come qualunque governo legittimato dal voto popolare, abbia il diritto/dovere di governare la spesa pubblica, ritiene, nella sostanza, che le misure predisposte per l'Università rappresentino un grave

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

errore per le prospettive di sviluppo del Paese, in termini di formazione di tecnici e di scienziati e in termini di ricerca, e, nella forma, un insulto per la cultura universitaria italiana, per le funzioni istituzionali dell'Ateneo e per la dignità delle persone che vi operano.

Nello specifico:

1. la riduzione del FFO alle Università italiane, già ampiamente sotto finanziate rispetto ai paesi OCSE, porterà ad effetti negativi gravissimi nella gestione degli Atenei, che in pochi anni potranno trovarsi nella condizione di non poter far fronte ai loro obblighi istituzionali e di bilancio (Art. 66).
2. Il blocco sostanziale delle assunzioni nei prossimi cinque anni, comporterà una significativa riduzione del personale docente di atenei come il nostro dove è previsto, a breve periodo, il pensionamento di numerosi professori, con conseguente peggioramento della didattica e della ricerca. Questo provvedimento è mortificante e lesivo delle aspettative di tutti quei collaboratori di ricerca che forniscono la loro preziosa opera in regime di precariato, in attesa dell'opportunità di un concorso, e che, in pectore, dovrebbero costituire il futuro corpo docente dell'Ateneo (Art. 66).
3. La sollecitazione alla conversione di Università pubbliche italiane in fondazioni private appare velleitaria ed in contrasto collo spirito e colla lettera della Costituzione oltreché con la lunga tradizione di cui è espressione l'Accademia italiana (Art. 16).
4. La riduzione dello stipendio del personale docente attraverso il passaggio da scatti biennali a scatti triennali della progressione economica ha il sapore del ridicolo trattandosi di 14 scatti, dopo una conferma in ruolo di tre anni. Quale altra carriera prevede 45 anni per arrivare alla classe finale di stipendio?

Questo provvedimento infierisce, in particolare, sul personale più giovane, notoriamente sottopagato rispetto alla media dei colleghi europei, e favorirà il fenomeno cosiddetto della fuga dei cervelli (Art. 69).

Ciò premesso, il Consiglio di Facoltà chiede che il Senato Accademico ed il Rettore del Politecnico di Milano si facciano promotori presso tutte le istituzioni di rappresentanza universitaria e presso gli organi istituzionali di riferimento, affinché: Primo: si persegua lo stralcio integrale delle disposizioni inerenti il comparto università previste nel D.L.112/08.

Secondo: si avviino sollecitamente consultazioni tra i soggetti istituzionali interessati con l'obiettivo di bloccare il processo di decadenza in atto dell'università italiana e di promuovere il rinascimento dell'istituzione attraverso:

- 1) il riconoscimento e la valorizzazione del ruolo dell'Università in una società economicamente ed industrialmente avanzata, attraverso una seria strategia di sviluppo a POLITECNICO DI MILANO

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Facoltà di Ingegneria dei Processi Industriali medio-lungo termine, in un quadro normativo finalmente razionale, organico, sostenibile e stabilizzato che, dopo anni di “docce scozzesi”, eviti sia prolungati e deleteri blocchi al reclutamento, sia l’uso di indistinti e imprevedibili meccanismi di assunzione mediante “ope legis”,

2) la definizione di una politica di finanziamento dell’Università di segno radicalmente opposto a quella perpetrata, da tutti i governi, dagli anni 90 ad oggi, che porti la dotazione economica ai livelli dei Paesi OCSE,

3) l’individuazione di criteri oggettivi di ripartizione delle risorse basati sulle reali necessità degli atenei, sulla loro capacità di valorizzazione di tali risorse e sui meriti didattici e scientifici di quanti vi operano.

4) la adozione di seri criteri ed efficaci modalità di valutazione e di verifica delle attività svolte negli Atenei, sia per quanto concerne la qualità della didattica e della ricerca, sia con riferimento alla correttezza e sostenibilità nella gestione di bilancio degli Atenei stessi.

Il Consiglio della Facoltà di Ingegneria dei Processi Industriali, garantisce al Rettore ed al Senato Accademico il pieno supporto a tutte le iniziative di pressione, anche quelle corrispondenti all’extrema ratio del blocco delle attività accademiche, che si dovessero rendere necessarie per attuare il conseguimento degli obiettivi sopra indicati.

Mozione Assemblée Dottorandi e Assegnisti di Ricerca del Politecnico di Milano, del 22 Luglio 2008

I Dottorandi e gli Assegnisti di Ricerca del Politecnico di Milano, riunitisi spontaneamente in assemblea il 22 Luglio 2008 per analizzare e discutere il testo del decreto legge n. 112 pubblicato sulla G.U. del 25 Giugno 2008, esprimono la loro forte preoccupazione nei confronti dei provvedimenti riguardanti l’Università in esso contenuti.

Nello specifico, solleviamo forti perplessità sia sul metodo che sul merito del D.L. 112/2008. Per quanto concerne il metodo, riteniamo inopportuno che il Governo adotti provvedimenti di così ampia portata attraverso un Decreto Legge senza convocare e coinvolgere le parti interessate e senza fornire il tempo

necessario per discutere e deliberare sulla questione. Per quanto concerne il merito, riteniamo che le misure previste rappresentino una seria minaccia per il futuro dell’Università italiana e delle persone che vi prestano la loro attività lavorativa, soprattutto per la categoria dei Dottorandi, degli

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Assegnisti e dei Dottori di Ricerca, il cui titolo è già poco valorizzato sul mercato del lavoro. Un ulteriore conseguenza sarebbe la compromissione della qualità della formazione che sarà offerta alle prossime generazioni di studenti.

Nello specifico consideriamo gravemente lesivi degli interessi di noi Dottorandi e di tutta l'Università i seguenti punti contenuti nel D.L.:

1. Riduzione del turnover dell'80% (Art. 66), che comprometterebbe ineluttabilmente la possibilità di proseguire la carriera accademica a termine del ciclo di dottorato. Tale provvedimento mortifica sia la scelta che abbiamo attuato in passato che gli sforzi che abbiamo compiuto finora per intraprendere la nostra attività di ricerca in ambiente accademico. Riteniamo, inoltre, che la riduzione del turnover provocherebbe ulteriori effetti devastanti sulle Università italiane quali licenziamenti di massa da parte dei precari della ricerca, ulteriore incentivazione della fuga (senza possibilità di ritorno) dei cervelli già in atto da parecchi anni, paralisi della ricerca che verte sulla preziosissima collaborazione dei Dottorandi e degli Assegnisti di ricerca, contrazione della quantità e della qualità della didattica, e impedimento del ricambio generazionale nelle università, considerato anche che nei prossimi anni è previsto un significativo ricambio a seguito del pensionamento di molti docenti, al Politecnico di Milano così come in altre Università italiane.

2. Riduzione dei fondi destinate al FFO (Art. 66), che priverebbe di ulteriori risorse le università italiane, già fortemente penalizzati rispetto agli altri paesi OCSE, con conseguenti ed evidenti ripercussioni negative sulla qualità della ricerca e della didattica di tutti gli atenei italiani. Un ulteriore conseguenza negativa sarebbe l'incremento delle rette universitarie a danno degli studenti, in assenza di ulteriori investimenti a favore del Diritto allo Studio a compensazione di tali tagli.

3. Riduzione degli stipendi del personale di ricerca universitario a causa del passaggio da un sistema a scatti biennali ad un sistema a scatti triennali degli incrementi retributivi (Art 69), con la conseguente possibilità che non sia raggiunto il tetto massimo delle retribuzioni a causa della lentezza della carriera universitaria e che, quindi, non siano versati tutti i relativi contributi, con evidenti pesanti ripercussioni sull'ammontare della pensione finale che il personale di ricerca universitario percepirà.

4. La possibilità per le università italiane di trasformarsi da enti pubblici a fondazioni di diritto privato (Art. 16), con l'evidente rischio di promuovere una forte polarizzazione della qualità della

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

ricerca e della didattica, portando alla creazione da una parte di un gruppo di università finanziate da soggetti privati portatori di interessi particolari, minando la libertà della ricerca, dall' altra a un gruppo di università pubbliche fortemente limitate nelle disponibilità economiche e destinate a un continuo impoverimento a causa della mancanza di risorse e dei limiti imposti dai suddetti punti. Tale polarizzazione si aggraverebbe a danno di settori della Ricerca e di facoltà meno direttamente legati agli interessi economici.

Pertanto l'assemblea di Dottorandi e degli Assegnisti di ricerca del Politecnico di Milano, pur nella consapevolezza che esistono delle fonti di inefficienza nelle università italiane, chiede lo stralcio dei punti sopra contestati e la convocazione al tavolo delle contrattazioni delle università italiane e dei Dottorandi ed Assegnisti affinché gli interventi possano essere decisi e concordati congiuntamente e solo dopo un'approfondita analisi e un confronto democratico. Nel caso in cui le richieste dell'università italiana dovessero restare inascoltate e il d.l. dovesse essere trasformato in legge nella forma attuale, i Dottorandi e gli Assegnisti di ricerca del Politecnico di Milano dichiarano di essere pronti ad appoggiare qualunque forma di mobilitazione proposta dal personale docente e dai sindacati, tra cui si annoverano anche in extrema ratio il blocco di ogni attività accademica quali lauree, esami di profitto e lezioni. I Dottorandi e gli Assegnisti intervenuti nell'assemblea si riservano di intraprendere ulteriori forme di protesta.

Il presente documento è stato votato all'unanimità da tutti i Dottorandi e gli Assegnisti di ricerca presenti.

Milano, 22/07/2008

Roma Sapienza

Documento dell'Assemblea Nazionale dell'Università di Roma Sapienza del 22 luglio 2008

DOCUMENTO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'UNIVERSITA' DI ROMA SAPIENZA
indetta da ADI, ADU, ANDU, APU, CISAL-UNIVERSITA', CNRU, CNU, CONFISAL FED. SNALS-
CISAPUNI, FEDERAZIONE CISL-UNIVERSITA', FLC-CGIL, RNRP, SUN, UDU e UILPA-URAFAM
Roma, 22 luglio 2008

L'Assemblea nazionale, tenutasi il 22 luglio 2008 nell'Aula Magna dell'Università La Sapienza di Roma, indetta dalle Organizzazioni e Associazioni della Docenza e degli Studenti, ha discusso la gravissima situazione venutasi a determinare a seguito dell'emanazione del D.L. 112 e dei provvedimenti governativi in materia finanziaria e di pubblico impiego.

L'Assemblea nazionale assume il documento di denuncia e di protesta delle Organizzazioni sindacali e delle Associazioni del 10 luglio 2008 e condivide i contenuti delle numerosissime prese di posizione degli Organi accademici, che in questi giorni si sono espressi duramente, protestando contro la linea governativa di strangolamento dell'Università pubblica.

L'opinione pubblica deve sapere che, attraverso la riduzione dei finanziamenti, il blocco del turnover, gli espliciti intenti di privatizzazione, l'attacco ai diritti degli studenti, dei docenti e dei tecnico-amministrativi (senza contratto da oltre 31 mesi e con retribuzioni insufficienti), produrrà il progressivo svuotamento degli Atenei, l'impossibilità per un'intera generazione di giovani e di precari di entrare nei ruoli dell'Università, difficoltà per gli studenti di accedere alla formazione universitaria a causa dell'aumento delle tasse e delle crescenti barriere formali e sostanziali, la possibile alienazione del patrimonio delle Università come scelta imposta per far fronte alla mancanza di finanziamenti, la diminuzione dei servizi agli studenti e il rischio della perdita dell'autonomia, la penalizzazione, in particolare, degli Atenei del Mezzogiorno, già oggetto di pesanti tagli.

In una parola, scomparirà l'Università italiana come luogo pubblico di ricerca, di creazione e di trasmissione della conoscenza come bene comune.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Sarà cancellato il ruolo dello Stato nell'alta formazione, sancito e garantito dal titolo V della Costituzione.

Gli interventi governativi non sono un fatto casuale e congiunturale: essi disegnano un modello che si dispiegherà nel lungo periodo attraverso ulteriori interventi legislativi destinati a colpire e a ridimensionare lo Stato sociale nel suo complesso. Inoltre, un ulteriore impoverimento del sistema-paese deriverebbe dal fatto che, mancando i concorsi per i giovani, gli aspiranti ricercatori saranno costretti a migrare verso altri Paesi più ricettivi, contribuendo così paradossalmente a renderli più competitivi rispetto al nostro.

Contro questo disegno l'Assemblea nazionale protesta decisamente, denunciando i guasti che deriverebbero all'intera comunità nazionale dalla sua attuazione.

La classe politica deve ascoltare la nostra protesta e prendere atto che essa e' fortemente congiunta alla volontà di cambiamento delle Università. Occorre offrire soluzioni credibili per far crescere e migliorare il sistema pubblico della formazione.

Pertanto, l'Assemblea nazionale:

- chiede al Governo l'immediato stralcio di tutte le norme sull'Università contenute nei provvedimenti governativi;
- chiede al Governo che si inverta la manovra economica, destinando alle Università nuove risorse economiche anche al fine di bandire concorsi per giovani, avviando così la soluzione del grave problema del precariato;
- invita gli Atenei a sospendere l'avvio del prossimo anno accademico, informando e discutendo con gli studenti e con il personale tutto adeguate forme di mobilitazione;
- invita le Università a non approvare i propri bilanci preventivi in mancanza delle adeguate risorse economiche;
- chiede alla CRUI, al CUN, al CNAM e al Consiglio nazionale degli studenti una presa di posizione forte ed esplicita per l'apertura di un confronto inteso a promuovere i veri interessi della comunità universitaria;
- preannuncia, a partire da settembre, un calendario di iniziative di mobilitazione nazionali e locali, per preparare una seconda manifestazione nazionale e arrivare, se necessario, allo sciopero di tutte le componenti universitarie e alla sospensione di ogni attività didattica;

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

- invita tutti i lavoratori e gli studenti delle Università a mobilitarsi congiuntamente, nella consapevolezza della gravità della situazione attuale e delle prospettive future.

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Roma Sapienza dell' 8 luglio 2008

"Il Senato accademico della Sapienza, visto il decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, rileva che i provvedimenti prospettati per l'Università utilizzano uno strumento - il Decreto Legge - inappropriato rispetto alla materia trattata, sia per i tempi ristretti di discussione parlamentare, sia perché, nel merito, trattano argomenti che richiedono decisioni ponderate per i riflessi a lungo termine sul sistema-Paese, riformando in profondità il sistema, con un disegno chiaro, esplicito e coerente, che valorizzi le risorse intellettuali e che ponga rimedio alle storture che si sono accumulate nell'ultimo decennio.

Il Senato accademico richiama le finalità dell'università pubblica, la cui autonomia è rivolta a promuovere formazione e sviluppo scientifico-tecnologico in una società globalizzata, assicurando didattica e ricerca qualificate e libere, fondate anche sull'accesso meritocratico alle funzioni di docenza, con regole che, anche per il ricambio delle conoscenze nei settori a più rapido sviluppo, consentano la valorizzazione dei giovani ricercatori. Queste finalità sono largamente sottovalutate se non contraddette da alcuni articoli, sostanzialmente di tipo finanziario, ma nondimeno influenti sulla natura del sistema universitario: il risultato sarà un danno grave per l'avvenire dei giovani e per lo sviluppo del Paese.

Di fronte alla velocità di avanzamento di talune conoscenze, il ricambio dei docenti non può subire limitazioni così drastiche (art. 66: docenti sostituiti al 20% sino al 2011), riducendosi di fatto al blocco dell'ingresso nella docenza e della valorizzazione dei giovani ricercatori, con i migliori che prenderanno inevitabilmente e definitivamente la via di situazioni estere nettamente più favorevoli, con un danno irreparabile per il futuro del Paese. E la norma non prevede nemmeno che il residuo 80% [così come i fondi derivati dall'allungamento a 3 anni degli scatti di stipendio oggi biennali] sia destinato ad incrementare i fondi di Ateneo per la ricerca o per l'adeguamento delle infrastrutture a servizio della ricerca e delle attività formative.

Ancora, la possibilità di trasformazione delle Università in Fondazioni di diritto privato (art. 16) non riguarda solo il patrimonio immobiliare, ma l'università complessivamente considerata, la cui Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

attività e' bene che per il sistema-Paese rimanga pubblica sia nelle finalità, sia nell'organizzazione e gestione delle risorse umane ed infrastrutturali.

La diminuzione infine del Fondo di Finanziamento Ordinario di 450 milioni di euro in 4 anni ed il blocco anche del turn-over del personale tecnico-amministrativo al 20% vanificano gli sforzi delle Università, che, come La Sapienza, hanno ricondotto il bilancio in pareggio (consuntivo 2007) e riorganizzato i propri organici in funzione di obiettivi di qualità della ricerca, della formazione e dei relativi servizi. Il taglio del FFO si risolve in una sostanziale riduzione dell'attività di ricerca, anche oltre quanto avvenuto nei difficili anni passati: gli stessi ritardi nell'assegnazione dei contratti di ricerca nazionali PRIN 2007 costituiscono un segnale grave per i riflessi sulla competitività delle singole Università nel contesto internazionale.

Il Senato accademico, in accordo con quanto espresso dalla Mozione della CRUI del 3 luglio, rileva la contraddizione di questi provvedimenti con gli indirizzi di politica europea e con la missione pubblica delle Università affermata dalla Dichiarazione di Berlino e fa presente infine che le norme proposte: - ignorano l'inscindibilità di ricerca e insegnamento universitario ed il fatto che sono le università pubbliche ad assicurare la maggior parte della ricerca fondamentale ed applicata del Paese e che ora sono penalizzate a vantaggio di enti definiti eccellenti, ma ancora privi di qualificazioni e riconoscimenti internazionali; - compromettono per carenza di risorse le riforme della didattica avviate, frustrando così l'impegno di tutto il personale che si sta adoperando per la loro realizzazione.

Tutto ciò sta innescando legittime proteste e comprometterà definitivamente la funzionalità delle Università italiane, già impegnate ad attuare a costo zero una profonda riforma dei corsi di studio ed a far proseguire le attività di ricerca.

Esprimendo la più ferma protesta, il Senato accademico da' mandato al Rettore di rappresentare ad ogni livello politico ed istituzionale la necessità che, al momento della discussione parlamentare per la conversione in legge, venga stralciata la parte relativa all'università, di modo che sia effettuata una ben più approfondita discussione sulle finalità dell'Università pubblica, con la sostanziale revisione di un provvedimento che nell'attuale formulazione appare deleterio per il futuro competitivo del Paese.

In tale prospettiva la Sapienza si rende disponibile ad essere promotrice di una discussione aperta sui reali problemi del sistema universitario. Nel contempo indice immediatamente un'assemblea che coinvolga il tutto il personale e poi una giornata nazionale di protesta, alla quale

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

chiamare tutte le Università italiane, consapevoli che in queste condizioni non sarà possibile dare inizio al prossimo anno accademico".

Documento del Consiglio Accademico di Ateneo Scienza e Tecnologia dell'Università di Roma Sapienza del 15 luglio 2008

Il Consiglio Accademico dell'Ateneo Federato della Scienza e della Tecnologia dell'Università La Sapienza di Roma, riunito in seduta il giorno 9 luglio 2008, dichiara la sua profonda contrarietà al D.L. 112/08 in merito alle disposizioni riguardanti l'istruzione universitaria italiana. Questo provvedimento rischia di distruggere il "capitale immateriale" del paese, costituito dal sistema universitario, nel quale operano gli scienziati e i docenti impegnati nelle ricerche di avanguardia e per questo motivo deputati a elaborare e trasmettere saperi e competenze essenziali allo sviluppo di un paese moderno. La conseguenza sarà un ulteriore arretramento dell'Italia nelle classifiche dei paesi avanzati, incluse quelle concernenti la competitività del sistema produttivo.

Il provvedimento in questione contraddice le promesse di maggiori investimenti nell'istruzione superiore e nella ricerca e gli impegni internazionali assunti da tutti i governi succedutisi negli ultimi anni. Il pesantissimo taglio previsto nei prossimi anni, sopravvenuto in una già grave situazione di sottofinanziamento dell'istruzione universitaria e della ricerca, non potrà certamente venire compensato dalla trasformazione delle università in Fondazioni di diritto privato (art. 16), un modello di sistema universitario di assai incerta, e comunque lenta, attuazione in un contesto sociale e imprenditoriale completamente diverso da quello degli Stati Uniti. Il risultato di questo decreto sarà unicamente quello di compromettere in maniera forse irreversibile un sistema universitario che già presenta aspetti di debolezza e che avrebbe invece bisogno di sostanziosi investimenti pubblici.

Gli effetti del D.L. saranno ancora più devastanti se si considerano i limiti imposti alle Università per le assunzioni legate al turnover e che corrispondono al 20% per il triennio 2009-2011, proprio quando il ritmo dei pensionamenti è destinato a intensificarsi. A questo si aggiunga l'allungamento a

tre anni degli scatti di stipendio ora biennali, che renderanno sempre meno appetibile la carriera universitaria in Italia. I giovani più brillanti, selezionati con dottorati di ricerca, o titolari di borse o assegni di ricerca, perderanno ogni speranza di accesso a una dignitosa carriera universitaria in

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

tempi ragionevoli e si alimenterà più che nel passato la "fuga dei cervelli", mentre la contrazione forzata della docenza produrrà un catastrofico indebolimento del sistema formativo, inevitabilmente riducendo le capacità produttive del sistema universitario, anche in termini di numero di laureati.

E' davvero sconcertante che il nostro paese, già fanalino di coda in Europa per gli investimenti nella ricerca, e non a caso simultaneamente in arretramento rispetto ad altri che hanno fatto della ricerca scientifica e tecnologica il volano dello sviluppo economico, decida di decurtare ulteriormente gli scarsissimi fondi e di allontanarsi sempre di più dagli obiettivi della Strategia di Lisbona. Non chiediamo cambiali in bianco: le università italiane sono da tempo pronte a svolgere il proprio ruolo rispondendo positivamente agli indirizzi e obiettivi indicati dai governi, rispettando i parametri di qualità e assumendo a pieno le maggiori responsabilità connesse all'autonomia, collegando i finanziamenti al rispetto delle regole generali e ai risultati conseguiti. Vale la pena ricordare che nonostante i problemi di cui siamo consapevoli l'Università rimane una delle istituzioni italiane che funzionano meglio, come testimoniano gli ampi riconoscimenti internazionali, ed è tra le poche che non fanno sfigurare l'Italia rispetto ai paesi più avanzati.

Rivolghiamo questo ferma denuncia per evitare che, per mancanza di consapevolezza o peggio per disattenzione, il nostro Paese compia un ulteriore passo nella direzione del declino culturale, sociale ed economico.

Proponiamo che vengano promosse delle iniziative adeguate alla gravità della situazione, inclusa la non attivazione dell.A.A. 2008-2009.

Mozione della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Roma Sapienza approvata durante la seduta del Consiglio di Facoltà, del 16 luglio 2008

Le disposizioni contenute nel Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, emanato dal Governo, rappresentano l'ennesimo attacco all'Università come istituzione pubblica. E' infatti manifesta l'intenzione del Governo di perseguire l'incentivazione alla privatizzazione delle Università, minacciando così libertà fondamentali sancite dalla Costituzione come il diritto all'istruzione, la libertà di insegnamento e di ricerca.

I punti importanti di questo disegno sono l'introduzione della possibilità da parte di queste istituzioni di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato, i tagli ulteriori ai finanziamenti, il blocco delle assunzioni e la realizzazione di un esteso precariato come consentito da un recente decreto Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

ministeriale sulla docenza. Grande preoccupazione, pareri negativi e mozioni di protesta sono già state espresse da diversi organi accademici, tra i quali il Senato Accademico della Sapienza.

La Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali condivide le considerazioni espresse dalla mozione del Senato Accademico e segnala la gravità delle conseguenze che deriverebbero dall'applicazione del Decreto Legge 112/08.

La Facoltà segnala inoltre che questo attacco all'Università pubblica è palesemente in controtendenza con quanto accade in Europa dove i governi, in base a valutazioni di merito, stanno allocando risorse non ordinarie sulle università pubbliche, e ignora gli sforzi sostenuti negli ultimi anni dall'accademia per allinearsi agli standard degli altri paesi europei in termini di organizzazione didattica e di valutazione della ricerca.

Il disegno di privatizzazione delle strutture di insegnamento e ricerca appare inoltre del tutto inapplicabile nella realtà italiana, in cui non si è avuto finora alcun impegno del settore privato in aree che richiedono grande impegno finanziario e non prevedono una ricaduta economica immediata.

La Facoltà pertanto, in sintonia con il Senato Accademico, sottolinea con forza la richiesta che il decreto - in quanto portatore di un disegno distruttivo, opposto all'idea di Università pubblica come una priorità

assoluta per il futuro del nostro Paese - venga profondamente modificato con lo stralcio di quanto si riferisce alla Università, sia perché devastante per l'Università pubblica, sia perché gli interventi proposti non rivestono il carattere di urgenza.

La Facoltà si impegna a promuovere una mobilitazione generale del mondo accademico italiano, di concerto con gli studenti, che vanno resi consapevoli della gravità delle conseguenze di tali decisioni sul loro futuro culturale e lavorativo.

La Facoltà ritiene che, in assenza di una positiva risposta alla richiesta di stralcio dei provvedimenti sull'Università e all'avvio di un rapido e positivo confronto con il Governo, la mobilitazione dovrà prevedere - in accordo con il Senato Accademico - forme molto dure di protesta, tra cui il blocco dell'avvio dell'anno accademico.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Roma Tor Vergata

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Roma Tor Vergata del 24 luglio 2008

ESTRATTO DEL VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA" SEDUTA DEL 24 LUGLIO 2008

MOZIONE

Il SA dell'Università di Roma "Tor Vergata" osserva che la manovra di finanza pubblica predisposta dal DL n.112 del 25 Giugno 2008, che prevede, tra le altre cose, la riduzione progressiva del FFO e la limitazione delle assunzioni del personale docente e TA, contraddice palesemente l'obiettivo menzionato nel DL stesso: adeguarsi ai parametri europei. Come è noto, infatti, i fondi dedicati alla ricerca e al miglioramento della qualità della didattica sono, in molti paesi dell'Unione Europea, ben superiori ai nostri.

Si rileva inoltre che il DL in questione non risolve i veri problemi dell'Università italiana, ma al contrario pregiudica lo svolgimento regolare delle attività di ricerca e di didattica, rinunciando a valorizzare la qualità e il merito.

Il SA ritiene che senza dubbio le Università debbano essere sottoposte ad un serio processo di valutazione che comporti una equilibrata riallocazione delle risorse verso le realtà più virtuose. In assenza di questi correttivi e con la diminuzione delle risorse, sarà inevitabile un insopportabile aumento delle tasse universitarie, con ricadute negative sugli studenti e le loro famiglie.

Nel fondato timore che le misure contenute nel DL possano causare danni devastanti all'Università pubblica italiana, il SA, anche alla luce dei documenti recentemente adottati dalla CRUI e dal CUN, si riserva di deliberare e attuare – di concerto con i Senati degli altri Atenei italiani – reazioni proporzionate alla gravità della situazione.

LETTA, APPROVATA E SOTTOSCRITTA SEDUTA STANTE

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Dott. Ernesto Nicolai

f.to Ernesto Nicolai

IL RETTORE

Prof. Alessandro Finazzi Agrò

f.to Alessandro Finazzi Agrò

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Roma Tre

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Roma Tre del 16 luglio 2008

Il Senato Accademico dell'università Roma Tre, che si è riunito ieri, ha approvato una mozione relativa agli interventi contenuti nel Decreto Legge 112/2008. Le disposizioni contenute nel DL che anticipa la finanziaria vengono definite "contrarie agli indirizzi di politica europea sulla ricerca e al concetto stesso di missione pubblica delle università affermata dalla Dichiarazione di Berlino". "Gli stessi interventi inoltre accentuano, in maniera forse irreversibile, la situazione di gravissima difficoltà che già da tempo esiste nelle università italiane", riporta il testo della mozione.

Tra le misure e le conseguenze più negative del provvedimento sono state messe in evidenza da Roma Tre: la riduzione drastica dei trasferimenti statali del Fondo di finanziamento ordinario alle università, la vanificazione di qualsiasi forma di programmazione delle università, la non compiuta realizzazione della riforma della didattica avviata dallo stesso ministero dell'Istruzione e dell'Università. E ancora: il blocco del rinnovo delle assunzioni del personale fino al 2011 al 20% delle cessazioni dell'anno precedente e dal 2012 al 50% con riflessi in termini di impoverimento della didattica, della ricerca e dei servizi amministrativi; una forma di privatizzazione del sistema universitario attraverso la frettolosa trasformazione degli atenei in Fondazioni universitarie di diritto privato, con il rischio di accentuare gli squilibri interni al sistema; un peggioramento dei bilanci delle Università, della ricerca e della formazione in Italia già strutturalmente sotto finanziate, soprattutto in relazione a quanto avviene in altri Paesi europei.

"Il Senato Accademico di Roma Tre - prosegue il testo - è consapevole delle difficoltà economiche con cui deve confrontarsi il Paese, ma ritiene che a garanzia dello sviluppo futuro, l'investimento in conoscenza debba richiedere la maggiore attenzione da parte delle forze politiche e di governo. Il Senato Accademico di Roma Tre ritiene necessario attuare una manovra di risparmio e razionalizzazione dell'uso di risorse pubbliche, ma non con interventi finalizzati addirittura alla restituzione di risorse appartenenti ai limitati bilanci attuali degli Atenei e ai diritti acquisiti del personale docente e non docente".

"È indispensabile che i provvedimenti previsti dal decreto legge n.112 siano radicalmente modificati - conclude la mozione - in modo tale da poter consentire l'avvio di una approfondita discussione, da concludere in pochi mesi, sulle finalità dell'università pubblica, con un progetto di Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

sviluppo compatibile e che preveda anche la sostanziale revisione dei punti cardine del funzionamento del sistema, quali: valutazione del merito e dell'efficienza, meccanismi di accesso alla carriera universitaria, adeguati sistemi di governance".

Sannio

Mozione del Senato Accademico dell'Università del Sannio del 17 luglio 2008

Nella seduta odierna di Senato accademico, l'Università degli Studi del Sannio ha approvato una mozione in cui, prendendo in esame il Decreto Legge 112/2008 relativamente al sistema universitario nazionale, ha espresso “la più profonda preoccupazione per il futuro finanziario delle Università italiane e la sua più ferma contrarietà alle norme in esso contenute destinate a stravolgere definitivamente il sistema pubblico della formazione e istruzione superiore”. Durante il Senato Accademico è intervenuta una folta rappresentanza di docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo sannita. Le rappresentanze sindacali FLC - CGIL, CISL UNIVERSITA', UIL PA.UR avevano, infatti, organizzato un presidio per protestare contro il Decreto Legge 112/2008. Nel corso dell'incontro il rettore Filippo Bencardino ha ricordato che altre azioni erano state intraprese, a livello istituzionale: dalla Mozione della CRUI del 3 luglio che rilevava come le indicazioni contenute nel decreto fossero decisamente contrarie agli indirizzi di politica europea sulla ricerca ed al concetto stesso di missione pubblica delle Università, alla riunione del Comitato Regionale delle Università della Campania e dei parlamentari e senatori eletti in Campania.

In particolare, la mozione del Senato accademico fa appello al Presidente del Consiglio, on. Berlusconi, al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, on. Gelmini, a tutti i Deputati e Senatori della Campania e di tutto il territorio nazionale perché questo disegno di legge venga emendato e si trovino delle soluzioni condivise che non rappresentino la definitiva condanna del sistema universitario pubblico.

“Le riduzioni dei trasferimenti del FFO previste – si legge nel testo della mozione -vanno ad aggravare una situazione di difficoltà già evidenziata dalla CRUI all'attuale e ai precedenti governi. La ridotta disponibilità di fondi, unitamente alla massiccia e rapida riduzione di personale, conseguenza del ridotto turn-over di personale sia docente che tecnico-amministrativo, mettono gli Atenei italiani di fronte ad una prospettiva di indubbia contrazione degli organici e all'impossibilità di poter fare alcuna programmazione. Tale prospettiva per gli Atenei più piccoli e di più recente istituzione rappresenta una seria e pesante minaccia alla loro stessa sopravvivenza. Allo stesso modo, per tutti gli Atenei che in questi anni hanno condotto una politica attenta al contenimento della spesa, ad un'espansione dell'offerta formativa congrua con le risorse disponibili e di profondo

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

radicamento con le realtà istituzionali e produttive del territorio, una tale prospettiva rappresenterebbe un drammatico ridimensionamento e, forse, pregiudicherebbe in maniera irreversibile ogni ulteriore sviluppo.

Ancor di più gravi e non più tanto mascherate sono le intenzioni contenute nel documento di ridurre l'intervento pubblico nel campo universitario con l'intento di avere non più di una dozzina d'Atenei-fondazioni privati ben finanziati, centri di eccellenza didattica e di ricerca, relegando gli altri al mero ruolo di università dedicate al solo insegnamento (teaching universities). Queste ultime si dovrebbero sostenere con le sole tasse degli studenti che verrebbero aumentate anche di molto e con fondi privati, visto che anche per loro è prevista la trasformazione in fondazioni. Un tale disegno rappresenta un cambiamento strutturale così profondo che meriterebbe un approfondito e articolato dibattito con la partecipazione delle parti interessate e non invece determinato con un decreto avente carattere d'urgenza.

In questo contesto, l'Università del Sannio rivendica il ruolo di motore di sviluppo e di crescita sociale di un'area interna e sottosviluppata del Mezzogiorno d'Italia svolto in questi dieci anni di vita e le scelte sagge e oculate effettuate che l'hanno fatta crescere e consolidarsi come indicato dai diversi parametri di valutazione riportati da organi d'informazione.

L'Ateneo del Sannio rivendica il ruolo che l'Università ha ricoperto in questi anni quale centro di produzione e diffusione della Cultura, reso possibile solo per la sua natura di Istituzione pubblica, multidisciplinare e non dogmatica. Questo patrimonio di cultura e di conoscenza non può essere mortificato con l'applicazione di un Decreto con finalità apparentemente di sola natura finanziaria. Il Senato Accademico è consapevole che le Università pubbliche italiane debbano portare avanti una profonda e rigorosa autocritica su aspetti che hanno minato la propria credibilità e immagine sull'opinione pubblica; debbano essere in grado di farsi valutare da organismi terzi e debbano ancor di più affrontare i problemi dell'efficienza e efficace azione amministrativa, nonché di un'oculata offerta formativa. Ritiene, altresì, che queste criticità non possano rappresentare l'alibi per smantellare il sistema di alta formazione e ricerca quale è stato fin'ora quello universitario pubblico italiano”.

Salento

Documento Associazione Ricercatori Salentini (ARS) del 14 luglio 2008

Il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, prevede estensivi tagli alle risorse dell'Università e rende sempre meno attraente la carriera accademica in Italia. Il decreto taglia i finanziamenti ordinari di 500 milioni di euro in tre anni; riduce le assunzioni legate al turnover al 20%, per il triennio 2009.2011, e al 50 %, a partire dal 2012; prevede la possibilità di trasformare le Università in Fondazioni di diritto privato; introduce nella retribuzione dei docenti la conversione degli scatti biennali in scatti triennali, senza adeguata compensazione in termini di aumento degli stipendi. A tal riguardo, la riduzione stipendiale che risulterebbe dalla norma in questione ammonterebbe a fine carriera a circa 16000 euro lordi annui per il professore ordinario, 11000 per il professore associato, 7000 per il ricercatore. E naturalmente un'equivalente perdita ci sarebbe anche sulle rispettive pensioni e liquidazioni.

Tale passaggio colpisce duramente le retribuzioni dei ricercatori, soprattutto dei più giovani (già fortemente penalizzati da stipendi fin troppo bassi), costretti a maturare la maggior parte degli scatti da qui al termine della carriera.

Contro la diminuzione degli stipendi e la drastica riduzione del turnover, auspichiamo una più proficua politica ministeriale di razionalizzazione delle spese e di tagli agli sprechi nella gestione dell'Università, come pure una sana programmazione di meccanismi di incentivazione e di premialità, che riconoscano il merito e la bontà dei risultati raggiunti nei vari ambiti della ricerca scientifica (eccellenza della produzione, visibilità internazionale, impegno nelle attività istituzionali e didattiche, capacità di attirare fondi internazionali, nazionali, locali, e così via).

È giunto, infatti, il momento di pensare alla ricerca come una vera risorsa per lo sviluppo economico del nostro paese, come accade altrove da tempo, promuovendo significativi investimenti in tale rilevante settore di sviluppo, in pieno accordo con gli obiettivi della Strategia di Lisbona. Ai giovani migliori deve essere garantita nel tempo la possibilità di accedere alla carriera accademica, di poter sviluppare linee di ricerca autonome e innovative, e dunque occorre loro assicurare la crescita professionale tramite dignitosi avanzamenti di carriera.

Alla luce di tali rilevanti dinamiche, riteniamo più che mai necessario procedere verso un'opera di sensibilizzazione di tutto il personale accademico, che interessi anche dottorandi, borsisti, assegnisti

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

dell'Università del Salento. Occorre intraprendere un'azione comune di protesta contro le pesanti limitazioni imposte dal decreto legge, in linea con le altre iniziative nazionali in corso, al fine di sollecitare un rapido confronto con il Ministro stesso, con l'auspicio di una revisione integrale di un provvedimento che potrebbe compromettere definitivamente il nostro già vessato status di giovani docenti universitari.

Il Presidente

Gianpiero Colangelo

Sassari

Mozione degli Organi di governo dell'Università di Sassari del 22 luglio 2008

Il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, la Consulta di Ateneo, il Consiglio degli Studenti dell'Università di Sassari, riunitisi in seduta comune il giorno 22 luglio 2008, a seguito della discussione avvenuta nella seduta del Senato Accademico del 15 luglio, e prendendo atto dello stato di profonda preoccupazione emergente dai documenti pervenuti in Rettorato da alcuni Consigli di Facoltà, nonché dagli altri Atenei e dalla stessa CRUI per la presentazione del DL 25.06.2008 n. 112 e delle norme ivi attinenti al comparto universitario (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria, G.U. n. 147 del 25.06.2008, Suppl. Ordinario n. 152), esprimono la più viva inquietudine per la possibilità che esso possa essere convertito in legge senza gli indispensabili emendamenti e per le gravi ripercussioni che il provvedimento, nella forma attuale, potrà avere sulla ricerca, sul funzionamento degli atenei e, in generale, sul sistema dell'Università pubblica del nostro Paese.

In particolare, gli organi accademici dell'ateneo sassarese rilevano:

- a) che la drastica riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario avrà conseguenze dirimpenti sui bilanci dei singoli atenei, e tali da inficiarne drammaticamente la stessa sopravvivenza, quando già il sistema universitario italiano, sia per la didattica che per la ricerca, risente in misura non sopportabile del sottofinanziamento cui è sottoposto, come si evince dal confronto fra le quote di PIL che gli altri paesi europei riservano al settore, tanto da relegare l'Italia nella fascia più bassa, con una perdita di competitività che si riflette sulla vita economica e culturale della nazione;
- b) che la limitazione del turn over al 20% dei pensionamenti pone le Università nelle condizioni di dover procedere ad una sostanziale riduzione dell'attività di ricerca e di formazione. Tale riduzione inciderà pesantemente sulla qualità e la trasferibilità della ricerca e sulle funzioni primarie, di livello costituzionale, spettanti alle Università Statali;

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

- c) che la didattica non potrà non risultare inficiata, nelle sue articolazioni e nei suoi sviluppi, da una politica volta a bloccare future assunzioni di personale di ruolo, proprio quando si chiede agli atenei di corrispondere a rigidi indicatori qualitativi e quantitativi di efficienza, sicché il taglio sul reclutamento del personale spingerà le Università verso un'offerta formativa non in linea con i tanto auspicati standard europei e le renderà incapaci di soddisfare le richieste provenienti dal mercato e dalla società italiana;
- d) che il personale docente strutturato è già sottoposto a carichi didattici ben più ponderosi di quelli previsti dalla normativa in vigore e che la prevista trasformazione in scatti triennali degli scatti biennali relativi alla progressione economica delle retribuzioni di professori e ricercatori universitari (art. 69) si configura come una vera e propria riduzione dello stipendio, già ora tra i livelli retributivi più bassi a livello europeo e per di più rimasto invariato ormai da parecchi anni;
- e) che la possibile trasformazione degli atenei in Fondazioni Universitarie di diritto privato non potrà che accentuare in modo drammatico i già gravi squilibri del sistema universitario, contribuendo in maniera decisiva ad accentuare il gap tra le Università situate in zone diversamente prospere del Paese, ove non si preveda un adeguato sistema compensativo, e che comunque, come già messo in luce dalla CRUI, non è accettabile che un intervento di questa portata venga stabilito per decreto legge, in assenza di confronto con le parti interessate;
- f) che la ricerca universitaria italiana, sia di base che applicata, soffre in modo non più sopportabile della penuria di risorse che il Paese destina ad essa, così come la didattica viene pesantemente condizionata dalla carenza di strutture e risorse, che rendono impossibile agli studenti la frequenza delle lezioni per la mancata disponibilità di aule idonee e sufficienti;
- g) che è necessario portare avanti una progettualità universitaria ad ampio spettro, evitando interventi frammentari e privi di una logica di sistema;

- h) che il Governo riconsideri la funzione primaria e strategica che l'Università esercita nel (e per il) futuro del Paese, e dunque il sapere come risorsa capitalizzante, come possibilità di tornare a essere faro di civiltà e di progresso.

Il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, la Consulta di Ateneo, il Consiglio degli Studenti dell'Università di Sassari esprimono, pertanto, la più vibrata protesta per la volontà di penalizzare il sistema dell'alta formazione e della ricerca universitarie; ed invitano il Rettore dell'Università di Sassari a farsi promotore di un incontro fra le componenti istituzionali dell'Ateneo di Sassari e di Cagliari, in modo da sensibilizzare parlamentari e consiglieri regionali a prendere coscienza delle pesanti ripercussioni che l'attuazione del DL provocherà nel mondo universitario italiano, ed in particolare in quello sardo, data la condizione di insularità.

Delibera del Consiglio di Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari del 23 luglio 2008

Il Consiglio della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, riunito il 23 luglio 2008, in accordo con le posizioni già espresse dalla CRUI, dai Senati Accademici e Consigli di Facoltà di numerose Università italiane, esprime profonda contrarietà alle disposizioni riguardanti l'Università contenute nel DL 112/08. Il Consiglio di Facoltà ritiene che complessivamente tali misure, lungi dal rappresentare il sostegno ed il rilancio dell'università italiana, come era ragionevole ed opportuno attendersi, nei fatti provocheranno profondi danni al sistema universitario che difficilmente potrebbero essere in futuro pienamente recuperati.

Appare superfluo indicare nel dettaglio, come è già ben stato fatto da più parti, anche nella riunione degli organi accademici dell'Ateneo di Sassari del 22 luglio e nel documento dell'assemblea nazionale a Roma dello stesso giorno, tutte le perniciose misure previste nel DL 112. Che non sono solo finanziarie, a partire dalle riduzioni del FFO e dei fondi per la contrattazione decentrata, ma che sconvolgono anche le prospettive di rilancio del settore, come la riduzione del turn over, ed infine incidono profondamente nelle prerogative costituzionali stesse dell'università, attraverso l'introduzione della possibilità di trasformare atenei pubblici in fondazioni di diritto privato, sia dal punto di vista del principio, riducendo di fatto autonomia e libertà di ricerca ed insegnamento, che

del metodo, intervenendo su materie diversamente ordinate negli Statuti dell'Autonomia, quali modalità ed ambiti decisionali del Senato Accademico.

Per i motivi indicati il Consiglio di Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari concorda con lo stato di agitazione degli Atenei e delibera di attenersi in futuro a tutte le misure di protesta che saranno condotte dalle Istituzioni Accademiche, le Associazioni della Docenza e le Organizzazioni Sindacali.

Approvato a larga maggioranza il 23 Luglio 2008

Documento dell'Assemblea dei docenti dell'Università di Sassari del 9 luglio 2008

L'Assemblea dei Docenti dell'Università di Sassari si è riunita il 9 luglio 2008 presso la Facoltà di Medicina Veterinaria ed ha ampiamente discusso il DECRETO-LEGGE 25 giugno 2008, n. 112 recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria". Sono stati messi in evidenza e discussi molti degli effetti deleteri che alcuni articoli, in particolare 16, 66, 69 che saranno determinati dalla sua conversione in legge senza rilevanti modifiche. L'assemblea rileva come l'interazione delle misure previste dall'art. 16 (Facoltà di trasformazione in fondazioni delle università), con quelle dell'art. 66 (Turn over), possano assestare un danno irrimediabile al Sistema Universitario Pubblico. Quanto infine previsto dall'art. 69, conversione su base triennale degli scatti biennali di anzianità (che rappresentano il principale processo di perequazione degli stipendi di una categoria soggetta a norme di legge e perciò non a contrattazione collettiva), sovverte la consolidata progressione economica dei docenti universitari rappresentando una sorta di tassazione "occulta" operata a solo danno di alcune categorie del pubblico impiego. Quali gli effetti principali di tali norme:

a.. Riduzione del turn over ad 1/5 a partire dal prossimo anno: tale misura di fatto condurrà al blocco pressoché generalizzato di assunzioni e progressione di carriera

b.. Contestuale riduzione del FFO. Quasi un miliardo di euro nel periodo
2009-2012

c.. Riduzione di stipendi, pensioni e TFR per tutti i docenti, in particolare per i giovani ricercatori che subiranno fin dall'esordio della propria carriera un provvedimento punitivo

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

d.. Cancellazione delle aspirazioni di tanti giovani ricercatori in formazione e precari che, se vorranno intraprendere una carriera accademica o di ricerca, si vedranno costretti ad emigrare dilatando a dismisura il fenomeno della "fuga dei cervelli" che, a chiacchiere, tutti dichiarano voler ridimensionare

e. Accelerare e/o determinare cinicamente il dissesto economico e gestionale degli atenei al fine di indurre la progressiva scomparsa del sistema pubblico attraverso la privatizzazione delle università più appetibili ed il fallimento delle altre.

L'assemblea prende atto che forse non tutti i colleghi hanno al momento compiutamente colto l'ampiezza dell'attacco portato al sistema universitario pubblico e le drammatiche conseguenze per il nostro ateneo, quello di Cagliari, le retribuzioni, la carriera, il reclutamento ed il ruolo dell'università pubblica quale motore di promozione culturale e sociale della popolazione e del territorio della nostra regione. Ritiene opportuno compiere ogni sforzo per approfondire all'interno dell'ateneo le problematiche poste dal DL 112 anche attraverso una successiva riunione, maggiormente partecipata, che analizzi approfonditamente gli effetti nefasti delle norme citate.

L'Assemblea decide di:

- Dichiarare lo stato di agitazione dell'ateneo di Sassari
- Chiedere ai Consigli di Facoltà di discutere ed esprimersi sull'argomento
- Chiedere al Magnifico rettore di indire un'assemblea plenaria per esaminare la portata di questi provvedimenti sull'ateneo e le misure di contrasto da intraprendere

L'Assemblea considera indispensabile che vengano intraprese dai docenti azioni di particolare incisività e peso: tra queste la non partecipazione agli organi accademici e la non assunzione di incarichi di insegnamento che non siano quelli istituzionali. Si invitano al riguardo soprattutto i colleghi ricercatori che potranno finalmente dimostrare ai nostri legislatori quanta parte del carico didattico e di funzionalità degli atenei discenda dal loro impegno di docenti. Non si è escluso, per quanto con doverose riserve ed a fronte di un ulteriore irrigidimento della controparte, il ricorso ad azioni più eclatanti quali la possibilità del blocco degli esami di profitto e di laurea. E' intenzione dell'assemblea procedere sempre più ad un'ampia diffusione delle informazioni tra i colleghi e ad un loro più vasto coinvolgimento.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Siena

Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze MFN dell'Università di Siena del 9 luglio 2008

Il Consiglio della Facoltà di Scienze MFN dell'Università di Siena nella seduta del 9 luglio 2008 esprime parere fortemente negativo in merito alle disposizioni riguardanti il settore istruzione contenute nel D.L. 112/08.

In particolare e' contrario:

- ai tagli previsti in crescita per cinque anni, che renderanno impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria;
- al passaggio degli scatti stipendiali di anzianità dei docenti da biennali a triennali che riduce ulteriormente gli stipendi (già di gran lunga i più bassi tra i paesi progrediti);
- alla limitazione delle assunzioni di personale a tempo indeterminato al 20% del turn over che danneggerà gravemente la funzionalità scientifica e comporterà una pesante riduzione dell'offerta formativa degli Atenei;
- alla possibilità data agli atenei pubblici di trasformarsi in fondazioni (con un semplice voto del senato accademico) che introduce per decreto la privatizzazione dell'università.

La Facoltà entra pertanto in stato di mobilitazione e si riserva di prendere iniziative concrete, di astensione dall'attività didattica, se non verranno apportate modifiche significative al decreto.

Torino

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Torino seduta del 21 luglio 2008

"Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Torino, preso atto delle misure relative all'Università decise dal Governo nella Manovra di Finanza Pubblica (D.L. 25 giugno 2008, n. 112), esprime profonda preoccupazione per un insieme di provvedimenti, la cui applicazione senza modifiche creerebbe gravi difficoltà all'intero sistema universitario italiano, già da tempo in condizioni sfavorevoli rispetto alle altre nazioni europee sia dal punto di vista dei finanziamenti alla ricerca e alla didattica sia dal punto di vista dell'organico e del rapporto docenti/studenti. Preoccupazioni che neppure il recente incontro del Ministro con CRUI e CUN ha permesso di attenuare. La diminuzione significativa del FFO sull'arco di tre anni disegna difficili prospettive non solo di sviluppo, ma anche di mantenimento degli attuali standard anche per Atenei come il nostro per cui i finanziamenti dello Stato coprono soltanto il 42% del totale delle risorse disponibili. Il drastico blocco del turnover ricade in un periodo che prevede numerosissime cessazioni per raggiunti limiti di età e porrà ostacoli molto seri all'offerta didattica e alla produzione scientifica degli Atenei limitando ancora ulteriormente l'accesso dei giovani alla carriera universitaria e alla ricerca con conseguenze disastrose per l'innovazione e la crescita futura del Paese. Ciò che più spiace, tuttavia, del complesso della manovra in riferimento all'Università è l'assenza di qualsiasi criterio di premialità per gli Atenei virtuosi, che in questi anni meglio hanno cercato di interpretare il loro ruolo in un'ottica di scelte di bilancio, di organico, di edilizia, di servizi agli studenti e di sviluppo della ricerca e dell'internazionalizzazione. La mancanza di ogni distinzione meritocratica che premi chi ha ben operato e non premi chi negli scorsi anni ha operato con politiche poco oculate o che hanno ignorato, ad esempio, il rispetto dei limiti di spesa del personale al 90% del FFO, si traduce paradossalmente in una penalizzazione dei virtuosi che vedono non apprezzati il loro sforzo e il loro impegno e pregiudicate progettualità costruttive e piani strategici equilibratamente predisposti e perseguiti. L'Università di Torino dal 2002 ha impostato un piano organico costruito sull'immediata disponibilità delle risorse man mano liberate dalle cessazioni dal servizio previste fino al 2012: ciò ha consentito alle Facoltà di avere di anno in anno un quadro preciso delle disponibilità di bilancio su cui operare chiamate e turnover e all'Ateneo di rinnovare il corpo docente per quasi il 50% dell'organico e inserire nei quadri della docenza centinaia di nuovi

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

ricercatori. Scelte avvedute di bilancio hanno permesso sia di attrarre investimenti, sia di sviluppare una politica d'internazionalizzazione rivolta soprattutto ai livelli più alti del percorso formativo, sia ancora di impostare un programma edilizio di grande respiro con rilevanti ricadute socioeconomiche e urbanistiche sulla realtà torinese e piemontese. Ora tutto ciò rischia di essere compromesso da una politica che, oltre a dimostrare di non avere nei fatti ancora ben compreso il ruolo e il peso irrinunciabile che formazione universitaria e ricerca rivestono per la ripresa e lo sviluppo del Paese, si rifiuta di applicare seri criteri valutativi e sceglie la facile strada dei tagli indiscriminati in una drammatica prospettiva di progressivo e irreversibile disimpegno dello Stato dalle sue responsabilità di finanziatore del sistema universitario nazionale".

Documento della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Torino del 16 luglio 2008

La Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino osserva che la manovra di finanza pubblica predisposta dal Decreto Legge n. 112, che prevede, tra le altre cose, la riduzione progressiva del Fondo di finanziamento ordinario e la limitazione delle assunzioni del personale, contraddice palesemente l'obiettivo menzionato nel decreto-legge stesso:

adeguarsi ai parametri europei. Come è noto, infatti, i fondi dedicati alla ricerca e al miglioramento della qualità della didattica sono, in molti paesi dell'Unione europea, ben superiori ai nostri.

Si rileva inoltre che il decreto-legge in questione non cerca di risolvere i veri problemi dell'università italiana e rinuncia quindi a valorizzare la qualità e il merito, tramite una revisione del sistema di reclutamento e di progressione della carriera che garantisca la trasparenza e premi il valore e le capacità dell'individuo, rischiando anzi di pregiudicare lo svolgimento regolare dell'attività didattica.

Si osserva infine che il decreto legge, se convertito nella formulazione attuale, comporterebbe varie gravi ricadute sulla situazione dell'Università italiana: si segnala tra l'altro il blocco del turn over, blocco che colpisce soprattutto le nuove generazioni.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Le considerazioni appena esposte sono meglio motivate e sviluppate nel documento approvato dalla CRUI nell'assemblea straordinaria del 3 luglio 2008 e intitolato: "Conseguenze e prospettive della manovra del governo per l'Università". La Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino condivide lo spirito e i contenuti di tale documento e in particolare sottolinea l'importanza dell'accento a una prospettiva di dialogo: la CRUI infatti "ribadisce in ogni caso la propria disponibilità" al confronto, "anche nelle prospettive indicate dalla Manovra".

Nella convinzione che le misure contenute nel decreto-legge possano causare il dissesto definitivo e irreversibile dell'Università pubblica italiana, si chiede, anche alla luce del documento recentemente espresso dalla CRUI, che, qualora il Decreto venga convertito in Legge, il Rettore dell'Università di Torino riservi di attuare - di concerto con i suoi colleghi - le forme di protesta ritenute più incisive, fino alle più radicali. [Su un punto il consiglio di facoltà ha riformulato il testo della CRUI. Laddove si dava per scontato il disimpegno dello Stato dalla sue storiche responsabilità di finanziatore, quel disimpegno è stato presentato come un rischio semplicemente].

La prospettiva che emerge chiaramente dalla Manovra è infatti quella di un sostanziale, progressivo e irreversibile disimpegno dello Stato dalle sue storiche responsabilità di finanziatore del sistema universitario nazionale, con ripercussioni che non potranno peraltro non riguardare anche gli Atenei non statali.

16 luglio 2008

Documento approvato dal Consiglio di facoltà all'unanimità con un astenuto.

Documento del Consiglio di Facoltà di Psicologia dell'Università di Torino del 15 luglio 2008

"Il Consiglio di Facoltà di Psicologia esprime completo dissenso sulla forma del Decreto Legge 112/08 con cui il Governo ha inteso trattare i gravi e improcrastinabili problemi nei quali versa da anni l'Università italiana.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

Auspica che questioni tanto delicate con ripercussioni sulla struttura e sulla governance dell'Università vengano adeguatamente affrontate e trattate con il coinvolgimento degli organismi preposti.

A tal fine il Consiglio di Facoltà esprime preoccupazione e auspica che il Senato Accademico affronti, nei modi e nelle forme più appropriate, i gravi problemi che il Decreto Legge contiene rispetto a : sviluppo delle carriere, tagli differenziati dei costi (FFO), governance generale delle Università".

Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze MMFFNN dell'Università di Torino dell'8 luglio 2008

Il Consiglio della Facoltà di Scienze MMFFNN dell'Università di Torino, riunito il 8 luglio 2008, esprime la propria profonda contrarietà alle disposizioni riguardanti l'Università italiana contenute nel D.L. 112/08.

Il Consiglio di Facoltà ritiene che queste misure, qui sotto dettagliate, mentre sono presentate come volte ad un recupero di efficienza, in realtà danneggino irreparabilmente l'Università nel suo complesso, compresi i suoi numerosi punti di eccellenza, riconosciuti a livello internazionale

Il taglio, nel prossimo triennio, di 500 milioni di euro dal fondo di finanziamento ordinario corrisponde ad $\frac{1}{4}$ dei fondi effettivamente disponibili dopo il pagamento degli stipendi. Un taglio di tali proporzioni, su un fondo già largamente insufficiente, renderà impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria. Si noti come tale taglio si sommi al taglio del 40% effettuato contestualmente sui Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale.

Il passaggio degli scatti stipendiali di anzianità dei docenti da biennali a triennali ne riduce ulteriormente gli stipendi (già di gran lunga i più bassi tra i paesi progrediti), penalizzando in particolar modo i più giovani e i più rapidi a fare carriera: oltre a demoralizzare l'attuale corpo docente, accentuerà ulteriormente il fenomeno della "fuga dei cervelli".

La limitazione del turnover al 20% dei pensionamenti azzerà le possibilità di rinnovamento del corpo docente in una fase storica cruciale; azzerà le legittime speranze di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario; azzerà le speranze di un'intera generazione di
Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

precari della ricerca, vanificando gran parte del fondamentale lavoro da essi svolto. Inoltre, associato all'entrata in vigore del D.M. 270/04, il turnover ridotto comporterà da un lato l'incremento delle ore dedicate dai docenti alla didattica, con un progressivo soffocamento dell'attività di ricerca, e dall'altro una pesante riduzione dell'offerta formativa. La possibilità data agli atenei di trasformarsi in fondazioni (con un semplice voto del senato accademico) e il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli atenei pubblici in mani private introduce per decreto la privatizzazione dell'università. Ciò avrà gravi ripercussioni sul trattamento economico e giuridico del personale (a cominciare dai tecnici-amministrativi) e sulle scelte di indirizzo in materia di didattica e ricerca. Tutto questo porterà, poi inevitabilmente, a un aumento delle tasse universitarie (le fondazioni private non devono rispettare il tetto del 20% sul Fondo di Finanziamento Ordinario dell'Università).

Queste misure attaccano radicalmente ed in modo del tutto immotivato il sistema universitario italiano, che pure svolge in media, ricerca di alto livello internazionale e mostra una capacità didattica superiore alle risorse ad essa stanziati. Il personale universitario merita una remunerazione dignitosa, con la possibilità di avanzamenti di carriera tramite un'adeguata valutazione del proprio lavoro e con tempi certi. Un intervento finalizzato a migliorare l'attuale sistema universitario e' improrogabile, ma deve necessariamente scaturire da un confronto del governo con tutte le realtà all'interno dell'università'.

Al fine di contrastare la conversione in legge del DL 112/08, il Consiglio di Facoltà ritiene urgente e fondamentale avviare un dibattito negli organi collegiali dell'Università, compresi gli studenti, per valutare le forme di protesta più opportune che potranno esser estese a tutto il personale. Tra queste occorrerà considerare il rifiuto di svolgere carichi didattici superiori alle richieste di legge, il blocco degli esami, delle sessioni di laurea e delle lezioni.

Torino, 8 luglio 2008

Trento

Mozione del Senato Accademico integrato dell'Università di Trento del 15 luglio 2008

Il Senato accademico integrato dell'Università degli Studi di Trento, riunito in data 15 luglio 2008, ha analizzato i contenuti del Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008. Il Senato, all'unanimità, ha espresso il seguente parere:

1. I tagli introdotti dal Decreto Legge 112 aggravano la cronica carenza di finanziamenti e mettono seriamente a rischio la funzionalità delle università statali italiane. Inoltre nel testo del decreto non c'è alcun accenno ai criteri di distribuzione dei tagli. Questo tema è stato ampiamente discusso nel documento predisposto da AQUIS. Se i tagli fossero applicati in modo proporzionale verrebbero gravemente discriminati gli atenei, come Trento, che nel corso degli ultimi anni hanno ricevuto finanziamenti inferiori rispetto a quanto previsto dal modello ministeriale che tiene conto dei fattori di merito. Chiediamo che nel calcolo del finanziamento 2009 sia introdotto un sostanziale riferimento al modello. Se si devono fare sacrifici, è giusto che questi siano ripartiti tenendo conto dei comportamenti pregressi e dei risultati fin qui raggiunti.
2. Una considerazione analoga si deve fare rispetto al sostanziale blocco del turn-over che è stato introdotto per il periodo 2009-2012. Non si capisce perché la norma dovrebbe essere applicata indistintamente a tutti gli atenei, indipendentemente dal fatto che abbiano fin qui rispettato il requisito del 90%. Bloccare lo sviluppo degli atenei che hanno rispettato le regole e che sono stati efficaci nella raccolta di fondi esterni è ingiusto e controproducente. Non comporta risparmi per il bilancio dello Stato e rischia di danneggiare gravemente gli atenei più competitivi.
3. Appare singolare che un tema così centrale come la possibilità di trasformare gli Atenei in Fondazioni sia stato frettolosamente inserito nel testo del decreto legge. Noi riteniamo che l'idea del passaggio a Fondazione vada valutata con grande attenzione e che, indipendentemente dall'attuale momento di emergenza finanziaria, possa rappresentare una opportunità per il futuro delle università italiane. Ciò è vero se – usando le parole del nostro compianto fondatore Sen. Bruno Kessler – le fondazioni universitarie sapranno diventare

strutture “né statali, né private, ma pubbliche”, capaci di svolgere il fondamentale ruolo di sviluppo e diffusione della conoscenza. Riteniamo che il dibattito parlamentare su questo

tema debba essere ampio e costruttivo e sosteniamo la proposta di scorporare l’art. 16 dal decreto legge, invitando il Governo a predisporre in tempi rapidi un provvedimento organico su cui, auspichiamo, si possa realizzare una ampia convergenza delle forze politiche.

Trento, 15 luglio 2008

Trieste

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Trieste del 15 luglio 2008

Il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Trieste, riunito nella seduta del 15 luglio 2008, esaminato il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, esprime preoccupato allarme per le misure che la manovra introduce in tema di università.

Osserva come il decreto-legge in parola incida su profili molteplici della materia, non limitandosi a determinazioni di ordine finanziario, ma prefigurando una riforma radicale dell'istituzione universitaria - per lo meno nella sua fisionomia pubblicistica, perpetuata dall'unità d'Italia ad oggi - gravida di implicazioni organizzative e sociali, palesemente sottovalutate. Mal si concilia, del resto, con le più elementari regole di una legiferazione accorta, demandare a un dettato approssimativo - quale quello dell'art. 16 - una materia che richiederebbe ben altra ponderazione politica e apporto di ordine culturale. Neppure devono sfuggire i molteplici elementi di attrito che il testo palesa con il tessuto costituzionale, a cominciare dal principio di autonomia universitaria, sancito dall'art. 33 della Costituzione.

Quanto all'ulteriore e distinto profilo delle disposizioni finanziarie della manovra, il Senato non può non denunciare la gravità dei tagli inferti al fondo di finanziamento ordinario delle università, decurtato, nell'arco del quinquennio 2009-2013, dell'impressionante cifra di quasi un miliardo e mezzo di euro. I tagli anzidetti, oltre che insostenibili nell'entità, sono inaccettabili per la logica lineare cui si conformano: ne esce, ancora una volta, mortificata ogni applicazione dei principi di merito e, con essa, l'impegno di quegli Atenei che - come quello triestino - hanno sempre perseguito risultati di elevata qualità della ricerca, della formazione e dei correlati servizi, senza peraltro mai disattendere gli obiettivi del pareggio di bilancio.

Ancora, e con allarme non minore, ritiene il Senato di stigmatizzare le misure di sostanziale blocco del turn over inferte, su arco pluriennale, a tutto il personale universitario, docente e tecnico-

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

amministrativo, per di più aggravate da umilianti provvedimenti di decurtazione del trattamento retributivo, senza precedenti ed eguali negli altri comparti della pubblica amministrazione.

In questo scenario, il Senato Accademico sottolinea la contraddizione della manovra in discorso con gli impegni internazionali assunti dal Paese sul fronte della realizzazione di uno spazio europeo dell'alta formazione e della ricerca scientifica: impegni irrimediabilmente vanificati dalle attuali disposizioni del decreto-legge, ove esse non subissero auspicati e adeguati correttivi in sede di esame parlamentare.

Non vi è dubbio, comunque, che gli effetti di scelte così deleterie si riverseranno sui nostri giovani più qualificati, candidati ad aumentare il già allarmante flusso migratorio del nostro migliore capitale intellettuale, con intuibili riverberi in termini di inesorabile perdita di competitività internazionale del Paese.

Alla luce di quanto esposto, il Senato Accademico dell'Università di Trieste, condividendo quanto espresso dalla CRUI nella sua mozione del 3 luglio scorso, esprime la più ferma protesta contro i contenuti del decreto-legge in materia di università e dà mandato al Rettore di rappresentare in ogni sede politica e istituzionale l'esigenza che, nel corso della discussione parlamentare, sia ritirata la parte del decreto relativa all'università, al fine di promuovere e consentire un più ampio e articolato dibattito sul futuro del nostro sistema universitario in Italia.

Udine

Mozione del Senato Accademico dell'Università di Udine del 9 luglio 2008

Il Senato Accademico dell'Università di Udine, in accordo con quanto espresso dalla Mozione della CRUI del 3 luglio e in linea con quanto comunicato dai Rettori delle Università della Regione Friuli Venezia Giulia nell'incontro con la stampa del 7 luglio, rileva con profonda preoccupazione come gli indirizzi contenuti nel Decreto Legge 112/2008 siano decisamente contrari agli indirizzi di politica europea sulla ricerca e al concetto stesso di missione pubblica delle Università affermata dalla Dichiarazione di Berlino.

In particolare le norme contenute nel Decreto:

- riducono drasticamente i trasferimenti statali del Fondo di finanziamento ordinario alle Università secondo una logica di tagli lineari che non tengono conto delle specificità dei singoli atenei; le riduzioni del FFO previste dal 2009 al 2013 ammontano a complessivi 1,443 milioni di euro e per l'Università di Udine si prospetta una riduzione progressiva del FFO fino a 15 milioni di euro;
- le assunzioni del personale sono di fatto bloccate fino al 2011 al 20% delle cessazioni dell'anno precedente e dal 2012 la percentuale passa al 50%; per l'Università di Udine ciò significa poter reclutare 13 unità di personale nei prossimi 5 anni a fronte di 57 cessazioni;
- prevedono per il sistema universitario nazionale una possibile e frettolosa privatizzazione attraverso la trasformazione degli atenei in Fondazioni Universitarie di diritto privato;
- vanificano qualsiasi forma di programmazione delle Università e compromettono la compiuta realizzazione delle riforma della didattica avviata secondo gli indirizzi dello stesso Ministero dell'Istruzione e dell'Università.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

La portata delle misure finanziarie contenute nel Decreto avrà affetti dirompenti sui bilanci delle Università già strutturalmente sotto finanziate e giovani come l'Università di Udine.

Il Senato Accademico richiama con forza le finalità dell'università pubblica, la cui autonomia è rivolta a promuovere la formazione e il progresso scientifico nella società, assicurando didattica e ricerca qualificate e libere, continuamente rinnovate con il ricambio delle conoscenze soprattutto attraverso l'inserimento dei giovani ricercatori. Queste finalità istituzionali vengono largamente disattese dal Decreto che non riconosce l'importanza della ricerca per lo sviluppo economico e per la competitività del Paese.

Esprimendo la più ferma protesta, il Senato Accademico dà mandato al Rettore di rappresentare ad ogni livello politico e istituzionale la necessità che venga stralciata la parte relativa all'università e sia contestualmente avviata una ben più approfondita discussione sulle finalità dell'Università pubblica, con la sostanziale revisione di un provvedimento che nell'attuale formulazione è deleterio per lo sviluppo sostenibile dell'intero sistema-Paese.

Come primo atto di responsabilità istituzionale, il Senato accademico dell'Università di Udine, in vista della riunione già programmata per il 14 luglio tra il Rettore e i parlamentari della Regione, decide all'unanimità di incontrare assieme al Rettore i parlamentari e propone di invitare all'incontro il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia.

Tutto questo per rendere consapevoli le massime istituzioni regionali e nazionali che in queste condizioni l'Università del Friuli, a 30 anni dalla sua nascita per volontà della gente friulana, non potrà più svolgere il proprio ruolo istituzionale di alta formazione e ricerca, venendo meno anche alla nobile funzione prevista nel proprio Statuto istitutivo di servizio e sviluppo del territorio.

Urbino

Comunicato stampa del 10 luglio 2008 del Senato Accademico dell'Università di Urbino

Preoccupazione del Senato Accademico dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" per il futuro di tutti gli atenei italiani.

Il Senato accademico dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" si associa alla preoccupazione già espressa dalla CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) per le misure relative all'Università contenute nel decreto legge 25 giugno 2008 n. 112. La manovra finanziaria prevista da tale decreto prevede il riassorbimento progressivo di risorse dal fondo di finanziamento ordinario che partono dai 63,5 milioni di euro nel 2009 fino ai 455 milioni di euro del 2013 nonché riduzioni stipendiali per il personale docente e la riduzione del fondo di finanziamento della contrattazione integrativa del personale tecnico ed amministrativo. Le assunzioni sarebbero limitate entro il 20% delle cessazioni dal servizio almeno fino al 2012.

Queste misure colpirebbero in maniera drammatica tutta le Università italiane. Avrebbero conseguenza particolarmente gravi per l'Università di Urbino che, a causa della mancanza di adeguati finanziamenti subita nel recente passato, ha bloccato quasi interamente il proprio turnover con una consistente riduzione negli ultimi anni del numero sia di personale docente sia di personale tecnico-amministrativo.

Il Senato accademico si associa all'appello della CRUI per una sostanziale revisione della Manovra in discussione e per la rapida costituzione di un Tavolo di consultazione del Ministro Gelmini con CRUI, CUN e CNSU.

Documento dell'Assemblea dei Ricercatori dell'Università di Urbino del 7 luglio 2008

In data 7/7/2008 i ricercatori dell'Università di Urbino hanno discusso il decreto legge 112/2008 con cui il Governo Berlusconi è intervenuto in materia di Università.

I rappresentanti dei ricercatori hanno espresso la loro totale contrarietà rispetto ad un provvedimento che avrà un impatto devastante a due livelli:

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

1) smantellamento del sistema universitario pubblico (tramite la decurtazione del FFO, l'istituzione di fondazioni di diritto privato e il blocco del turnover, cui si aggiungerà prevedibilmente l'abolizione del valore legale della laurea);

2) attacco al lavoro dipendente che opera nel settore della ricerca, ai suoi diritti, ai suoi già bassi salari, con concomitante arresto di ogni possibilità di accesso per i precari e di carriera per i ricercatori.

I rappresentanti dei ricercatori dell'Università di Urbino aderiscono con convinzione al documento del Coordinamento Nazionale dei Ricercatori Universitari. Sappiamo bene che il sistema universitario va profondamente riformato ma siamo anche convinti che non sia questa la strada giusta. Da tempo abbiamo presentato le nostre proposte di riorganizzazione del sistema (a partire dallo smantellamento del 3+2) e dello status giuridico e da tempo chiediamo misure che vadano verso la promozione del merito e della produttività del lavoro: non siamo dunque tacciabili di voler difendere privilegi e corporativismi. Faremo di tutto, perciò, affinché a partire da settembre si sviluppi la più ampia mobilitazione possibile, consapevoli che questo attacco frontale da parte del Governo Berlusconi va respinto immediatamente, pena la salvezza stessa dell'Università italiana.

I ricercatori auspicano che in questa vertenza il mondo dell'Università sia unito e compatto. Non sono soltanto le diverse fasce della docenza e il personale TA a dover reagire subito e insieme: sono le istituzioni universitarie nel loro complesso, a partire dal Rettore e dal Senato Accademico, che dovranno sostenere la nostra mobilitazione.

In collegamento costante con i colleghi delle altre Università italiane, i ricercatori di Urbino saranno in ogni caso pronti ad ogni forma di lotta, non escluso il blocco totale dell'attività didattica.

A settembre organizzeremo una grande assemblea dei lavoratori dell'Università di Urbino per discutere le conseguenze catastrofiche che il DL avrà sul nostro Ateneo (molti corsi di laurea e diverse facoltà dovranno chiudere, quando la riforma andrà a regime). Simultaneamente, avvieremo un tavolo di lavoro con gli organismi universitari per discutere le modalità concrete della nostra mobilitazione. Per il momento, invitiamo i colleghi a far circolare il documento del CNRU e a raccogliere le adesioni di tutto il corpo docente.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 *"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"*

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Venezia Ca' Foscari

Mozione del Senato Accademico dell'Università Ca' Foscari del 15 luglio 2008

Senato Accademico dell'Università Ca' Foscari di Venezia
Seduta del 15 luglio 2008
Mozione sul D.L. n. 112/2008

Il Senato Accademico dell'Università Ca' Foscari di Venezia, visto il Decreto Legge 25 giugno 2008 n. 112, rileva che i provvedimenti riguardanti l'Università utilizzano uno strumento normativo - il decreto legge - improprio rispetto ai temi trattati. La materia disciplinata richiederebbe un ampio confronto, una visione complessiva delle esigenze del sistema universitario pubblico e decisioni ponderate e concertate per gli effetti che si produrranno sugli Atenei, poiché gli interventi previsti dalla manovra finanziaria modificano profondamente il sistema nonché le capacità operative delle Università.

Il Senato Accademico, concordando con quanto espresso dalla CRUI nella mozione del 3 luglio scorso, richiama con forza le finalità dell'università pubblica, la cui autonomia è rivolta a garantire formazione, ricerca e sviluppo scientifico e tecnologico; conferma inoltre i principi fondamentali dichiarati nello Statuto dell'Università Ca' Foscari - articoli 2 e 3, "Nel perseguimento dell'eccellenza nei diversi campi di studio, l'Ateneo garantisce la libera attività di ricerca dei docenti, che promuove fornendo i necessari strumenti materiali; ... garantisce la libertà di insegnamento, il diritto degli studenti a un sapere critico e a una formazione adeguata al loro inserimento sociale e professionale e il diritto della società ad acquisire competenze professionali rispondenti alle esigenze del suo sviluppo. Promuove l'accesso ai più alti gradi dello studio e il loro completamento ai capaci e meritevoli anche se privi di mezzi, contribuendo a rimuovere ogni ostacolo a una effettiva uguaglianza di opportunità".

Queste funzioni e finalità istituzionali sembrano essere ampiamente disattese dal Decreto che non riconosce la valenza strategica della didattica e della ricerca svolte nelle università pubbliche per lo sviluppo economico e la competitività del Paese.

Il Senato Accademico esprime forte preoccupazione per l'entità delle ripercussioni negative che, in assenza di adeguati correttivi, le misure per l'Università avranno sulla vita dell'Ateneo, mettendo in grave difficoltà il suo funzionamento. La riduzione progressiva del finanziamento ordinario, collegata ai vincoli posti al turnover del personale, compromette la realizzazione del

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

piano triennale recentemente approvato per lo sviluppo dell'Ateneo, oltre che il mantenimento del livello qualitativo dell'offerta formativa, della ricerca e dei servizi. Inoltre la ridotta disponibilità economica potrebbe tradursi in un aumento delle tasse universitarie. Gli interventi disposti dal Governo non tengono conto della nuova riforma didattica con l'attuazione del DM 270/2004, per il quale l'Ateneo si è impegnato, nello spirito della riforma e senza poter contare sulla disponibilità di risorse aggiuntive, a razionalizzare la propria offerta formativa secondo le indicazioni ministeriali. I limiti posti al ricambio del personale, impedendo il mantenimento dei requisiti minimi di docenza previsti dal DM 270 per l'attivazione dei corsi di studio, rischiano di vanificare gli impegni presi dall'Ateneo nei confronti degli studenti, della società, del territorio e del mondo produttivo.

Il Senato Accademico condivide la mozione approvata dall'assemblea del personale svoltasi il 9 luglio scorso e le preoccupazioni espresse per le misure riguardanti l'Università, in particolare per le limitazioni previste per il personale (turnover e retribuzioni) che impediranno, fra le altre, l'assunzione di giovani meritevoli e accentueranno il fenomeno della "fuga dei cervelli".

Il Senato Accademico rileva che la trasformazione delle Università in fondazioni di diritto privato, indicata come via alternativa per risolvere i problemi di natura finanziaria degli Atenei, delineata peraltro con poca chiarezza e priva delle necessarie garanzie, comporta un sostanziale disimpegno dello Stato nei confronti del ruolo e delle funzioni del sistema universitario pubblico, che si trova già in una grave situazione di sottofinanziamento. In tale contesto il Senato evidenzia la contraddittorietà dei provvedimenti governativi con gli indirizzi di politica europea e con la missione pubblica delle Università affermata dalla Dichiarazione di Berlino nonché con le conclusioni formulate lo scorso anno dalla Commissione per la finanza pubblica operante presso il MEF e trasferite nel "Patto per le Università". Esso prevedeva - a partire dal pieno compimento di un sistema di valutazione per delineare gli obiettivi ai quali collegare investimenti e risorse - la possibilità per gli Atenei di programmare, in modo responsabile, le proprie politiche di sviluppo.

Il Senato Accademico, esprimendo la più ferma protesta, dà mandato al Rettore di rappresentare ad ogni livello politico e istituzionale, all'interno e all'esterno dell'Ateneo, la necessità che, al momento della discussione parlamentare per la conversione in legge del DL 112, venga stralciata la parte relativa all'università e sia contestualmente avviato un approfondito dibattito e confronto sulle finalità dell'Università in Italia.

Venezia IUAV

Mozione del Senato Accademico dell'Università IUAV del 23 luglio 2008

Senato Accademico Università IUAV - seduta del 23 luglio 2008
Mozione sul D.L. n. 112/2008

Il “documento Muraro” dello scorso anno, consapevole che il futuro del Paese si gioca in larga misura sulla ricerca scientifica e sulla qualità dell’offerta universitaria, si impegnava nell’individuazione di misure per il risanamento finanziario e l’incentivazione dell’efficacia e dell’efficienza del sistema universitari, ribadiva l’autonomia degli Atenei e si sviluppava su tre principi fondamentali: responsabilità, programmazione e trasparenza.

1. Responsabilità dello Stato rispetto alla dinamica stipendiale, responsabilità degli Atenei circa la politica delle assunzioni e della spesa.
2. Programmazione pluriennale delle attività, del reclutamento e dell’impiego delle risorse attraverso l’introduzione di un approccio progettuale, e non causale, delle attività e delle strategie.
3. Trasparenza sulle effettive condizioni della gestione degli atenei.

Tutto ciò veniva collocato in un contesto generale di valutazione delle attività e delle performance degli Atenei.

Il DL 112/2008 non considera i contenuti e gli elementi ispiratori del Patto, non tiene conto dei principi evocati nella strategia di Lisbona sulla società del sapere e della conoscenza che a nostro parere vanno accolti come quesiti di fondo e alimentati dalla necessaria ricollocazione dell’attività di ricerca nell’ambito dei più generali processi produttivi per l’intera unione europea. In ultimo, ma non ultimo, compromette in modo radicale il sistema inibendone la capacità di azione.

La carenza di investimenti in formazione, in ricerca, in innovazione denunciano debolezze strutturali e strategiche dei comportamenti recenti del paese, compresa la difficile relazione fra realtà socio economica complessiva e mondo universitario. Va perseguito un mutamento di mentalità e di comportamento per tutti gli attori del sistema, fino a confrontarsi con l’idea di considerare le attività delle università non più appartenenti al settore terziario, ma a quello primario, cioè parte integrante della formazione del valore aggiunto del sistema complessivo.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

**Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008*

Il Senato Accademico condivide la Mozione CRUI dello scorso 3 luglio, inoltre riafferma con determinazione la missione dell'Università pubblica le cui funzioni e finalità istituzionali sono in larga misura disattese dal DL 112/2008 e ribadisce con forza il proprio dissenso riguardo le disposizioni contenute nello stesso decreto in materia di Università, in particolare:

- la possibilità per le Università di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato anziché promuovere un rapporto virtuoso tra pubblico e privato, propone una meccanica privatizzazione delle Università;
- le misure di razionalizzazione, di riduzione delle dotazioni organiche e di contenimento delle assunzioni, insieme al blocco del turnover sono incoerenti rispetto alla riforma degli ordinamenti didattici in atto e alimentano una sorta di resa a un impoverimento progressivo in termini di risorse finanziarie e umane, bloccando di fatto il rinnovamento del corpo docente

Il Senato Accademico dà mandato al rettore di rappresentare a ogni livello politico e istituzionale - sia in ambito Iuav sia all'esterno - la necessità che, al momento della discussione parlamentare per la conversione in legge del DL 112/2008, venga stralciata la parte relativa all'Università, siano avviati seri e costruttivi confronti sulle finalità e sul futuro dell'università italiana, ripartendo dal "patto" dello scorso 31 luglio.

Verona

Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Verona del 17 luglio 2008

"Il Consiglio della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Verona, riunito il 17 luglio 2008, in sintonia con le posizioni già espresse dalla CRUI e dai Senati Accademici e Consigli di Facoltà di numerose Università italiane, esprime profonda contrarietà alle disposizioni riguardanti l'Università contenute nel DL 112/08. Il Consiglio di Facoltà ritiene che complessivamente tali misure, presentate come volte ad un recupero di efficienza, nei fatti danneggino profondamente l'Università italiana nel suo complesso.

In particolare il Consiglio di Facoltà si esprime contro:

Ø la limitazione del turnover, sino al 2011, al 20% dei pensionamenti che riduce in maniera drastica l'ingresso nella docenza con un danno irreparabile per il futuro dell'Università. Tale norma vanifica le possibilità di rinnovamento del corpo docente in una fase storica cruciale; azzerà le legittime speranze di carriera dei giovani ricercatori da poco entrati nel sistema universitario; azzerà le speranze di un'intera generazione di precari della ricerca, vanificando gran parte del fondamentale lavoro da essi svolto.

Va inoltre sottolineato che la norma non prevede nemmeno che il residuo 80% sia destinato ad incrementare i fondi di Ateneo per la ricerca o per l'adeguamento delle infrastrutture a servizio della ricerca e delle attività formative.

- la limitazione delle assunzioni di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato al 20% del turn over che danneggerà gravemente la funzionalità scientifica e comporterà una pesante riduzione dell'offerta formativa degli Atenei.
- la drastica diminuzione del Fondo di Finanziamento Ordinario prevista per i prossimi 4 anni, che intervenendo su un fondo già da tempo insufficiente limiterà ulteriormente il normale funzionamento della ricerca e della didattica universitaria. Va anche tenuto presente che tale taglio si somma a quello del 40% effettuato contestualmente sui Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale.

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008 "*Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

- il passaggio degli scatti stipendiali di anzianità dei docenti da biennali a triennali che determina una riduzione di stipendi che sono tra i più bassi dei paesi europei. Tale intervento, che penalizza in modo particolare i docenti più giovani: oltre a demoralizzare l'attuale corpo docente, accentuerà ulteriormente il fenomeno della "fuga dei cervelli".

Infine il CdF ritiene che un provvedimento che da' la possibilità agli Atenei di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato (con un semplice voto del Senato Accademico), con il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli Atenei pubblici in mani private, non possa essere attuato con lo strumento del Decreto Legge senza una approfondita discussione parlamentare e una consultazione di tutte le realtà universitarie.

Il CdF impegna il Preside a farsi portavoce in Senato Accademico delle posizioni espresse dal CdF, auspicando una decisa presa di posizione dell'Ateneo veronese che contribuisca a modificare in senso positivo il D.L. 112/08."

Mozione del Consiglio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Verona, riunito il 16 luglio 2008

"Il Consiglio della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Verona, riunito il 16 luglio 2008, in sintonia con le posizioni già espresse dalla CRUI e dai Senati Accademici e Consigli di Facoltà di numerose Università italiane, esprime profonda contrarietà alle disposizioni riguardanti l'Università contenute nel DL 112/08.

In particolare il Consiglio di Facoltà considera:

1. che un provvedimento che da' la possibilità agli Atenei di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato (con un semplice voto del Senato Accademico), con il conseguente trasferimento a titolo gratuito dell'intero patrimonio degli Atenei pubblici in mani private, non possa essere attuato con lo strumento del Decreto Legge senza una approfondita discussione parlamentare e una consultazione di tutte le realtà universitarie;

Raccolta di mozioni e documenti di Organi di Governo universitari e di altri Organi Accademici (*) sul DL 112/2008
"Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria"

*Ultimo aggiornamento: 29 luglio 2008

2. che la limitazione del turnover al 20% delle unità di personale provocherà la scomparsa di molti saperi specialistici, di cui la tradizione culturale italiana e' depositaria a livello internazionale e la penalizzazione delle giovani generazioni di studiosi, con un danno irreparabile per il futuro dell'Università; va inoltre sottolineato che la norma non prevede nemmeno che il residuo 80% sia destinato al incrementare i fondi di Ateneo per la ricerca o per l'adeguamento delle infrastrutture a servizio della ricerca e delle attività formative;
3. che la limitazione delle assunzioni di personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato al 20% del turn over danneggerà gravemente la funzionalità scientifica e didattica e comporterà una pesante riduzione dell'offerta formativa degli Atenei;
4. che il taglio nel prossimo triennio di circa 500 milioni di euro dal fondo di finanziamento ordinario, già largamente insufficiente, che si somma a quello del 40% contestualmente effettuato sui Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale, renderà impossibile il normale funzionamento della ricerca e della didattica in una situazione già di grave degrado delle condizioni di produzione della ricerca e di espletamento della didattica;
5. che il passaggio degli scatti stipendiali di anzianità dei docenti da biennali a triennali ridurrà ulteriormente gli stipendi (già di gran lunga i più bassi tra quelli dei paesi europei), penalizzando in particolar modo i docenti più giovani. Altra cosa sarebbe stata invece legare gli scatti ad una valutazione meritocratica.

Il CdF impegna il Preside a farsi portavoce in Senato Accademico delle posizioni espresse dal CdF, auspicando una decisa presa di posizione dell'Ateneo veronese che contribuisca a modificare in senso positivo il D.L. 112/08."